Anno IV - N. 1119 - Lire 20

Giovedì 9 novembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl., U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

UN POPOLO FATALE

L'EUROPA si è fermata ancora una volta là, su quei fiumi, su quelle pianure, su quel popolo che ha rotto il silenzio di quattro anni per ritrovare una voce alta e dura, l'Europa non ha potuto saltare quel fosso davanti al quale si era arrestata per concludere una guerra atroce, e non sa come saltarlo, l'Europa infine sta ancorata oggi come ieri, ieri come secoli prima, al problema germanico. Non udite lo strepito delle varie conferenze internazionali? Non sentite come ogni avvenimento del mondo, sia che si svolga nell'Asia lontana sia che si sviluppi nelle sedi diplomatiche americane, somiglia ad un uomo che nuota, si affatica, non demorde fino a che non arriva davanti alla porta chiusa di un molo che non si spalanca per lui? Quella porta chiusa è il problema tedesco.

Sono convenuti in questi giorni a Roma uomini di Stato di ogni parte del Continente e si chiamavano Consiglio europeo; nel medesimo tempo si sono radunati in pubbliche clamorose manifestazioni personalità ed associazioni che intendono fare degli europei un popolo solo; propositi, idee, progetti, mozioni, appelli, inviti sono stati scambiati fra tutta quella gente responsabile del come vanno oggi le cose del mondo; ma per tutti il punto centrale delle discussioni e delle proposte, il fulcro dei consensi o dei dissensi è stato il problema tedesco. Non se n'esce, se non viene risolto quel problema l'Europa dei romantici o dei politici, dei visionari o dei realizzatori, non farà un passo avanti sul terreno della storia.

Ed ecco che interviene l'Asia, ecco che da oltre la cortina di ferro la voce amara del Cremlino si fa pacata e persuasiva per proporre di risolvere infine il terribile problema con una di quelle conferenze dei quattro Grandi che grandi sventure hanno già procurate alla causa del nostro disperato Continente. Mettiamoci ad un tavolo, dicono i russi dopo aver organizzata, armata, bolscevizzata la Germania orientale, e facciamo del popolo germanico oggi diviso da noi, un popolo riunito da noi quattro, come ai bei tempi della guerra guerreggiata. Diamo a questo popolo che abbiamo spezzato in due per ucciderlo più facilmente, l'antica compagine e lasciamogli le briglie sul collo, ora che noi russi gli abbiamo avvelenate le regioni orientali ed abbondantemente inquinate anche quelle occidentali. Davanti a questa voce mefistofelica l'Europa non sa come rispondere. Risponderà certamente e d'accordo in un testo ufficiale ed unico, concordato faticosamente tra le cancellerie francese, inglese, americana, ma sarà una risposta dilatoria mentre la russa è una proposta precisa. La realtà è che i russi si sono posti il problema della fatale riunione di tutti i tedeschi in un popolo solo ed hanno cercato di prepararvisi col ferro e col fuoco, con la sopraffazione e con l'inganno, il tutto nascosto sotto il segno prettamente teutonico dell'unità bismarckiana, invece gli occidentali che occupano la Germania non si sono posti praticamente questo problema se non per negarlo o per ridurlo al minimo, o per cercare di risolverlo il più tardi possibile. Tre errori che vengono al pettine oggi, davanti al pericolo di una difesa europea alla quale i tedeschi sono riluttanti a partecipare. Potevamo leggere pur ieri in un autorevole giornale francese lo stupore di un «osservatore» parigino per le risposte che gli facevano generali ed ammiragli tedeschi intorno al possibile ingresso della Germania in una compagine militare europea. Quei generali, quegli ammiragli, uomini di arme e di coraggio, superstiti di una guerra tremenda combattuta da essi senza esclusione di colpi, quella gente dura e rude che la fantasia popolare si immagina tuttora coperta di armature, di ferite e di sangue, rispondevano concordemente che il popolo tedesco non vuole che pace, essere lasciato in pace. Sono dunque diventati agnelli i lupi delle selve teutoniche? sono diventate fanciulle da convento le Walchirie? o il martello del dio Thor si è cambiato in un flessibile giunco? Guai a chi lo credesse. Ma i tedeschi non sentono alcuna propensione virile per un'Europa che li nutre, li sta raccattando col cucchiaio a poco a poco, col segreto anelito di tenerli divisi più che sia possibile.

Uno di quei generali rispose: meglio una Germania comunista ma unita che una Germania democratica ma disunita. Queste disperate parole ci ricordavano quelle pronunciate alle Cortes spagnuole dall'intransigente conservatore Calvo Sotelo che doveva essere assassinato poco dopo dando origine alla guerra civile spagnuola: «Meglio una Spagna rossa che una Spagna disunita». Perchè per ogni popolo che abbia senso di vita l'unità è il bene più prezioso, superiore mille volte a tutte le forme politiche, dalle più perfette alle più aberranti.

Ora tutto ciò che è accaduto in Germania da quattro anni a questa parte è stato fatto dai russi in nome dell'unità, dagli occidentali in nome di una ripresa lenta, condizionata, eternamente dilazionata, e di un'unità problematica, incerta, contrastata vivacemente ogni volta che pareva dovesse il gigante tramortito levarsi in ginocchio.

Il popolo tedesco non è un popolo come tutti gli altri ed al di là delle sue qualità e dei suoi terribili difetti è un popolo fatale. Fatale per la sua posizione geografica, fatale per la sua storia tragica, fatale perchè segue sempre qualche sogno elementare, di quelli che racchiudono in loro il destino di molte generazioni. Oggi il suo sogno è l'unità. Può il Governo di Bonn tramare prudentemente sotto il controllo alleato per raggiungere questa sospirata unità a poco a poco, possono gli occupanti illudersi di ottenere una collaborazione dei tedeschi fino ad un certo punto, graduando la partecipazione, limitando il numero delle loro bandiere ed i gradi dei loro capi, tutte queste sono piccole barriere che un paese già in ripresa intende di scavalcare appena sia possibile. E se la Russia offre il modo di raggiungere la fatale unità di tutti i germanici, i tedeschi saranno fortemente inclinati a tendere l'orecchio.

I francesi, che si ostinano ad avere paura di una qualsiasi Germania unita, gli inglesi che si affannano ad impedire una ripresa economica e commerciale tedesca col serrare fino a che sia possibile i cordoni della soggezione politica, hanno torto. L'unità tedesca devono farla gli occidentali, o almeno anche gli occidentali, altrimenti la faranno i comunisti e Germania e Russia faranno allora paura davvero, perchè il popolo fatale avrebbe dietro di sè la metà della terra.

* * *

QUESTA VOLTA I FATTI NON HANNO DATO RAGIONE ALL'OTTIMISMO DI TRUMAN

I DEMOCRATICI SONO RIUSCITI AD OTTENERE una maggioranza di soli due seggi al Senato

Il partito al Governo sconta l'indecisione e la debolezza di cui ha dato prova prima del conflitto coreano nella difesa dalla minaccia comunista - E' prevedibile che gli aiuti all'Europa dovranno venir controbilanciati da un maggiore interessamento per il settore asiatico - Acheson non intende dimettersi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 8

La vittoria repubblicana è stata chiara e netta anche se l'opposizione non è riuscita a portar via la maggioranza e a ripetere lo stato di cose creatosi nel 1946, quando si ebbe un Presidente democratico ed un Congresso repubblicano. I risultati allora furono dannosi per tutti, compreso il partito repubblicano, ed anche in questo senso è bene che non si sia ripetuta quella situazione.

Al Senato i democratici hanno una maggioranza di due voti: pochi in ogni caso e pochissimi quando si tenga conto che parecchi senatori democratici fanno parte del blocco del sud che vota contro alcuni progetti di Truman. D'altra parte, per quello che riguarda la politica estera, e soprattutto gli aiuti finanziari e militari all'Europa, bisogna tener conto che molti repubblicani sostengono e votano per tali aiuti.

I numeri stessi dànno una misura della vittoria repubblicana. Però, per analizzare le cause, conviene analizzare alcuni nomi dei vincitori e degli sconfitti. Il senatore democratico Tydings, del Maryland, dopo 35 anni di Congresso, è stato battuto da uno che nel suo confronto è un pivello. Il rappresentante repubblicano Nixon si è ripresentato candidato al Senato per la California ed ha vinto.

La sconfitta di Tydings e la vittoria di Nixon hanno la stessa origine e gli elettori sono persuasi che il Governo non sia stato abbastanza fermo nel sopprimere le infiltrazioni comuniste. Tydings ha infatti presieduto la commissione d'inchiesta sulle denunce fatte dal gen. Mac Arthur che accusò il Dipartimento di Stato di mantenere dei comunisti fra i suoi funzionari: durante tale inchiesta Tydings si comportò in maniera che gli elettori non hanno approvato.

Si prenda poi il caso di Nixon: fu lui a scovare e denunciare, far portare davanti ai giudici e condannare Alger Hiss, che era stato alto funzionario del Dipartimento di Stato. Nixon incontrò molte difficoltà per smascherare il tradimento di Hiss e gli elettori gli hanno dimostrato la loro approvazione, proprio per tale lotta, promuovendolo dalla Camera bassa al Senato.

In altro campo si prenda il caso di Taft, che è stato rieletto a senatore per l'Ohio, ed è stato rieletto con una maggioranza che non aveva mai avuto nelle elezioni precedenti, e nonostante che abbia dato il nome alla legge Taft-Hartley, legge che ha imbrogliato i sindacati operai e contro la quale Truman ha sempre lanciato grossi fulmini oratori. La cosa più notevole è che per vincere aumentando i propri voti nell'Ohio, Taft deve avere avuto, portandoli via all'avversario democratico, i suffragi anche della categoria operaia. Tale Stato si dice sia preminentemente agricolo, e sta bene: ma vi sono almeno quattro città che ci vengono alla mente — Cleveland, Columbus, Cincinnati ed Akron — che passano ognuna il milione di abitanti e piene di industrie; in altre parole, quindi, sono gli operai che hanno dato maggior margine alla vittoria di un candidato che i democratici amano far passare come il nemico numero uno degli operai.

Dicevamo all'inizio che la vittoria repubblicana non vuol necessariamente dire che gli aiuti all'Europa saranno sospesi o ridotti: vuol dire invece che le discussioni saranno più lunghe, ci saranno maggiori contraddittori e, soprattutto, vuol dire che per convincere i repubblicani a proseguire la politica di rafforzamento economico e militare dell'Europa, Truman dovrà fare delle concessioni in un altro settore, quello dell'Asia, e forse qualche concessione che coinvolge una persona, Acheson.

Parliamo subito di Acheson.

Il Segretario di Stato ha detto oggi, nel corso della sua conferenza stampa, di non aver alcuna intenzione di dimettersi, ed ha detto ciò rispondendo alla sfida di un repubblicano che ne aveva chiesto stamane le dimissione immediate. Ora si sa che Truman è contentissimo del suo Segretario di Stato, che lo considera come l'uomo migliore per quel posto e giustamente non dà peso (o dà il peso giusto) alle famose o famigerate parole con le quali Acheson, dopo la condanna di Alger Hiss, disse che questi era stato e sarebbe rimasto suo amico.

Di più, c'è il fatto che Acheson e Marshall collaborano bene nei due Dicasteri chiave e sarebbe grave danno rompere tale «Team»: se Truman chiedesse l'opinione di Marshall su Acheson (e Truman consulta sovente il vecchio generale che dà consigli disinteressati su quello che il Presidente gli chiede) l'opinione non potrebbe essere che favorevole. C'è poi il carattere di Truman, il quale non è uomo da sacrificare la testa di un suo collaboratore: anzi li difende all'estremo.

Tuttavia si pone la questione di determinare se questo «estremo» abbia dei limiti, e qui i più anziani osservatori e conoscitori di Washington dicono che si possono verificare due casi in cui il Presidente dovrebbe prendere una decisione contraria al suo stesso modo di pensare:

1) se Truman si accorgesse che il Congresso recalcitra sul terreno degli aiuti all'Europa e all'Asia non comunista a causa della «Acheson-fobia» esistente nei ranghi anche democratici del Parlamento;

2) se Truman considerasse che la presenza di Acheson costituisce un pericolo per il partito nelle elezioni del 1952.

Già a Washington si prevede che le prime rampogne ad Acheson verranno dai democratici che, rientrati sconfitti dai collegi, diranno che tutta la colpa è di Acheson. Tanto nel primo quanto nel secondo caso, una decisione sfavorevole ad Acheson non potrebbe venire a breve scadenza, anche perchè in America è considerato come un'estrema codardia il disfarsi di un uomo quando è «under fire», cioè attaccato dai rivali politici.

Ed appunto perchè Acheson sarà in questi giorni attaccato dai repubblicani vincitori e dai democratici scaricabarile che hanno perduto, vale la pena di dire francamente che nel momento attuale gli Stati Uniti e l'Occidente non potrebbero avere al Dipartimento di Stato un uomo migliore di Acheson.

E' vero che in passato egli può aver dimostrato l'opinione che con i russi si poteva sempre trovare una via di accordo, è vero che quando Marshall se ne è andato dal Dipartimento di Stato, i gruppetti di sinistra, a sentire che al suo posto ci andava Acheson, si sono dati una fregatina di mani: ma è anche vero che quando Acheson si accorse che con i russi era inutile discutere, che costoro discutevano soltanto per guadagnare tempo e con esso altri pezzetti del mondo, e che il gruppetto che gli aveva battuto le mani era un gruppetto di falsi amici, Acheson annunciò la sua politica di «arginamento», disse che con i fiumi non si ragiona ma bisogna arginarli. E da allora in poi seguì — con il fervore di un convertito, di un uomo che ha visto la luce dopo aver battuto una strada falsa — una politica di fermezza.

Nei corridoi di Lake Success, naturalmente, i risultati delle elezioni americane sono stati l'argomento numero uno nel tentativo di precisare se e quale influsso esse avranno nel campo internazionale. Per oggi non ne hanno avuto nessuno. Il Consiglio di Sicurezza, dove si avrebbe dovuto discutere del rapporto Mac Arthur sull'intervento cinese in Corea, la delegazione degli Stati Uniti ha seguito la linea indicatavi ieri: niente accuse, invito a Mao Tse a ritirare le sue truppe, assicurazione che nè gli Stati Uniti nè l'ONU hanno alcuna intenzione di danneggiare economicamente o minacciare militarmente la Cina; è stata inoltre ripetuta la dichiarazione che la Commissione dell'ONU per la Corea è pronta e qualificata per dirimere ogni divergenza. Queste cose sono state dette dal capo delegazione, Austin, in un discorso che non è stato però seguito dalla presentazione di una mozione, e questo perchè l'intera giornata è stata perduta per l'ormai solita schermaglia fra Malik e il presidente, prima per questioni di procedura, poi per stabilire se si dovesse procedere con la discussione o rinviarla finchè giunga una rappresentanza della Cina comunista per rispondere alle accuse contenute nel rapporto Mac Arthur, e se questa delegazione dovesse partecipare a tutta la discussione o soltanto alla parte che riguarda il rapporto Mac Arthur. Soltanto a sera si è venuti ad una decisione per cui la rappresentanza cinese (attesa fra un paio di giorni per la discussione sulla questione di Formosa) sarà ammessa al Consiglio di Sicurezza quando si discuterà il rapporto Mac Arthur.

LEO REA

I RISULTATI FINALI

Washington, 8

Ecco i risultati definitivi, ma non ufficiali, delle elezioni americane per la maggioranza del prossimo Congresso:

Al Senato risultano eletti 18 democratici e 18 repubblicani. I senatori già in carica erano 31 democratici e 29 repubblicani. La nuova situazione al Senato è quindi la seguente: 49 democratici e 47 repubblicani. Alla Camera dei rappresentanti, risultano eletti 234 democratici, 200 repubblicani e 1 indipendente.

Alla carica di Sindaco di New York è stato eletto l'indipendente Impellitteri.

L'ONU e le Colonie

NESSUNA NOVITÀ per le sorti dell'Eritrea

LA RIPRESA DEL DIBATTITO IN SENO ALLA COMMISSIONE POLITICA SOCIALE

New York, 8

La commissione politica speciale ha ripreso oggi la discussione del problema eritreo sulla base del rapporto presentato dalla commissione dell'ONU per l'Eritrea e del rapporto della Piccola Assemblea.

Le posizioni sembrano immutate da quando la «Piccola assemblea» è stata costretta a riconoscere la sua impotenza a risolvere il problema. Stamane hanno parlato a lungo i rappresentanti dell'Inghilterra, Kennet Younger, e dell'Etiopia, Aklilou, entrambi ribadendo i punti di vista già esposti nella Piccola Assemblea. Da parte sua, il delegato sovietico Arutiunian ha presentato, senza neppure illustrarla, una mozione (anch'essa già nota) che chiede l'indipendenza dell'Eritrea, il ritiro delle truppe inglesi entro tre mesi e lo sbocco al mare per l'Etiopia.

Nessun altro delegato ha chiesto la parola e solo due oratori si sono iscritti per la ripresa della discussione che avrà luogo domattina: ciò prova, da una parte, che i rappresentanti dei vari Paesi non sono preparati a riprendere la discussione, in cui non sembrano entrare elementi nuovi, e dall'altra che le delegazioni stanno forse cercando nuovamente attraverso conversazioni e «sondaggi» privati, di trovare un mezzo per superare il punto morto.

IL FINANZIAMENTO DEI PROGETTI PER LA DIFESA MILITARE

LUNGA RIUNIONE DEL C. I. R. presieduta dall'on. De Gasperi

Il Consiglio dei Ministri convocato per domani

Roma, 8

I problemi relativi al finanziamento della politica del riarmo in rapporto alla partecipazione dell'Italia alla difesa atlantica sono stati esaminati stamani in una riunione plenaria del CIR, presieduta, e non càpita spesso, dal Presidente del Consiglio De Gasperi. Questo fatto e la durata della riunione, dalle 9.30 alle 14.30, stanno a dimostrare l'importanza che tali problemi rivestono non soltanto in rapporto alla situazione generale, ma anche per quanto riguarda le direttive della politica economica e finanziaria del Governo.

Tali direttive erano state tracciate prima che si manifestasse la situazione internazionale che ha imposto a tutti i paesi democratici la necessità di una adeguata preparazione militare da attuarsi il più rapidamente possibile. Nella misura in cui ciascun paese del Patto atlantico ha dimostrato, e dimostri, di dare un proprio diretto contributo alla difesa collettiva, gli Stati Uniti si sono dichiarati pronti a venire incontro alle esigenze dell'altrui riarmo. Tali problemi sono stati al fondo dei lavori odierni del CIR. Ad essi hanno partecipato i Ministri Sforza, Pella, Pacciardi, I. M. Lombardo, La Malfa, Campilli, Togni, i Sottosegretari al Tesoro e alla Difesa, il vice delegato italiano all'OECE, conte Magistrati, e il segretario generale del CIR, dott. Ferrari Aggradi.

Come ha dichiarato il Ministro Sforza al termine della riunione, essa ha avuto soprattutto carattere espositivo. Infatti il Ministro Pacciardi ha fatto un'ampia relazione sulle decisioni prese a Washington dal Comitato dei Ministri della Difesa e sui riflessi che esse comportano per la nostra economia sia in rapporto al riarmo italiano, sia per quanto riguarda le commesse alle nostre industrie.

A sua volta il Ministro Lombardo ha riferito sulle conversazioni da lui avute negli Stati Uniti, in margine alla conferenza dei ministri della Difesa, con i responsabili dell'amministrazione americana del Tesoro e dell'ECA e con gli esponenti del mondo finanziario ed industriale. Come è noto, tali conversazioni erano state precedute in Italia da intensi scambi di vedute fra il nostro Governo e i rappresentanti americani allo scopo di definire l'importanza che per il nostro paese riveste il problema del coordinamento della politica del riarmo con gli impegni previsti dai piani di investimenti produttivi.

Dall'esposizione dei due Ministri è apparsa evidente l'impressione della favorevole disposizione degli ambienti americani di venire incontro nella maggior misura possibile alle esigenze dell'Italia sia dal punto di vista economico che da quello militare.

Il Presidente del Consiglio ha convocato il Consiglio dei Ministri per venerdì mattina. In tale riunione saranno approvate le linee delle dichiarazioni che il Governo farà alla Camera nel pomeriggio dello stesso giorno a conclusione del dibattito sulle mozioni Nenni e Giacchero.

Stasera, nella sede della Democrazia Cristiana, a piazza del Gesù, si è svolto l'annunciato incontro fra i rappresentanti dei partiti della coalizione governativa per proseguire la discussione delle leggi elettorali.

Un comunicato diramato al termine dell'adunanza precisa che il punto di maggiore difficoltà è tuttora quello del sistema elettorale per i consigli regionali. La D. C. insiste perchè per la prima volta in via transitoria sia adottato il sistema di elezioni di secondo grado da parte dei consigli provinciali, dichiarandosi però disposta a concordare un sistema legislativo che garantisca in sede di elezioni di secondo grado la utilizzazione di tutti i voti riportati nelle elezioni provinciali e la loro espressione proporzionale.

LA TESI DI NENNI CONFUTATA SUL TERRENO GIURIDICO

Gli accordi per l'esercito unificato non contrastano col Patto atlantico

Roma, 8

All'inizio della seduta odierna della Camera sono state trattate alcune interrogazioni. In risposta ad una di queste il Sottosegretario al Lavoro RUBINACCI ha dichiarato che il Governo è pienamente consapevole dell'esiguità delle pensioni della previdenza sociale in favore dei vecchi lavoratori. Con una serie di recenti provvedimenti si è cercato di aumentarla. Per l'avvenire è allo studio un programma che implicherebbe spese ingenti per lo Stato.

Si è quindi ripresa la discussione sulle mozioni Nenni e Giacchero in tema di politica estera. L'on. MEDI, democristiano, ha affermato che oggi si trovano di fronte due grandi ideologie: comunismo e cristianesimo. Fra di esse non vi è possibilità di compromesso. O l'una o l'altra devono finire per dominare completamente il mondo. In quest'ora storica — ha detto — l'Italia ha una grande missione da compiere. In Italia infatti ha sede la forza che si oppone al comunismo, la forza cioè che alla violenza oppone l'amore, all'odio la civiltà, al materialismo la fede.

L'on. INGRAO, comunista, ha sostenuto che l'Italia ha contratto impegni militari tali che annullano l'indipendenza dell'esercito italiano.

AMBROSINI, presidente della Commissione degli Esteri, ha voluto confutare con argomenti giuridici la tesi di Nenni, secondo cui l'ammissione dell'Italia all'esercito atlantico è un impegno che va oltre gli stessi impegni del Patto atlantico. Ha sostenuto che gli accordi militari in preparazione non contrastano con il Patto atlantico ma ne rappresentano il logico svolgimento e la naturale applicazione. Inoltre la stessa Carta della Nazioni Unite prevede la costituzione di eserciti unificati non per scopi aggressivi ma per la salvaguardia della sicurezza internazionale. Dopo avere definito inconcepibile la difesa dell'Europa senza la partecipazione tedesca ha auspicato infine l'unione di tutti gli Stati europei.

L'on. CUTTITTA, monarchico, si è pronunziato anch'egli in favore della mozione Giacchero, ma vorrebbe che a questa fosse aggiunta una frase che impegni il Governo a reclamare la revisione del trattato di pace, specie per quanto riguarda l'armamento ed i problemi di Trieste e delle Colonie. «Togliendoci Trieste e le Colonie — ha detto l'oratore — ed imponendoci un trattato di pace che ci vieta perfino di difenderci gli alleati hanno mostrato verso di noi una inimicizia che non può essere più a lungo tollerata dai veri italiani».

L'importanza del dibattito a Montecitorio ha indotto De Gasperi e Sforza ad esservi costantemente presenti, il che ha dato luogo al sollevarsi a Palazzo Madama di una interessante questione. Quando infatti l'on. Dominedò, Sottosegretario agli Esteri, si apprestava a rispondere ad una interrogazione sul caso Dayton, presentata dal sen. LUSSU, questi ha affermato che la risposta avrebbe dovuto darla o il Presidente del Consiglio o il Ministro degli Esteri, che hanno una più diretta responsabilità di Governo. Di questo parere è stato anche il sen. CONTI, che ha affermato addirittura che costituzionalmente i Sottosegretari non esistono anche se siedono al banco del Governo e anche se personalmente sono degni della massima stima.

Il Sottosegretario DOMINEDÒ ha contestato questa tesi. «L'esistenza e le funzioni del Sottosegretario — ha detto — sono perfettamente giustificabili da un punto di vista costituzionale e dalla prassi parlamentare. Comunque ogni parlamentare ha il diritto di chiedere l'intervento del titolare di un Dicastero per avere risposta ad una interrogazione».

Il sen. LUSSU perciò ha ritirato l'interrogazione riservandosi di trattare la questione in tema di dibattito di politica estera.

I senatori hanno poi ripreso in esame la legge proposta dal sen. ROSATI, democristiano, per la ricostituzione dei Comuni soppressi durante il fascismo, senza tuttavia giungere ancora ad una conclusione.

A. A. A. Auguri

Stalin compì settant'anni il 21 dicembre dell'anno scorso: ma per tutto l'anno, fino a qualche settimana fa, la «Pravda» continuò a pubblicare messaggi di auguri d'ogni parte del mondo. Il Governo albanese, che aveva visto pubblicati i suoi auguri solo nel mese di febbraio, ha fatto in modo che l'inconveniente non si verificasse più. Così ieri, con oltre un mese di anticipo, ha mandato gli auguri al Generalissimo «per il suo prossimo 71.o compleanno».

MEDICO CONDANNATO

Il dott. Savino Sfregola è stato condannato dal Tribunale di Bologna a cinque mesi di reclusione per aver compilato, in buona fede, in base alle dichiarazioni dei familiari, un certificato di morte per un contadino ch'egli aveva avuto in cura ma del quale non aveva accertato il decesso.

MASSICCE AZIONI DELLE FORZE AEREE AMERICANE IN COREA

LA NUOVA CAPITALE NORDISTA distrutta da una valanga di fuoco

Truppe fresche dell'ONU affluiscono al fronte per la controffensiva

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pyongyang, 8

L'ultima capitale del comunismo coreano in patria, Sinuiju, è in fiamme. Situata a ridosso del confine con la Manciuria cinese, dalla quale è divisa soltanto dalle acque dell'ormai famoso Yalu, le sue fiamme sono visibilissime oltre il fiume e si elevano nel cielo ad indiscutibile ammonimento per chi ha conosciuto finora soltanto una guerra in formato molto ridotto, come le genti mancesi e gli stessi dirigenti comunisti asiatici che le manovrano da Mukden e da Pechino, rispondendo ad un imperativo che viene da assai più lontano.

Siamo senza dubbio alla vigilia di una battaglia che, come tante altre in passato, imprimerà un nuovo corso alla storia asiatica. In Corea sta per essere giocata una carta, che finirà per non riguardare la Corea soltanto. I preparativi sono intensi nei due campi.

In quello nemico cominciarono dieci giorni or sono, con quella poderosa spallata offensiva che respinse le forze delle Nazioni Unite dalle immediate vicinanze del confine ormai raggiunto, per ributtarle indietro di oltre 100 km., si da dare spazio sufficiente per manovrare all'esercito comunista cinese ed ai resti sparuti di quello coreano; questi preparativi sono continuati con l'affluenza di forze aeree e di truppe d'assalto cinesi nel terreno riconquistato.

Nel campo alleato, vinta la battaglia difensiva di Chongchon, non si è perduto tempo a irrigidirsi in un nuovo sforzo offensivo. La 3.a Divisione di fanteria statunitense, tenuta sin qui di riserva in Giappone, sta sbarcando celermente a Wonsan, sulla costa orientale; altri reparti affluiscono a Pusan da vari Paesi per combattere sotto un'unica bandiera supernazionale o stanno già attraversando la penisola per raggiungere le posizioni loro assegnate.

L'aviazione, come il solito, è all'avanguardia ed oggi ha ripreso a menare quelle mazzate potenti, che da molte settimane erano cadute in disuso. Trecento aerei, tra cui ottanta superfortezze volanti, hanno confluito su Sinuiju, all'estremità nord-orientale del Paese, poche ore dopo che gli aerei a reazione americani F. 80 avevano spazzato il cielo da ogni traccia di aviazione nemica, vincendo il primo combattimento aereo della storia tra apparecchi di questo tipo. Esso si è svolto alla velocità di oltre mille chilometri con tuffi vertiginosi perfino di 4 km. ed impennate di altrettanti. Un aereo nemico del tipo sovietico «Mig. 15» è stato abbattuto e un altro ha perduto rapidamente quota ed è andato ad atterrare — o a fracassarsi? — in terra coreana.

Poi è stata la volta dei bombardieri. In un'ora Sinuiju, ricca d'industrie belliche, è stata demolita quartiere per quartiere ed incendiata. In un'ora le parti meridionali dei due ponti ferro-stradali sullo Yalu sono state irrimediabilmente demolite, secondo gli ordini impartiti. Ottantacinquemila bombe incendiarie e seicentotrenta tonnellate di bombe esplosive hanno compiuto l'opera. Sarebbe altrettanto facile demolire le centrali di Suiho, tanto necessarie oltre confine.

La Radio sovietica di Kabarowsk, che ieri sera aveva annunciato una dimostrazione «patriottica» a Sinuiju per oggi, con la partecipazione di 25 mila cinesi — che gli informatori durante la notte scorsa hanno perfettamente individuati per soldati mancesi diretti al fronte — questa sera non esalta più la solidarietà dei Paesi progressisti dell'Asia. Ha preferito tacere. Sinuiju, che ieri era stata esaltata per una buona mezz'ora, questa sera è stata eliminata dall'atlante di quella radio emittente.

Ma l'aviazione ha assalito anche quella colonna di oltre 700 automezzi da trasporto e da battaglia che giunta dalla Manciuria, durante il giorno, spavaldamente — o incoscientemente od ingannata — è calata verso il sud lungo diverse strade. Squadriglie e squadriglie di aerei si sono avventate su di essa con razzi, bombe dirompenti ed incendiarie, bombe anti-uomo e torpedini aeree, mitragliamenti con proietti speciali, che appena ora cominciano ad esser dati in dotazione alle squadriglie. Venti carri armati sono stati distrutti e decine e decine di automezzi di tutti i tipi inchiodati al terreno.

Altre masse aeree hanno affrontato — come già ieri e l'altro ieri — l'aviazione nemica che aveva il compito di proteggere la colonna dall'alto e che è stata dispersa al primo scontro, anche se contava apparecchi ultramoderni ad ala ripiegata indietro, cari alla sperimentazione sovietica. Quarantadue aerei avversari sono così stati messi fuori combattimento, di cui ventuno sicuramente distrutti, uno probabilmente distrutto e gli altri gravemente danneggiati in questa controffensiva aerea, che è appena agli inizi.

Ora, intanto, ci si prepara alla battaglia. Le linee alleate vengono consolidate o migliorate, senza un attimo di sosta. All'estremità occidentale, la testa di ponte oltre il Chongchon è stata ulteriormente ampliata. La 27.a Brigata del «Commonwealth» ha avanzato di 5 km. all'ala occidentale. All'altra estremità dell'arco del Chongchon la 7.a Divisione coreana ha avanzato fino a un miglio circa da Wonai, da dove fu sloggiata la settimana scorsa. Altrove, lungo il fiume, si sono avute soltanto azioni di pattuglie con scarsi contatti con il nemico.

Al centro del fronte, forze americane e coreane sono tuttora intensamente impegnate contro quelle comuniste, che insistono nel proposito di aggirare le difese del Chongchon. Anche oggi si è combattuto assai attorno a Tokchon e più ad oriente, ma la 2.a Divisione di fanteria statunitense è riuscita a spingersi fino a Cechang, ad oriente di Tokchon.

Nel settore orientale, dove il 10.o Corpo sta per essere rinforzato dall'intera 3.a Divisione, alcune colonne della 1.a Divisione di Marina hanno fatto un balzo di 5 km. verso le centrali di Changjin. Ma un battaglione di artiglieria della stessa unità è tuttora accerchiato poco più a sud-ovest e subisce i colpi concentrici degli accerchianti.

Il nemico, fuorchè al centro, è rimasto sostanzialmente in difensiva. Anzi ha ulteriormente arretrato il grosso delle sue forze. Ma il Comando alleato sa che sta preparandosi per la grossa battaglia che matura. Sentiamo tutti che qualcosa di grosso è nell'aria.

JOHN RICH
dell'International News Service

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE VISTA DA PARIGI

Netta distensione secondo il Ministro Schuman

Continuano i contatti fra le Cancellerie occidentali per dare a Mosca una risposta positiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

L'odierna seduta del Consiglio dei Ministri è durata quattro ore. Se molti erano gli argomenti all'ordine del giorno, dalle difficoltà in Indocina ai progetti per l'Esposizione universale del 1961, buona parte della riunione è stata dedicata alla situazione internazionale quale si è andata sviluppando dopo la nota sovietica di sabato scorso.

La preparazione della risposta delle tre Potenze occidentali dopo il Consiglio dei Ministri francese procederà più spedita. Il comunicato ufficiale parla di contatti con i Governi di Washington e di Londra «al fine di concertarsi sulle condizioni nelle quali potrebbe essere data una risposta positiva alla richiesta dell'Unione Sovietica.

Il Ministro Schuman ha dichiarato ai suoi colleghi che una netta distensione nelle relazioni internazionali si manifesta da 24 ore e che il pericolo di un conflitto generale si sta allontanando. Una certa sensazione ha inoltre provocato l'intervento del Presidente del Consiglio Pléven al ricevimento organizzato ieri all'Ambasciata sovietica in occasione dell'anniversario della rivoluzione russa.

L'anno scorso per la stessa occasione il Presidente del Consiglio di allora si era limitato a inviare un rappresentante. Non manca chi vede in questo particolare la volontà del Presidente Pléven di una ripresa di contatti, volontà che va oltre la linea che si è fissata il Quai d'Orsay.

La Francia ancora una volta è la più desiderosa di mettere il Governo sovietico alla prova. Non si sa ancora se vi saranno una risposta comune o tre risposte separate e concertate, ma è più probabile quest'ultima eventualità, anche perchè i vari partiti della maggioranza governativa che già si erano compiaciuti di vedere finalmente il Quai d'Orsay e il Governo prendere l'iniziativa nel campo internazionale — come era accaduto per il progetto Schuman del «pool» acciaio-carbone e del progetto Pléven sul «pool» militare europeo — preferirebbero una risposta separata.

Ma lo stesso portavoce del Quai d'Orsay passando in seconda linea questa velleità di prestigio, ha insistito oggi sulla necessità di una stretta collaborazione con gli inglesi e gli americani. La Francia è sempre disposta a parlare — ha detto — ma non vuole parlare per il semplice gusto di parlare». Perchè tale conferenza abbia possibilità di successo — si rileva nei circoli governativi — dev'essere ben preparata e i quattro partecipanti mossi da autentica buona volontà.

In particolare si osserva che se da un lato le raccomandazioni della conferenza di Praga non possono essere prese come base di discussione, bisogna d'altra parte tener presente che se la situazione è difficile, non lo è solamente a causa dell'insoluto problema tedesco. Aggressioni e minacce si ripetono qua e là nel mondo, mentre davanti all'impressionante schieramento di forze militari del blocco orientale sta un dispositivo di sicurezza tuttora insufficiente anche se in procinto di organizzarsi. Per questo gli eventuali colloqui dovrebbero offrire l'occasione di una definizione più generale del complesso cioè dei problemi che separano le Nazioni.

A Parigi ci si rende conto del pericolo che l'Occidente potrebbe correre se venisse distolto dai preparativi di difesa per correre dietro a un ipotetico accordo con la Russia. «Le Monde» scrive questa sera che anche un aggiornamento di qualche mese del riarmo degli occidentali a causa della conferenza sarebbe in tutti i modi un successo per l'Unione Sovietica. «Gli alleati — afferma il giornale — non cadranno in questa trappola anche se parlano: i loro preparativi non verranno interrotti. Ci sarà sempre tempo di sospenderli nel caso di un accordo soddisfacente».

BRUNO ROMANI

CRONACA DELLA CITTA'

RICORDO DI UN NOBILE FIGLIO DI TRIESTE

Costantino Doria a vent'anni dalla morte

Il 7 novembre 1930 una fiumana di gente accompagnava un corteo funebre attraverso le vie cittadine. Raramente si era vista a Trieste tanta schietta commozione di popolo al passaggio del funerale che, preceduto dal gonfalone del Comune e seguito da una selva di bandiere e gonfaloni, portava all'estrema dimora un capo tra i più animosi e costruttivi della tormentata vigilia: Costantino Doria. Nel clima di queste giornate dedicate alla celebrazione della Vittoria è doveroso ricordare la generosa figura e la operosa vita, interamente dedicata, dai posti più avanzati, al servizio della Patria e al bene della città.

Dopo essere stato nei Comitati segreti, nei gruppi d'azione e nella direzione del Partito liberale-nazionale, Costantino Doria entrava, in età ancor giovane, nello stato maggiore di Felice Venezian e al Consiglio comunale. Dotato di una seria preparazione tecnica, oratore preciso ed elegante, nei 14 anni di permanenza al Consiglio egli ebbe parte preminente nello sviluppo e nella realizzazione di un vasto programma di lavori pubblici tra i più impegnativi per l'amministrazione comunale: le abitazioni minime, il tram, l'acquedotto, il frenocomio, i ricreatori, le biblioteche, l'università e il teatro del popolo. Il suo nome resta legato alle approfondite relazioni compilate sui vari progetti discussi in sede di Giunta e di Commissione, nè tanta complessa attività gli impediva di presiedere e di coprire cariche direttive nei Comitati elettorali, nella Lega Nazionale, nella Ginnastica, nell'Alpina delle Giulie e in altre società sportive.

Pensate ai momenti triestini di allora, quel periodo che vide le grandi battaglie elettorali al banco di prova del suffragio universale, le squadre di soccorso inviate a Messina e Reggio Calabria distrutte dal terremoto, le altre mandate a Udine ad acclamare Umberto e Vittorio Emanuele III, le manifestazioni per la morte di Umberto, per l'Università italiana, per l'impresa di Tripoli, per il centenario della nascita di Garibaldi. Ardente storia di Trieste nell'ardore dei capi, tra i quali Costantino Doria primeggiava con la bella persona eretta, il franco arguto sorriso, l'innata gentilezza del tratto che gli guadagnava tutte le simpatie e lo rendeva popolare tra le masse con le quali veniva a contatto.

Nel 1913 veniva eletto vicepodestà, carica di assoluta fiducia che tenne fino alla vigilia della guerra. L'attività sua negli anni della vigilia e della guerra fu tra le più intense. Se nel periodo 1914-15 Costantino Doria era, a Trieste, l'uomo della situazione, negli anni seguenti, a Vienna, sorvegliato a vista, tra le amarezze, le privazioni e le nostalgie dell'esilio, trovò modo di rendersi utile alla Patria mandando a termine una serie d'imprese ardimentose. N'ebbe il premio agognato alla redenzione, giungendo in tempo a Trieste per accogliere, accanto al podestà Valerio, il generale Petitti di Roreto, e, sei giorni dopo, il Re.

Iniziandosi l'unificazione e istituiti i Commissariati, Costantino Doria cessava dalla carica di vice-podestà, pur continuando a interessarsi, con immutata devozione, alle vicende patrie e alle cose pubbliche. Tra altro si deve a lui in gran parte se l'Italia potè far valere i suoi diritti, frutto della Vittoria, sul patrimonio della marineria giuliana. D'intelligenza multiforme, di vasta e solida cultura, egli intendeva con gusto le cose dell'arte, maneggiava agevolmente il pennello, era musicista di fine sensibilità. Amava a volte essere un solitario nel suo punto di vista. Radicale in politica, con tendenza alla cospirazione seria, ne prendeva spesso l'iniziativa e, in generale, la seguiva con spirito fraterno. Era prudente, non per preoccupazioni d'indole personale ma agli effetti della riuscita dei piani, essendo di sua natura antidemagogico e seguendo una linea di correttezza aristocratica tutta propria. Tra le sue molteplici prestazioni di professionista, di sportivo, di uomo politico, fu definito il cittadino necessario e completo nei decenni che precedettero la guerra di redenzione.

Morì a 68 anni. Nell'epigrafe dettata da Paolo Boselli è compendiato magistralmente ciò che egli diede alla Patria: genio di arte, studi, visioni di felici rinnovamenti, fervore e auspicio per istituti vòlti alla scienza e alla carità, esempio di vita gagliardamente e degnamente espressa dall'anima italiana di Trieste.

e. m.

Gonella e Andreotti al Sindaco Bartoli

Conclusesi le manifestazioni dei giorni scorsi, sono pervenuti al Sindaco ing. Bartoli i seguenti telegrammi:

«A Trieste ed a te il mio più fervido grazie per le così affettuose accoglienze unito alle più fraterne espressioni dei miei voti augurali. — *Gonella*, Ministro Pubblica Istruzione».

«Sono stato veramente lieto del mio soggiorno triestino che mi ha permesso di conoscere meglio i vostri problemi e di amare maggiormente la vostra città. — *Giulio Andreotti*».

«A nome della Commissione geodetica italiana rinnovo i ringraziamenti per la cordiale ospitalità con fervidi voti augurali a Trieste ed al suo Sindaco. — Prof. *Cassinis*».

«Il Comitato esecutivo della settimana di solidarietà triestina a Genova, constatato l'esito delle manifestazioni del 4 e 5 novembre, rivolge il suo vivo ringraziamento alle Autorità ed Enti triestini per la loro adesione e per i doni inviati tramite l'ass. Geppi. Rinnova al primo cittadino della città di S. Giusto, pregandolo di rendersene interprete presso i Triestini ed i Giuliani, le profonde espressioni dei suoi sentimenti d'affetto ed eleva il grido indefettibile d'amore: «Viva Trieste italiana». — Presidente *Miraglia*».

Alla Mostra della caricatura

La Mostra della caricatura alla Galleria Trieste, sul viale Venti Settembre, continua ad essere visitata ogni giorno da numeroso pubblico. La Mostra si chiuderà domenica prossima.

A proposito dell'assegnazione dei premi ai vincitori, sono pervenute due lettere, una del pittore Nino Zanini (Za) il quale dichiara «di avere rinunziato al primo premio «ex aequo» per la migliore caricatura, non trovandolo dignitoso», e di Claudio Zuliani, il quale vuol precisare «a scanso di errate interpretazioni», che ha rinunciato al premio assegnatogli, perchè lo considera «inopportuno», non ritenendo di figurare nella categoria prevista dal catalogo, e perchè, a suo avviso, «nella premiazione è stata data una singolare interpretazione agli intendimenti della caricatura».

GLI STUDENTI SLOVENI e la nostra Università

Alcune osservazioni a una dichiarazione del Club «Jadran»

Il Club universitario sloveno e croato «Jadran» ci ha inviato il testo della dichiarazione che avrebbe dovuto venir letta da uno studente slavo alla inaugurazione della nuova sede universitaria, qualora il programma della cerimonia, già stabilito in partenza, lo avesse consentito.

Le dichiarazioni del Club «Jadran», a parte certi punti di vista, sono intonate a una serenità molto lontana dal clima arroventato in cui certa stampa slovena di Trieste conia i più grossolani insulti contro la Repubblica Italiana. Evidentemente gli studenti dello «Jadran» preferiscono — e ne diamo loro atto — una «forma mentis» più consona alla democrazia e più conforme ai comandamenti della cultura. Ci sia consentito solo di aggiungere qualche osservazione, che, grazie ad una maggiore chiarificazione dei valori, conceda solide basi a quel «ponte ideale» auspicato dal Club «Jadran», e che noi desideriamo orientato non solo verso le nazioni slave, ma anche verso gli altri popoli dell'Europa sudorientale.

Anzitutto pensiamo che Trieste abbia conseguito la sua caratteristica di «punto d'incontro» fra nazionalità diverse soprattutto sul terreno commerciale, giacchè dal lato culturale la nostra città si è sempre assomigliata ad una fucina pura e semplice di pensiero latino. Ciò non toglie, è vero, che un'opera di mediazione e di pacificazione sia possibile sotto gli alti auspici della cultura: ma non è senza amarezza che siamo costretti a rilevare come non lontano dall'Università di Trieste tanto poco regni «lo spirito di comprensione reciproca e di mutuo rispetto» tra italiani e slavi, da veder condannata la scuola italiana — e con essa l'intera popolazione — ad una continua umiliazione.

In secondo luogo, ci piace osservare come «il fenomeno di assimilazione», che troppo leggermente lo «Jadran» considera superato, non contrasta per nulla con «l'uguaglianza dei diritti nazionali», quando si realizzi non in deprecabili forme coercitive, ma come mezzo di attrazione di una civiltà.

Da notare, infine, che libertà ed uguaglianza debbono essere armonicamente concepite, se si vuole che la democrazia sia sostanza e non vernice. Non faremo confronti antipatici, mettendo sui piatti di una bilancia le decine di studenti sloveni e croati e le migliaia di studenti italiani inscritti all'Università di Trieste: ma ricordiamo soltanto che le «uguaglianze» alla Bowman si risolvono in motivi di attrito, anzichè di pacificazione fra le stirpi. Ciò premesso, saremo ben lieti che il tanto atteso giorno in cui Trieste sarà riconsegnata alla Madrepatria anche gli sloveni delle nostre terre potranno godere dei diritti loro già riconosciuti nella civile e democratica Repubblica Italiana.

Appello all'onestà

Lunedì a mezzogiorno, allo sportello n. 2 dell'Ufficio postale di piazza della Borsa, è stato smarrito (o forse rubato) un importo di denaro che un pover'uomo doveva spedire ad un Istituto di cure per conto di un'ammalata. Il denaro rappresentava tutti i risparmi della donna ed il valore di medicinali a lei indispensabili. Per non aggravare le sue condizioni di salute le è stato finora tenuto nascosto lo smarrimento dell'importo. Facciamo appello al rinvenitore perchè la somma venga prontamente versata al capoufficio della Posta di piazza della Borsa o alla Polizia.

Perchè ricorrere all'estero?

Legittima preoccupazione nel mondo locale del lavoro per alcune ordinazioni che sarebbero state commesse a fornitori stranieri

Abbiamo raccolto nelle ultime settimane segni di diffusa preoccupazione nel mondo del lavoro locale, originata dalla notizia che apparecchi di precisione e materiale d'arredamento, occorrenti per l'allestimento delle navi in costruzione al Cantiere «San Marco», verrebbero commessi a fornitori inglesi.

Poichè già in passato, per altre costruzioni di questo dopoguerra, si è fatto ricorso alla importazione dall'estero di istrumenteria, il senso di malumore si è accentuato, in considerazione anche della maggior mole di forniture che i nostri cantieri potrebbero richiedere all'industria meccanica e d'arredamento locale per le numerose grosse navi attualmente in costruzione (tre motonavi oceaniche già in fase di allestimento ed il transatlantico prossimo ormai al varo).

Trieste vanta infatti una lunga tradizione nella meccanica di precisione, nautica e ottica in particolare; le aziende locali specializzate in questo ramo ebbero già notevole sviluppo, ed attendevano ora di poter riprendere una maggiore attività produttiva, nel quadro appunto del programma di costruzioni navali iniziato l'anno scorso.

E il caso degli strumenti nautici non è purtroppo il solo perchè, come detto, anche altri materiali d'arredamento, anzichè all'industria locale o nazionale, verrebbero richiesti all'estero; materiali che l'Italia produce ed esporta. Abbiamo sentito piccoli e medi industriali, e soprattutto la Camera del Lavoro, e dovunque una domanda ci è stata posta: è giustificato il ricorso ai produttori stranieri, quando l'economia nazionale è tutta tesa alla ricerca di nuove fonti di lavoro per lenire la disoccupazione, quando si sollecitano investimenti ed agevolazioni per valorizzare al massimo la capacità produttiva nazionale?

Non è questo parlare di autarchia, nazionale o regionale. Nessuno ignora le esigenze economiche dell'armatore o del costruttore che deve allestire una nave o altre opere.

Il programma di costruzioni navali per i nostri cantieri è stato improntato però ad una doppia finalità: ricostruzione della flotta nazionale e lavoro per le aziende locali. In questo senso, almeno, si erano implicitamente pronunciati gli enti interessati allorchè, nel marzo scorso, in sede di commissione mista a Roma, avevano deciso di sostituire la commessa di 44 mila tonnellate di navi da carico (seconda fase delle costruzioni per i cantieri triestini) con altra, per la metà di tonnellaggio, ma di navi miste passeggeri che avrebbero richiesto un più largo impiego di mano d'opera.

Così anche la preponderante massa degli investimenti ERP è stata indirizzata verso l'industria cantieristica, appunto perchè da essa il lavoro si sarebbe travasato verso le industrie collaterali. Già da lunghi mesi la Camera del Lavoro aveva richiamato l'attenzione del G.M.A. appunto sull'opportunità di elaborare, in armonia col progredire dei vari delle nuove navi, un programma delle commesse che i cantieri avrebbero potuto affidare alle imprese locali per la parte degli arredamenti che i cantieri non eseguiscono in proprio. E ciò, allo scopo di graduare nel tempo l'esecuzione dei lavori, e di assicurare così continuità di impiego non solo ai lavoratori dei cantieri, ma anche a quelli delle altre aziende.

Quanto più possibile, quindi, il lavoro deve essere dato alle imprese locali, e a quelle nazionali. Ma ricorrere all'importazione dall'estero appare un controsenso, quando i finanziamenti statali vengono concessi proprio per aiutare il costruttore a vincere la concorrenza straniera, quando il denaro pubblico ed i fondi ERP devono servire per creare nuove fonti di lavoro ed il massimo possibile impiego di lavoratori.

Il G. M.A. stesso, del resto, ha ripetutamente dichiarato di voler operare verso questo obiettivo, ed ha per questa finalità istituito il Centro di sviluppo economico, per la piena valorizzazione delle capacità produttive locali.

Socialismo e titoismo nella conferenza Apollonio

Di fronte ad un folto uditorio, il signor Piero Apollonio della Direzione del Partito socialista della Venezia Giulia, ha parlato ieri sera nella sede di via San Francesco, sul tema «Socialismo democratico e titoismo». L'oratore ha esaminato il problema dal punto di vista ideologico, venendo alla conclusione che teoricamente il titismo si identifica con il comunismo bolscevico, ed esso è inconciliabile con l'ideologia socialista, che vuole la trasformazione della società gradualmente, senza il ricorso alla dittatura e alla soppressione dell'opposizione. L'oratore ha pure messo in rilievo il conflitto di interessi politici che ha determinato la frattura tra il comunismo stalinista ed il comunismo titista, rilevando altresì l'analogia tuttora esistente tra il regime politico ed economico della Repubblica federativa popolare jugoslava, e quelli dell'Unione Sovietica e delle «democrazie popolari», analogia che si riscontra pure quando si esamina la politica estera dell'U.R.S.S. e della Jugoslavia. Entrambi questi Paesi sono animati da una volontà di espansionismo e di conquista di territori altrui. Esaminato il titoismo sotto l'aspetto politico, lo oratore ha criticato l'atteggiamento occidentale nei confronti di Tito, in quanto l'aiuto che viene dato alla Jugoslavia dovrebbe principalmente servire a dare a quel popolo le fondamentali libertà democratiche, e a scoraggiare il nazionalismo del Governo di Belgrado a danno dei giuliani. Infine l'oratore ha messo in luce l'inconciliabilità dei due termini titoismo e socialismo democratico, termini antitetici quanto quelli di libertà e totalitarismo, giustizia sociale e sfruttamento. A conclusione della sua conversazione, il signor Apollonio è stato vivamente applaudito.

GLI AIUTI E.R.P. A TRIESTE

Fino al 30 settembre scorso 30 milioni di dollari

Gli aiuti E. R. P. a Trieste avevano raggiunto al 30 settembre 1950 quasi trenta milioni di dollari con i quali la città ha potuto avere merci quali generi alimentari, combustibili, materie prime industriali e macchinari. Dal 3 aprile 1948, inizio del piano Marshall per Trieste, al 30 settembre di quest'anno, l'America ci ha fornito 10 milioni e 900 mila dollari di beni industriali, materiali e macchinari. Degli alimenti, i due terzi sono costituiti da cereali per panificazione; degli aiuti all'industria la metà è rappresentata dalle forniture di combustibili, carboni e petrolio, un terzo da materie prime e prodotti chimici; la rimanenza da macchinari ed altre attrezzature.

Dal ricavo del controvalore in lire (come è noto, gli aiuti E. R. P. sono gratuiti, ma dalla vendita delle merci ai consumatori o alle aziende si forma un capitale che viene ridistribuito con prestiti od altri investimenti destinati a creare nuove fonti di lavoro) Trieste ha ottenuto una disponibilità di 13 miliardi 278 milioni di lire. A tutto il 31 agosto 1950, ben 10 miliardi 958 milioni di lire sono stati impiegati per l'incremento della produzione, quasi interamente nelle costruzioni navali.

UN MARITTIMO AMERICANO affoga in un canale di Servola

Nel putrido canale che divide in due tronconi il sentiero che si stende dietro la pilatura del riso in località Ponticelli, un uomo ha trovato l'altra notte misera morte. Si tratta del marittimo americano William M. Strong, dell'apparente età di 45 anni, imbarcato sulla petroliera della Esso «Charlotte», ormeggiata al molo della Raffineria «Standard», nel vallone di Muggia. Quel canale, che s'incunea tra i due tronconi del sentiero, uno dei quali conduce alla Raffineria e l'altro alla Ferriera, altro non è che una specie di scolo in cui affluiscono le acque del macello e quelle della Raffineria, prima di raggiungere il bacino della Sacchetta e poi il vallone di Muggia. L'acqua è alta sì e no un metro, maleodorante, e il fondo è costituito da melma, vischiosa e infida. L'infelice Strong è stato rinvenuto ieri verso le 14 da un ragazzino che percorreva il sentiero.

Il piccolo passante ha notato, proprio nel punto in cui la stradicciola finisce, qualcosa che spiccava sullo specchio d'acqua. Avvicinatosi, egli constatava che si trattava d'un uomo, che giaceva prono, e del quale non si vedeva che il dorso, ricoperto da un giubbotto di pelle, e il cranio. Il ragazzo faceva un rapido dietro front, e correva a segnalare la macabra scoperta alla vicina Polizia di Servola. Poco dopo funzionari di quel Distretto erano sul posto, seguiti a breve distanza da appartenenti alla Sezione segnaletica, dalla CRI, dai pompieri e dall'MP americana. Poichè la salma era sprofondata nel fondo melmoso, i pompieri hanno dovuto servirsi di un'asta per trarla a galla, e la pietosa opera è stata portata a termine con lo aiuto degli infermieri della CRI e dei poliziotti. Il medico sottoponeva il cadavere all'ispezione esterna, ma non rilevava traccia alcuna di violenza, e accertava che la morte, dovuta ad annegamento, risaliva a circa una decina d'ore prima. La salma è stata adagiata sul terreno, mentre i funzionari della segnaletica procedevano all'assunzione fotografica di alcuni particolari indispensabili per chiarire tutta la vicenda. Che la morte dell'infelice sia stata accidentale è stato ben presto appurato.

Lo Strong, che in America era capo ingegnere in un'azienda, era stato visto la sera innanzi — verso le 23 — in una trattoria di Servola. Il poveretto era in compagnia di 4 o 5 marittimi; il gruppetto stava conversando allegramente, e intercalava le chiacchiere con frequenti brindisi. La sosta in terraferma è sempre una parentesi di baldoria per tutti i lupi di mare di questo mondo. Ad un certo punto, finiti i denari la compagnia si è messa a vendere qualcosa per procurarsi altri soldi per un'ulteriore bevuta. Appare evidente che, verso mezzanotte, lo Strong, ormai saturo di vino, si è levato dal tavolo per prendere la via della sua nave. Il marittimo, che non doveva essere troppo pratico della zona, ha imboccato il sentiero che si snoda dietro la Pileria, ignorando che questo, nel punto in cui si biforca digrada verso il canale con una scarpata profonda circa tre metri. Giunto alla fine della stradicciola, egli ha allungato il passo fatale, piombando di peso nel sudicio corso d'acqua, dove ha trovato la morte. Anche dalla posizione della salma, rinvenuta a un passo dallo inizio del canale, avvalora questa logica ricostruzione del fatto.

Lo Strong aveva indosso soltanto i documenti e un piccolo importo di denaro, circa 25 lire. Le sue vesti erano imbrattate di fango e di residui di nafta, appiccicatiglisi addosso durante la lunga sosta in acqua. La Polizia si è recata a bordo della «Charlotte», dove i funzionari hanno appreso che il marittimo non era più rientrato dal pomeriggio di martedì. Dopo i rilievi di legge, la salma è stata traslata nella cappella dell'ospedale americano di via Paolo Veronese, in attesa di essere trasportata in patria.

INAUGURATO IERI NEL PALAZZO DEL G.M.A.

Un magnifico «Auditorium» per manifestazioni artistiche e culturali

Cordiali parole di congedo del generale Eddleman

Con l'intervento delle autorità cittadine e di numerose personalità della vita politica, economica e culturale, è stato inaugurato ieri mattina al pianoterra del palazzo che ospita gli uffici del Governo Militare Alleato, un ampio ed elegante «Auditorium», destinato allo svolgimento di manifestazioni artistiche e culturali.

La cerimonia ha fornito al brig. gen. Eddleman, destinato, com'è noto, ad un nuovo ed elevato incarico presso il Dipartimento della Difesa a Washington, l'occasione per prendere ufficialmente congedo dalla cittadinanza. «Da molti mesi attendevamo alla preparazione di questo Auditorium — ha detto Eddleman — ma non avrei mai pensato che questa simpatica cerimonia inaugurale dovesse coincidere col giorno in cui sarei stato costretto a prendere congedo da Trieste. Mi sia consentito di esprimere la mia gratitudine per le accoglienze che ho ricevuto in questa città durante i diciassette mesi della mia permanenza. Mi dispiace sinceramente di dover partire e di dovervi lasciare. Spero che in futuro riavrò la possibilità ed il piacere di tornare tra voi e di incontrarmi con i tanti amici che oggi devo lasciare. Se qualcuno di voi dovesse venire a Washington, lo prego di venirmi a far visita. Sarà il benvenuto», ha concluso Eddleman.

In precedenza il Vescovo Mons. Santin aveva benedetto la sala, sottolineando con brevi parole l'utilità e l'importanza dell'iniziativa.

Al numeroso pubblico di invitati, tra cui si notavano, accanto al Primo Presidente della Corte d'Appello Revera e al Procuratore generale Vitanza, il Prefetto Palutan, il Magnifico Rettore prof. Cammarata, il dott. Fenzi della Missione italiana, il col. Foden, Mr. Aroldson, Mr. Marshall, il col. Alexander, l'avv. Forti, presidente del Porto industriale, il dott. Doria, presidente degli industriali, il comm. Padoa, presidente del Centro per lo sviluppo economico di Trieste, l'avv. Poillucci, presidente della S.T. E.S., il dott. Catolla, l'avv. Marcucci dell'Ufficio legale del G. M.A., il Sovrintendente scolastico prof. Rubini, il Sovrintendente al Verdi, maestro Barison, e molti altri, sono stati dati ampi ragguagli sull'iniziativa dal capo dell'Ufficio stampa del G.M.A., magg. Sasson.

Dopo aver illustrato le numerose difficoltà tecniche che ostacolavano la realizzazione dell'impresa, e che sono state superate mediante un completo restauro dell'ambiente, che ne è uscito così profondamente trasformato e con un'acustica eccellente, il magg. Sasson ha detto che la sala verrà concessa a quegli enti che ne faranno richiesta per manifestazioni d'indole artistica o culturale, a condizione che l'ente stesso non abbia una propria sala e si tratti di manifestazioni che esulino del tutto dalla politica.

Concessione di crediti alle cooperative del lavoro

A breve distanza dall'istituzione della Cassa di credito a favore degli artigiani, è imminente l'estensione del beneficio alle cooperative di lavoro e di produzione. E' infatti alla firma del gen. Eddleman l'Ordine che renderà operante anche nella nostra città il provvedimento attuato nel dicembre 1947 dal Governo nazionale, e che apre un particolare fondo di credito presso la Banca nazionale del Lavoro alle cooperative. Provvedimento vivamente atteso e che non mancherà di portare concreto aiuto e impulso alle iniziative cooperativistiche, sviluppatesi notevolmente in questo dopoguerra nella nostra città, non solo nel settore dei consumi ma anche in quello della produzione, che annovera numerose imprese cooperativistiche con un cospicuo numero di dipendenti.

Il provvedimento dovrebbe venir pubblicato già sulla prossima Gazzetta Ufficiale del G. M. A., e sin d'ora vi è viva attesa negli ambienti interessati per le innovazioni che esso porterà nel delicato campo dei finanziamenti. Alla soddisfazione si accompagna infatti la preoccupazione che l'ampliamento delle fonti di finanziamento non comporti un'eccessiva burocratizzazione della procedura per l'ottenimento dei mutui. Le cooperative locali hanno potuto superare sinora gravi difficoltà che ostacolano il finanziamento bancario, grazie anche alla comprensione dimostrata dagli istituti di credito. Auspicabile pertanto sarebbe che per i nuovi fondi messi a disposizione, le cooperative possano vedere istruite e decise le loro domande in loco, così da garantire alle operazioni la necessaria snellezza e tempestività, analogamente a quanto vien fatto per gli artigiani e, come è stato disposto in sede nazionale, per le aziende industriali minori, per le quali sono stati creati appositi enti regionali.

La "domenica della rimembranza,, in memoria dei Caduti in guerra

Domenica 12 corr. le truppe inglesi celebreranno la «Domenica della rimembranza», in memoria dei Caduti delle due guerre mondiali. Reparti di stanza a Trieste e cittadini britannici residenti nella Zona parteciperanno ad una speciale cerimonia, che si svolgerà al Politeama Rossetti, alle ore 10.30. Il Gen. Airey in mattinata deporrà una corona nel cimitero britannico di San Sabba, e nel pomeriggio una corona nel cimitero militare britannico sito nei pressi di Udine.

Sabato prossimo — giornata celebrativa dell'armistizio — e domenica — «Domenica della rimembranza» — tutti i militari del BETFOR porteranno sul berretto un fiore rosso, il «Flanders Poppy», che simboleggia la prima guerra mondiale.

I guai d'un ragazzo che s'attaccò a un motofurgoncino

L'istintiva attrazione che i ragazzi provano per i pericolosi viaggi clandestini sulle sponde degli automezzi, è stata ieri fatale a Salvatore Palombieri, di 6 anni, abitante in via Donota 21. Verso le 17 il ragazzo stava giocando nei pressi di casa sua, quando la sua attenzione veniva attratta da un motofurgoncino che arrancava su per la salita. Convinto che il guidatore del veicolo non lo potesse scorgere, lo spericolato ragazzo si aggrappava alla sponda posteriore con l'intento di farsi trasportare fino alla sommità della via. Ma il peso del Palombieri ha fatto all'improvviso cedere la sponda — che non era saldata con gli appositi anelli — e mentre questa si abbassava al suolo, il ragazzo stramazzava sulla strada, e la sponda gli si abbatteva di peso sulle coscie, comprimendogliele contro il manto stradale. Alle disperate urla del Palombieri, il guidatore arrestava il veicolo e si affrettava a porgere le prime cure all'imprudente ragazzo, cui l'incidente ha causato lesioni da schiacciamento alle coscie. Con un'autolettiga il ferito è stato avviato all'Ospedale e qui accolto, con prognosi di 20 giorni, nella divisione ortopedica.

Nel riempire di acido solforico una batteria per l'alimentazione dei telefoni, Giovanni Silvi, di 23 anni, abitante in via Tiepolo 3, è stato investito all'occhio destro da uno spruzzo del corrosivo, che gli ha prodotto ustioni alla cornea. E' stato medicato all'Ospedale

La pelliccia è oggetto di lusso?

Uno stolto pregiudizio da combattere senza remissione, perchè non suffragato da alcun dato reale di fatto, è che la pelliccia sia un oggetto di lusso. Il fatto che molto tempo fa, solo alle grandi dame fosse concesso di portare pellicce più o meno vistose, non significa che ancor oggi l'acquisto di una pelliccia sia da considerarsi uno sperpero o un superfluo impiego di denaro. Le leggi della economia moderna e il comodo sistema delle vendite fanno della pelliccia un oggetto d'uso comune e di relativamente facile acquisto. Esistono naturalmente le eccezioni, rappresentate dalle pellicce che ubbidiscono ai capricci dell'alta moda e che assurgono al raro e raffinato, venendo così a costare cifre accessibili a pochi; ma è indubbio che una pelliccia normale non supera il costo di un semplice mantello e, assicurando una maggiore protezione dal freddo, costituisce anche un buon affare. In ogni caso, tenuto conto della sensibile durata di una pelliccia, l'eventuale maggiore spesa è giustificata dal vecchio adagio «Chi più spende meno spende». Una pratica dimostrazione di tutto ciò si ha visitando la ricca collezione delle pellicce comuni e di lusso del negozio Nelzi, di piazza della Borsa.

Una vecchietta ferita in un incidente stradale

A passo lento, Giovanna Corosec, di 80 anni, da Castel di Muggia 366, si accingeva ad attraversare alle 13.30 di ieri l'angolo via Cellini-via Ghega. La vecchierella era giunta circa nel mezzo della strada quando veniva sorpresa dal sopraggiungere di una motoleggera «CC125», guidata da Alberto Caselli, di 22 anni, abitante in via Monte San Gabriele 10, sul cui seggiolino posteriore viaggiava Silvio Breccìardi, di 27 anni, abitante in Guardiella San Giovanni. Spaventata dal veicolo, la Corosec è rimasta indecisa dov'era, tentando ora un passo all'indietro, ora uno avanti, tanto che a un certo punto si è trovata a terra, a una spanna dalle ruote. Forse la moto l'aveva urtata, o forse ella stessa, per il timore, era caduta a terra; si è fratturata il femore sinistro. I due giovani la hanno prontamente soccorsa e accompagnata alla CRI, da dove è stata avviata all'ospedale e qui accolta con prognosi di 90 giorni.

Le lezioni della Scuola di ostetricia avranno inizio lunedì 18 corrente alle ore 10, presso il reparto maternità dell'Ospedale maggiore.

SPETTACOLI

La corale Tartini a Muggia

Sabato prossimo alle ore 20.30, la corale istriana «G. Tartini», di ritorno dai successi riportati recentemente a Genova in occasione delle feste di chiusura della «Settimana triestina», sosterrà a Muggia, nella sala della Lega Nazionale, gentilmente concessa, un concerto sotto la direzione del maestro Antonio Milossi. Il programma comprende canzoni triestine-istriane e cori di Mendelssohn, Richardt, Merlato, ecc. Saranno cantate inoltre delle romanze d'opere di G. Verdi e G. Rossini, dal tenore Onorino Orbani, dal baritono Giulio Pavichievaz e dal basso B. Fiabetti. Per coloro che desiderano assistere al concerto, si rammenta che il piroscafo per Muggia da piazza Unità partirà alle ore 19.40; ultima partenza da Muggia dopo il concerto, con la corriera, alle ore 23.45.

Alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il violista William Primrose. Il programma comprende composizioni di Haendel, Beethoven, Britten e Brahms.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Adorabile intrusa» con Loretta Joung, Van Johnson, una divertente commedia in technicolor. E' un film 20th Century-Fox.

EXCELSIOR. 15.30: Un film Metro in technicolor: «I tre moschettieri» con L. Turner, G. Kelley, J. Allyson, V. Heflin, A. Lansbury. Orario spettacoli: 15.30, 17.35, 19.55, 22.15.

FENICE. 15.30: «I cadetti di Guascogna». Un successo di comicità con Chiari, Riva, Tognazzi, Campanini. Ult. 22. Cine riscaldato.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Ultime repliche del capolavoro: «Domani è troppo tardi». Strepitoso successo.

ARMONIA. 15.30: «Il delitto del giudice» con F. March, E. O'Brien, G. Brooks. Nuovo varietà.

ALABARDA. 15: «I cavalieri del nordovest» spettacolare technicolor di John Ford con John Wayne. Prima visione. RKO

GARIBALDI. 14.30: «La portatrice di pane» con Vivi Gioi, Carlo Ninchi. Grande successo. Ultime repliche.

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Un film altamente drammatico «Erano tutti miei figli» con E. G. Robinson e Burt Lancaster

IMPERO. 16: «Continente nero» le meraviglie dell'Africa inesplorata in un sorprendente technicolor della RKO. Segue: «Il ragazzo e l'aquila» l'avventura che non dimenticherete.

ITALIA. 16: «Peccatori senza peccato», capolavoro Metro con Deborah Kerr, Walter Pidgeon.

CINE DEL MARE. 16: «Il sesso forte» con Mapy Cortes e Rafael Baledon.

SAVONA. 15: «Gli avvoltoi» con Randolph Scott e Robert Ryan.

VIALE. 16: Ult. giorno «Canzoni per le strade» con Luciano Tajoli. Per motivi di programmazione, domani il più monumentale film della 20th Century-Fox «E la vita continua». Primo premio assoluto al Festival di Locarno per il più bel film 1950. S. consiglia ammirare il film dal principio ore 14, 16, 18, 20, 22.

VITTORIO VENETO. 16: «Orgoglio e pregiudizio» Greer Garson, Laurence Olivier. Capolavoro di romanticismo. M. G. M.

ADUA. 16: «Sangue all'alba» con Ava Gardner, G. Raft, V. Mc. Laglen.

AZZURRO. 16: «Il capitano di Castiglia» con Tyrone Power Technicolor Union.

BELVEDERE. 16: «Notti d'oriente» supertechnicolor con Cornel Wilde e Evelyn Kejes.

FERR. S. VITO. 15.30: «Musica indiavolata» M. Rooney e Y. Garland la più allegra coppia dello schermo in una frenetica fantasia musicale.

MARCONI. 15.30: «Il molto onorevole Mister Pulham» un film di King Vidor nella magistrale interpretazione di H. Lamar, R. Joung.

MASSIMO. 16: «Rocce rosse», lotte furibonde nel West, con George Montgomery ed Ellen Drew. I visione.

NOVO CINE. 16: «La rosa di Bagdad» un film spettacolare in technicolor.

ODEON. 15: «Riso amaro» con Silvana Mangano, Doris Dowling, Vittorio Gassmann e Raf Vallone. Lux Film.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «La famiglia Sullivan» con Thomas Mitchell, Anne Baxter (Union).

VENEZIA. «Legge di sangue» avvent.

ASTERISCHI

LAUREE

Martedì scorso, presso la nostra Università, la giovane concittadina Marina Crovetti si è laureata in filosofia discutendo brillantemente col chiaro prof. Radetti la tesi: «Sull'atteggiamento religioso di Coluccio Salutati». Alla neo dottoressa vive congratulazioni.

— Il concittadino Felice Sanzin si è laureato in economia e commercio presso la nostra Università. Al neo-dottore auguri vivissimi.

— La signorina Giacomina Lapenna si è laureata in Lettere moderne presso la nostra Università, discutendo la tesi in Filologia Romanza col chiarissimo prof. Roncaglia. Vivissime congratulazioni.

— Il concittadino Giorgio Sanzin si è laureato presso la nostra Università in scienze commerciali, discutendo una tesi in economia dei trasporti col chiariss prof. R. Trevisani. Congratulazioni.

— La signorina Fausta Hilty si è laureata brillantemente in Lettere presso la nostra Università, discutendo col chiarissimo prof. Diego Valeri una tesi in Letteratura francese. Alla neo dottoressa rallegramenti e auguri.

Elezioni sindacali

Oggi, con inizio alle ore 7.15, hanno luogo alla Fabbrica Macchine di S. Andrea le elezioni del comitato aziendale. Sono invitati a partecipare alle votazioni tutti i dipendenti dello Stabilimento, anche quelli attualmente assenti o ammalati, i quali voteranno al seggio elettorale n. 1 (ex ricovero-deposito biciclette). Le votazioni si chiuderanno alle ore 16.

---

† Dopo lunghissime sofferenze stoicamente sopportate, munito dei conforti religiosi è spirato il giorno 7 corrente

Lucio Antonini

d'anni 28

I desolati genitori, SOFIA e TULLIO (assente), la moglie NOELIA n. CATALAN, il fratello ing. TULLIO con la moglie AMEDEA n. RUBINI, i SUOCERI ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

Un grazie di cuore alla signora Bice Zini che s'è prodigata con tanto affetto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

I funerali si svolgeranno in forma strettamente familiare.

Trieste, 7 novembre 1950

---

† Il giorno 7 corr. è mancato ai vivi il

CAV. UFF. ING. DOTT.

Luigi Deskovic

d'anni 90

La moglie ELISA DEGL'IVELLIO, i figli MICLA con il marito avv. FERRUCCIO LAURI, Cap. ENRICO con la moglie MARGHERITA DEVETAK, i nipoti DARIO DESCOVICH e avv. FURIO LAURI con la moglie LUCIANA BORTOLOTTI e le figlie MASI e ARABELLA, anche a nome dei parenti tutti, a tumulazione avvenuta, partecipano con profondo dolore a quanti lo conobbero ed amarono, la perdita del caro Estinto.

Trieste, 9 novembre 1950

---

† Dopo lunga malattia cristianamente sopportata ha cessato di soffrire

Luigi Heinrich-Arrighi

Lo partecipa la moglie AMELIA FINZI, la nipote ATTILIA e le congiunte famiglie FINZI, REBULLA, TOSSELLI.

La venerata salma riposa dall'8 c. m. presso le dilette figlie INES e MARIA.

E' morto

Giuseppe Siderini

Primo Cancelliere a r.

La moglie LINA CIGOI, il figlio GIUSEPPE, la nuora IRIS RUBBIANI ed i parenti tutti ne dànno partecipazione a quanti ebbero modo di conoscerlo e stimarne la vita esemplare.

Gorizia-Trieste, 8 nov. 1950

---

† Dopo lunga sofferenza è spirato

Arnaldo Bugada

Ne dànno il triste annuncio i FAMILIARI tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 10 corr. alle ore 9 dalla via Orlandini n. 26.

In ricorrenza del primo anniversario della morte della nostra adorata mamma

Giustina Rustia

verrà celebrata una santa Messa nella chiesa di S. Antonio il giorno 13 corr. alle ore 8.

I FIGLI

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21.

GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

UDINE giornaliera ore 7.30.

TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.

TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì ore 7.30. VILLACO giornaliera.

PRENOTAZIONI:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

OREFICERIA STERMIN

VIA MAZZINI 40

Ultime creazioni di anelli con brillanti per fidanzamenti, bracciali, collane, spille d'oro

ARGENTERIE OROLOGI

Prezzi di assoluta convenienza

Si accettano buoni O. V.

IMMINENTE AL FENICE

OGGI AL NOVO CINE

GLI ARTISTI ASSOCIATI PRESENTANO

UNA FAVOLA MERAVIGLIOSA CHE PARLA AL CUORE DI TUTTI

LA ROSA DI BAGDAD

Un film spettacolare in TECNICOLORE

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare. Chiamata «Italia» per oggi: 2 marinai, un operaio meccanico da banco.

★ DOMANI: Ore 7.30, nella Chiesa di S. Antonio vecchio, Messa in suffragio del patriota istriano dott. Silvio Fortuna, che verrà celebrata a cura del Comitato esuli di Visignano.

★ Oggi e domani continuano le conferenze dell'on. Pecorari e delle prof.sse Catolla e Bastiani per le mamme dei rioni di S. Giacomo e Valmaura, nel teatro dei Salesiani alle ore 15.30.

★ Presso il negozio Sport di via Dante e la Camiceria Botteri, Corso 8, continuano le prenotazioni degli e allievi del Ricreatorio di Città vecchia per la riunione di sabato, celebrativa del 40.o anniversario della fondazione del Ricreatorio.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11.7, minima 6.0; pressione 763.4 in aumento.

Oggi: S. Oreste, Teodoro, Alessandro. — Il sole sorge alle 6.56, tramonta alle 16.42. La luna sorge alle 6.14, tramonta alle 16.2.

Maree: OGGI: alta ore 8.30, cm. 60 sopra il l. m.; bassa ore 15.5, cm. 60 sotto il l. m.; alta ore 21.20, cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.50, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 8.50, cm. 59 sopra il l. m.; bassa ore 15.35, cm. 60 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; S. Sabba, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 10; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 8 novembre 1950

Nati 10, morti 14, nati morti 1, matrimoni 10.

MORTI: Benussi ved. Benussi Francesca a. 76; Heinrich Luigi a. 80; Muleni ved. Scocchi Giovanna a. 75; Antonini Lucio a. 28; Bachich in Bossi Pasqua a. 75; Ravalico Luana Maria Goretta minuti 15; Scarda Giacomo a. 42; Alagna Leonardo a. 3; Granik in Michelazzi Maria a. 63; Ierincich in Krasma Anna a. 75; Cerne ved. Borriero Cornelia a. 78; Lazzari Antonella mesi 2; Mucich Mario a. 63; Dollenz in Pardi Romana a. 68.

MATRIMONI TRASCRITTI: Giacchelli Mario commesso con Bontempo Silvana casalinga; Milocco Cesare elettromecc. con Socol Carla casalinga; Dannecker Silvio ingegnere con Della Savia Fulvia casalinga; Verbanaz Riccardo salumaio con Salice Liliana impiegata; Deboni Ardee impiegato con Listuzzi Romana casalinga; Haire Gilbert R. capor. Es. am. con Caucigh Ada Ines impiegata; Baum Alessio impiegato con Petronio Flavia casalinga; Gazic Giovanni agricoltore con Degan Maria casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Smith Claude Avery minatore con Santini Ludmilla banconiera; Stopar Casimiro carpent. legno con Zafred Maria sarta.

Assemblea dei medici

L'assemblea ordinaria della Associazione Medica avrà luogo venerdì prossimo, alle ore 18, in prima e 18.30 in seconda convocazione, con l'ordine del giorno già in precedenza comunicato.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Che ora è?» (dalla meridiana all'orologio) radioscena di Ghirola Gherardi e Radiogiornale «Centofinestre»; 12: La rubrica della donna; 12.15: Per ciascuno qualcosa; 13.27: Danze e folclore nell'arte: Chansons bourguignonnes; 14.15: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Quartetto Ambrosiano; 18.25: Duetti e concertati da opere; 19.5: Radiorchestra diretta da Cesare Gallino; 19.40: Musiche ungheresi; 20.30: Zig-zag, varietà musicale; 21.15: Balli dell'800; 21.45: Concerto dell'organista Goffredo Giarda; 22.20: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari; 22.50: Motivi dell'America latina; 23.20: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 16.30: La radio nelle scuole; 17: Per i ragazzi: Il principe ed il povero, dal romanzo di M. Twain; 18: L'Approdo, settimanale di letteratura ed arte; 18.30: Orchestra Trovaioli; 19.26: Musiche richieste; 21.15: Firenze-Bologna si cambia, commedia in tre atti di G. Cataldo.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Angelini; 13.45: Valzer celebri; 14: Musiche richieste; 14.30: Dischi; 17: Pomeriggio musicale; 18.35: Musiche per banda; 19.5: Orchestra Gallino; 19.55: Rassegna del jazz; 21.3: Orchestra Nicelli; 21.40: Musica da camera.

TERZO PROGRAMMA

21: La democrazia di Giolitti, conversazione; 21.15: Spettacoli dell'Anfiparnaso: «Orfeo vedovo», «Morte dell'aria», «Il tenore sconfitto».

UN MAESTRO

GAETANO De Sanctis ha compiuto nei giorni scorsi il suo ottantesimo anno, circondato dall'affetto e dall'ammirazione di tutti gli amici e dei discepoli che si erano riuniti nella sala della sua grande biblioteca. Non era la celebrazione che la vita e l'opera sua meritano, e che a lui sarà tributata in forma internazionale quando saranno compiuti i necessari preparativi, ma era una spontanea e fervida manifestazione di affetto, che si esplicava nella forma più consona alla esemplare modestia del grande uomo. Veramente grande è la figura di questo vegliardo, professore di Storia greca all'Università di Roma, che durante sessanta anni ha svolto una infaticabile fertilissima attività scientifica. Dalla sua scuola è uscito un folto drappello di storici dell'antichità, che oggi occupano alcune delle più importanti cattedre delle principali Università italiane: Aldo Ferrabino, Luigi Pareti, Mario Attilio Levi, Silvio Accame, senza contare Arnaldo Momigliano, ora professore nell'Università di Bristol. A costoro vanno aggiunti tutti gli scolari che si sono specializzati nella sua disciplina, e che oggi sono dispersi in gran numero di cattedre di scuole secondarie, in musei, in biblioteche, in archivi ed in altri uffici, tutti fedeli al ricordo e all'esempio del Maestro.

Per quanto non sia possibile affrontare un esame completo dell'opera sua, dalla monumentale «Storia dei romani» a quella greca e agli innumerevoli saggi minori, basterà dire che in pochi storici dell'epoca moderna, e non solo italiani, si unisce così perfettamente la potenza di sintesi e la capacità di rappresentazione storica col più acuto discernimento critico e la più larga e profonda dottrina (letterature greca e latina, epigrafia, archeologia, storia delle religioni e del diritto, etnologia e filologia). Del divenire storico egli sa valutare tutti i fattori: quelli sociali o di massa, come quelli individuali e personali. E' per ciò che qua e là nella sua opera si vedono balzare innanzi i personaggi principali dei grandi drammi della storia in tutta l'umanità e complessità delle loro azioni: bastino, per tutti, i ritratti di Scipione e di Annibale, di Filippo V di Macedonia, di Pericle, di Cleone e di Alcibiade.

Nelle esposizioni d'insieme, nei larghi panorami si coglie sempre perfetta proporzione di elementi, appropriata disposizione di piani: ogni fattore storico è sceverato dal caos delle tradizioni e delle leggende, ricollocato al suo posto, lumeggiato e valutato nella sua funzione e nella sua importanza. E' per ciò che anche là, ove la materia sembra più intricata e arida, come nelle note e nelle appendici, si sente circolare insolito calore, straordinaria partecipazione di vita: la forma è sempre austera e castigata, foggiata sui modelli dei nostri classici, specialmente del Cinquecento, e spesso si traduce in pagine di appassionata, seppur contenuta eloquenza, come nelle riflessioni sulle conseguenze della seconda guerra Punica o nelle introduzioni ai suoi volumi, specialmente al primo volume della Storia greca.

E' stato recentemente scritto che le condizioni delle Università italiane al principio del nostro secolo e fino all'inizio della prima guerra mondiale, erano molto migliori delle attuali, soprattutto per valentia di maestri, ed è indiscutibile; ma certamente non altrettanto si potrebbe dire quanto alle condizioni dei vari rami della scienza in quegli stessi anni, perchè la situazione delle discipline scientifiche era diversissima dall'una all'altra. Nessuno, intanto, potrebbe invidiare quell'ondata di materialismo che si era allora scatenata, quando si cercava, come si soleva dire, l'anima sotto la punta del bisturi, o quando dell'evoluzione storica si voleva individuare sempre il fattore principale del movente economico, che avrebbe costituito il sostrato di ogni sforzo e di ogni ideale. Il De Sanctis si schierò decisamente, fino dai primi suoi lavori a favore di una concezione spirituale del divenire umano, e a questa concezione diede una espressione scultorea, quando nelle ultime linee del secondo volume della Storia romana, scrisse: «Appare manifesta (nella storia) la efficacia di quella forza che sospinge costantemente l'umanità da una forma di vita ad un'altra in cui più penetra e risplende l'idea del bene, senza che l'una forma sia pienamente determinata dalla precedente, non potendo il più perfetto avere nel meno perfetto una adeguata spiegazione; di quella forza che lo scienziato cristiano designa col nome di Provvidenza».

Quanto alla situazione particolare degli studi classici, allorchè Gaetano De Sanctis apparve all'orizzonte, è necessario ricordare l'opera di Giulio Beloch e di Ettore Pais, i due insigni maestri che ravvicinarono per primi la scuola italiana alle grandi correnti della filologia e della critica storica sviluppatesi in Germania. In antitesi alla concezione schematica cara al Wolff, per cui la storia antica non rappresentava che un semplice ramo della scienza dell'antichità, il De Sanctis, nel solco del Beloch, volle ricollocarla nel posto che le spettava, come parte sostanziale della storia universale, fondamento delle scienze politiche, scuola dei più alti ideali, sostenne giustamente che alla formazione dello storico dovevano contribuire, insieme con la filologia, lo studio del diritto, della filosofia, delle religioni, dell'economia, della statistica e dell'etnografia. Le sue opere sono l'esplicazione concreta di questa visione e di questi principi, alimentati e nutriti dalla sua fede nella libertà e dal suo «pathos» religioso e umano.

Nè egli mancò di dare una prova memorabile di quanto lo spirito possa sulla debolezza del corpo, per avere svolta la sua prodigiosa opera in condizioni fisiche minorate e in tempi così poco propizi come questa prima metà del secolo XX. Nonostante la progressiva diminuzione della vista, che poi si spense del tutto, non mi accadde mai, anche in questi ultimi anni, di entrare nel suo studio senza vederlo al suo posto di lavoro, mentre qualche amico o discepolo gli leggeva testi e corrispondenze. A mano a mano che le tenebre gli si serravano attorno, si acuiva in lui l'occhio interiore dello spirito; e l'allontanamento dal mondo esterno lo metteva in grado di guardare al passato e al presente con la stessa pacata serenità, di rintracciare le fonti più lontane e le caratteristiche più singolari del divenire storico.

Ed anche l'epoca nella quale egli ha lavorato, opponeva immense difficoltà. Mentre le terribili guerre e le loro conseguenze mozzavano il respiro d'ognuno e distoglievano da ogni forma di applicazione scientifica, il De Sanctis, lavorando prodigiosamente, forniva, ai connazionali non solamente opere dense di pensiero e di dottrina, ma anche un esempio insigne del contributo che potevano portare alle fortune della Patria tutti gli uomini di studio, lontani, per ragioni di età o di ufficio, dal teatro delle lotte gigantesche.

La storia, pur continuando ad esaltare, sopra tutti, gli eroi e i martiri delle guerre nazionali, deve riconoscere insieme le grandi benemerenze di coloro, i quali, mentre le fiamme divampavano intorno e tormentavano la carne ed i cuori, silenziosamente lavoravano allo sviluppo della cultura e all'incremento dei valori supremi dello spirito.

GIUSEPPE CARDINALI

CONFERENZA STAMPA DI INGRID BERGMAN E ROSSELLINI AI GIORNALISTI FRANCESI

L'assalto al verde di Venezia

Sarà creato un nuovo giardino pubblico alla Giudecca, che però non compenserà gli affronti della moderna edilizia alla bellezza della città

Venezia, novembre

Circa un secolo e mezzo fa, esattamente nel 1808, l'imperatore Napoleone, per dare una prova del suo affetto e del suo interessamento ai «cari veneziani» da poco riuniti a lui nel Regno d'Italia, decretava, fra un mucchio di altre cose che produssero nella edilizia della città effetti paragonabili a quelli di un terremoto, la creazione di alcuni giardini pubblici. Sull'area delle chiese, dei conventi demoliti e delle ortaglie che si stendevano tra San Pietro e San Giuseppe di Castello seguendo i disegni di Antonio Selva, furono piantati quelli che, per intenderci, ospitano i padiglioni della Biennale, dànno un respiro di verde al panorama della città e costituiscono l'unica villeggiatura di una parte cospicua della popolazione: nei giorni di canicola, o di sole, pur ridotti nell'uso dalla sottrazione imposta dalle esigenze delle Esposizioni internazionali, la povera gente vi si affolla in cerca di un poco di refrigerio o di una folata di aria marina.

Un luogo di delizie

Sull'area della cosiddetta pescheria di Terranova a San Marco, crebbe il giardinetto attiguo alle Procuratie divenute residenza reale, da poco tempo riaperto alla gioia dei suoi piccoli frequentatori, dopo un'altra di quelle tosature che mutandone un po' alla volta l'originale carattere ombroso, lo ridurranno malamente all'italiana, dopo di che sarà bello vederlo da fuori, ma impossibile sostarvi battuto come è, dall'alba al tramonto, dal solleone. Un terzo giardino, infine, avrebbe dovuto fiorire sulla punta dell'isola della Giudecca, di faccia a San Giorgio maggiore. L'isola era ancora, quella volta, una festa di ville, di orti e di giardini volti verso la laguna; luogo di delizie campestri della gente minore che, non potendo recarsi in terraferma, andava a trascorrervi le giornate festive sui prati erbosi digradanti all'acqua e sotto gli alberi delle accoglienti osterie; mentre i patrizi si radunavano nelle loro fresche ed eleganti dimore estive. Leggetevi, se ne avete voglia i «Morbinosi» di Goldoni, e avrete un'idea degli spassi onesti — ma ce n'erano di illeciti — a cui la Giudecca si prestava.

L'isola finiva, verso San Giorgio, con una superficie triangolare piantata ad ortaglia intorno a qualche villa e a qualche convento e con una spiaggia alberata che a vederla dalla Riva degli Schiavoni doveva essere una festa per gli occhi. Napoleone, o chi per lui, pensò di incamerare quella superficie triangolare e di tramutarla in un luogo di delizie eguale a quello dove sarebbero nati i giardini pubblici. Ed Antonio Selva apprestò anche per esso, i suoi progetti esponendoli all'Accademia di belle arti. Ma non se ne fece nulla, disgraziatamente; innanzi tutto per mancanza di quattrini, poi perchè il regno di Napoleone tramontò immediatamente e, tornata l'Austria, questa si guardò dal raccogliere e dal valorizzare le idee dell'odiatissimo Còrso. Le conseguenze, veramente disastrose, sotto l'aspetto paesistico si videro con l'andar del tempo, allorquando, incominciata l'era della trasformazione industriale meccanica, la punta della Giudecca — così come tutto il resto dell'isola — sembrò il non plus ultra della comodità per impiantarvi dei cantieri navali. In luogo di ombrose chiome d'alberi crebbero così affocate tettoie orrende, ed uno dei punti più pittoreschi di Venezia, dove, come a Santa Eufemia, si poteva andare a cogliere la «verveine» demussettiana ne rimase completamente rovinato. Chi giri adesso l'occhio dal Molo per la Dogana, San Giorgio e San Servolo, fino al Lido, lungo la chiostra divina del paesaggio d'acque e di isole del bacino di San Marco, rileva quella ferita sconsolante. Dobbiam ora consolarci? Pare sia in corso con buone probabilità di riuscita un'azione concorde dell'Ufficio comunale d'arte, della Sopraintendenza ai monumenti e della commissione per la protezione del paesaggio, intesa a ricuperare dal Demanio pubblico la punta della Giudecca, a demolire i cantieri (che poco o nulla lavorano nel raddobbo di piccoli mezzi di navigazione; e troveranno, ad ogni modo, ricetto migliore altrove, data l'impossibilità per essi di svilupparsi dove sono) e a creare quel giardino che fu preconizzato centoquaranta due anni or sono dal Governo del Regno italico. Le pratiche relative tra le autorità competenti, sono, a quanto si assicura, favorevolmente avanzate e tutto lascia sperare che la fase della attuazione non sia tanto lontana.

Come sarà codesto nuovo giardino pubblico di Venezia, se corrisponderà o meno ai piani ottocenteschi di Antonio Selva, se sarà banchinato o se scenderà a spiaggia nell'acqua azzurra del bacino di San Marco ripetendo l'arcaica configurazione della primitiva topografia veneziana; e in qual modo se ne potrà usufruire, tutto questo sarà oggetto di studi che seguiranno. Intanto rallegriamoci della soluzione a cui la cosa sembra avviata poichè essa si connette col problema del verde e della conservazione dei giardini veneziani, in questi ultimi tempi gravemente riacutosi.

Sempre nuovi progetti

La scarsità e la conseguente fame di spazi destinati all'edilizia, accresciuta dalle particolari evenienze del dopoguerra, dall'aumento sensibile della popolazione, dal bisogno urgente, perciò, di nuove abitazioni e, congiunto, lo spirito della speculazione, mettono sempre più a repentaglio l'esistenza dei pochi giardini privati che ancora sopravvivono alle distruzioni che se ne fecero all'alba del nostro secolo; gli uffici comunali, la Sopraintendenza ai monumenti sono bersagliati da progetti di costruzioni sulle aree chiuse alberate che animano con repenti apparizioni e abbelliscono ancora molti angoli della città tra calli e rii; a secondare i quali progetti la città perderebbe i suoi ultimi rimasugli di verde che ancora l'allietano, accrescendone il pittoresco ma funzionando altresì da salutari polmoni. La massima parte di tali attentati viene con lodevole irrigidimento respinta; con che non è detto che le posizioni difensive non si riducano egualmente: è accaduto recentemente che un vasto tratto dello stupendo giardino dei Badoer a San Giovanni Evangelista, salvato localmente in base ai vincoli della legge per la tutela del paesaggio, è stato in sede di ricorso a Roma abbandonato, sebbene con qualche limitazione, alla volontà degli interessati perchè, ahimè, mai come in questi tempi di incalzanti rivendicazioni di autonomie locali, le sane e utili autonomie riconosciute dalle vecchie leggi si sono trovate alla mercè del beneplacito spesso disastroso della burocrazia romana; Venezia ha bisogno del suo verde, ovviamente, molto più di ogni altra città italiana; e nonchè consentirne la distruzione, si dovrebbe aiutarne la conservazione.

Invece la distruzione viene, adesso, dissimulata con accorgimenti che salvano la faccia, anzi la facciata, ma non la sostanza. I giardini vengono tutti costruiti, meno una fascia perimetrale di un paio di metri richiesti dall'arretramento delle fabbriche, e da quella fascia si affacciano all'esterno — ma per quanto ancora? — viticci e rami d'alberi imprigionati. Dietro però gli edifici salgono al cielo per cinque o sei piani, con effetti disastrosi, e l'inganno non inganna nessuno, e le recriminazioni e le proteste, inutili e vane salgono al cielo anch'esse. Così il cemento armato cancella la poesia; e come la cancelli si può vedere un po' dovunque: che sta accadendo, per esempio, lungo il Rio nuovo dove, dopo anni di stupidi puntigli, sull'area di vecchi giardini abbandonati cominciano a crescere, senza lasciar divedere concetti organici, orridi edifici utilitari? Lo allarme è vivo: ed è proprio il sentimento che lo determina che, a proposito, dell'eventuale giardino pubblico della Giudecca fa pensare che questo non compenserà, ahimè, gli sconci e le manomissioni che la cronaca deplora ogni giorno, ma invano.

GINO DAMERINI

NON PIU' SEGRETI I DOCUMENTI DELLA PLURISECOLARE DINASTIA

Duramente colpito il prestigio degli Absburgo dalle continue rivelazioni degli archivi viennesi

E' come se, malgrado la severità di Francesco Giuseppe, tutti i suoi imperiali congiunti cercassero di superarsi in fatto di dissolutezze

Vienna, novembre

I monarchici, sebbene non costituiscano affatto quel pericolo che i comunisti vanno, di tanto in tanto, prospettando al popolo, non sono tuttavia scomparsi. Sono per la massima parte gli innocui nostalgici dei tempi di Francesco Giuseppe, uomini anziani, già appartenenti al numerosissimo stuolo degli imperial-regi funzionari od a quelli della vecchia aristocrazia, oppure i loro discendenti, tutta gente che rimpiange, insieme alla perduta posizione della propria famiglia, anche quella dell'Austria nella convivenza delle Nazioni, ed attribuisce alla scomparsa dell'impero, non soltanto i propri guai, ma anche quelli di tutti i popoli che un tempo erano protetti dall'aquila bicipite.

Fra questi fedelissimi, non mancano coloro che, a segno esteriore della loro fede, portano, così come potrebbero portare un distintivo all'occhiello, la loro barba bianca tagliata esattamente come l'aveva «Lui». Una macchietta simile ricorre immancabilmente nella pagina umoristica di un settimanale viennese.

Ma i fedeli degli Absburgo divengono sempre più rari, man mano che il prestigio della plurisecolare Casa imperiale svanisce, in seguito alle rivelazioni degli storici, ai cui studi sono aperti ora tutti gli archivi rimasti per tanto tempo così gelosamente chiusi ad ogni sguardo profano.

Una ghiotta primizia

Un vecchio giornale viennese, «Die Presse», sta offrendo ai suoi lettori la primizia di alcune pagine, scelte da una nuova opera del conte Egon Corti, sulla vita di Francesco Giuseppe. La serietà dello scrittore non può essere messa in dubbio e perciò colpisce ancor più l'umorismo cui sono intonate le prime battute di questo scritto, giunte a conoscenza del pubblico. Perfino il fatto che il fatale imperatore sia venuto alla luce con tre ferite alla testa prodotte dal forcipe e di difficilissima cicatrizzazione è colorato d'un lieve tono umoristico, che si accentua pensando che Francesco Giuseppe, verso il tramonto della sua tragica esistenza, assicurava di essere stato disgraziato fin dall'infanzia: e avrebbe dovuto dire: fin dalla nascita.

Salutato da centun colpi di cannone e dal tambureggiare del corpo di guardia della Hofburg, ed affidato alle cure della baronessa von Sturmfelder, fu oggetto di questa predizione, di sapore sarcastico, del giovane duca di Reichstadt: «Quando si viene al mondo sotto simili segni, bisogna diventar per forza un principe guerriero: è nato sotto la costellazione del Leone, viene allevato da chi ha un nome d'assalto (Sturm) e crescerà al rullo del tamburo, perchè sotto le sue finestre c'è il corpo di guardia...». L'Aiglon, senza saperlo, fu un umorista: Francesco Giuseppe scese personalmente in campo, per la prima e l'ultima volta, nel 1859, e fu battuto a Magenta e Solferino. Nelle altre guerre si contentò di fare il principe, restando a Vienna, e l'esito complessivo fu quello che fu. Se lo si vuol chiamare guerriero, bisogna aggiungere anche: sconfitto.

Per tutelarne il prestigio fin dalla nascita, il nonno, l'imperatore Francesco I, ordinò subito che la sua carrozza dovesse esser tirata da sei cavalli e tutta la guardia del palazzo, al suo passaggio, dovesse schierarsi, al rullo del tamburo, e presentargli le armi. E così avvenne fin dalla sua prima uscita, a trenta giorni, appena rimarginate le ferite.

Il prestigio imperiale, inculcato nel suo animo fino dai primi albori della vita, dovette essere l'incubo che lo tormentò fino alla morte, l'idea predominante che lo guidò in ogni suo atto e lo spinse anche all'ultima guerra. Prestigio, al quale egli pure credette giovassero i pubblici onori e tutte le manifestazioni teatrali delle tante cerimonie ufficiali e religiose. Una volta sul trono, anch'egli mantenne l'obbligo della guardia di salutare colle armi i bimbi di tutti gli arciduchi, che erano una fittissima schiera. Fattogli notare che questa usanza era ridicola e che era anche umiliante per l'ufficiale comandante, rendere gli onori ad un lattante e vedersi rispondere con un cenno del capo, della nutrice, Francesco Giuseppe interpretò la proposta riforma come un'offesa alla Casa imperiale.

E più egli teneva al prestigio e più sembrava che tutti i membri della sua famiglia facessero a gara per abbassarlo. Chi potrà mai descrivere le sue sofferenze per la vita dissipata del figlio Rodolfo causata — si diceva per scusarlo — dalle sue cattive relazioni con la consorte Stefania del Belgio, chiamata, allora, «la fredda bionda» e definita poi dagli storici «un vulcano coperto da uno strato di ghiaccio»? E la sua ira contro il figlio morto, per lo scandalo da lui provocato? E la terribile lotta che si svolse nel suo interno prima che si decidesse a dare il suo consenso al matrimonio dell'erede al trono arciduca Francesco Ferdinando, con la contessa Sofia Chotek, ed il successivo, tormentoso, incessante pentimento per averlo concesso?

Scandali in serie

Quali pene non gli causarono tutti quegli scavezzacolli degli arciduchi! A cominciare dal fratello Lodovico Vittorio, che egli, per punire della sua vita di scapolo, impenitente, non intonata alla dignità della famiglia d'Absburgo, finì per relegare in un castello del Salisburghese, proibendogli di mettersi, in qualsiasi modo, in vista; per continuare con gli altri nipoti, i fratelli di Francesco Ferdinando, Otto e Ferdinando Carlo. Il peggiore fu Otto che, sebbene ammogliato e con due figli (uno dei quali fu l'ultimo imperatore) girava in uniforme per le bettole, si mostrava nei locali più malfamati con donne di strada e si abbandonava con altri nobili della sua risma ad orgie disgustose nelle sale degli alberghi. Una volta i suoi compagni, avvinazzati come lui, lo gettarono fuori della sala, così per ischerzo, tutto nudo e con la sciabola al fianco. Poi, chiusagli la porta in faccia, lo lasciarono per un bel pezzo nel corridoio a raccomandarsi perchè gli aprissero. Nel frattempo passò di là l'ambasciatore di Granbretagna che alloggiava nello stesso albergo, e riconobbe il nipote dell'imperatore.

Francesco Giuseppe nutriva un disprezzo speciale per i discendenti della linea di Toscana. L'ultimo Granduca cacciato da Firenze, Ferdinando IV, era ammesso a Corte, ma l'imperatore non poteva sopportarne la vista perchè era paralizzato alle gambe e si muoveva a stento, con l'aiuto di due bastoni. Gli altri membri della famiglia erano messi all'indice, per le colpe del primogenito del granduca, Leopoldo Ferdinando, al quale l'imperatore non potè mai perdonare di essere fuggito in Svizzera, con la sorella maggiore, la principessa Luisa di Sassonia e l'amante di questa, il maestro di francese dei suoi figli, Giron. Anche l'arciduca Leopoldo Ferdinando fu cacciato via e privato d'ogni diritto. Assunse il nome di Leopoldo Woelfing e dopo sei mesi sposò una sua amica, che prima Francesco Giuseppe gli aveva fatto strappare d'accanto.

Sorte non dissimile da quella di Leopoldo Ferdinando toccò all'arciduca Giovanni Salvatore, figlio di Leopoldo II di Toscana, chiamato «il frondista della Hofburg» per il suo spirito ribelle, e perciò sommamente inviso all'imperatore. Quando strinse relazione con la ballerina Milli Stubel, a tutela dell'onore della sua Casa e del Paese tutto, Francesco Giuseppe gli tolse perfino la cittadinanza austriaca. L'arciduca prese allora il nome di Giovanni Orth, se ne andò con la sua Milli e non dette più notizie di sè. Poi si è saputo che aveva fatto naufragio con un veliero da lui comandato. Suo fratello, Lodovico Salvatore, fu sopportato a Corte soltanto nelle occasioni straordinarie. Egli visse quasi sempre nell'isola di Maiorca, ove aveva formato una specie di harem. Le mogli gli avevano regalato numerosi figli che, all'ora dei pasti, ad un fischio spuntavano da tutti i punti dell'orizzonte, per riunirsi intorno al desco familiare.

Infine — ma forse la lista non è completa — il più piccolo arciduca di Toscana, Enrico Ferdinando, espulso anch'egli dalla Casa regnante, per avere intessuto un idillio con una ragazza del popolo, fu poi graziato da Francesco Giuseppe in seguito a numerosi interventi in suo favore. Da allora fu rigorosamente sorvegliato.

Povero prestigio della Casa di Absburgo.

UGO ANGELERI

IL NUOVO CANCELLIERE DELLO SCACCHIERE BRITANNICO, HUGH GAITSKELL, FOTOGRAFATO ALL'ARRIVO NELLA CAPITALE INGLESE DOPO UNA MISSIONE NEGLI STATI-UNITI

OGNI GIORNO A TU PER TU CON LA MORTE

La bionda Roy ha scelto un mestiere d'eccezione

Intervista con l'unica donna che collaudi aerei in Inghilterra

Londra, novembre

Quando Roy Sharpe, pilota di collaudo e rappresentante commerciale di una ditta londinese di aeromobili, sale in un apparecchio per accompagnare in un volo di prova il probabile acquirente dell'aeroplano, il passeggero non può trattenersi dal fare un passo indietro e dall'esaminare a bocca aperta la persona alla quale è affidata la sua vita e la responsabilità dell'aereo. Perchè Roy — un nome maschile che rievoca la delusione subita dai genitori alla nascita — è una donna, inequivocabilmente.

«Mi riesce talvolta molto difficile convincere dei clienti che io me ne intendo sul serio di aeroplani — mi ha detto Roy Sharpe in uno dei brevi periodi di sosta a terra. — Eppure io mi sento maggiormente a mio agio in volo che sul terreno».

Roy ha 39 anni, è bionda e alta esattamente un metro e 60 centimetri: è l'unica donna che occupi in Granbretagna il singolare impiego di collaudatrice aeronautica. Ma non è quale la si supporrebbe, data la eccezionalità della sua professione.

Il primo impiego di Roy, finite le scuole medie a Clifton, presso Bristol, consistè nel domare cavalli e nell'insegnare a cavalcare in una scuola di equitazione. Ma era un genere troppo molle per la sua natura avventurosa: si trovò quindi poco dopo un impiego come venditrice in una ditta di automobili.

L'occasione di darsi all'aeronautica si presentò nel 1939 con la costituzione della Guardia civile aerea. Essa era in sostanza un'organizzazione sussidiata dal Governo che si prefiggeva di insegnare l'arte del volo a giovani aventi passione per l'aviazione. Roy compì il primo volo da sola dopo sole otto ore di istruzione. Altre tre ore di volo solitario, ed ecco ottenuto il brevetto di pilota.

Ma in guerra Roy cercò invano di ottenere l'ingresso nel corpo ausiliario dei trasporti aerei. «Avevo soltanto dieci ore di volo al mio attivo — racconta la pilota — e questo alle autorità non bastava. Così mi rassegnai per un anno a prestare servizio come conducente di autocarro fra le ausiliarie femminili dell'aviazione.

Ma se i piedi di Roy erano sempre a terra, la sua mente vagava nelle nuvole: pensava che avrebbe potuto essere impiegata molto più utilmente nel pilotaggio. Ci volle un anno di insistenze. Finalmente le autorità cedettero: a quell'epoca gli uomini scarseggiavano e non si poteva andare troppo per il sottile.

E così Roy cambiò uniforme incominciando a condurre apparecchi dai campi di montaggio ai vari aeroporti disseminati nella Granbretagna. Le affidarono non solo apparecchi piccoli, ma anche i bimotori Mosquito, gli Hudson, i Wellington, i Dakota, gli Spitfire volanti a oltre 700 chilometri all'ora, i Typhoon e i Tempest.

Verso la fine della guerra fu permesso a Roy di volare anche sul continente, con l'incarico di trasportare rifornimenti della Croce Rossa e pezzi di ricambio. E fu durante uno di questi voli che le capitò un'avventura curiosa.

«Mi ordinarono — racconta Roy che ride ancora di quell'episodio — il trasporto di un carico di uova da Bruxelles a Buckerburg in Germania e quindi di tornare a Copenaghen. Mentre caricavamo le uova nel mio «Anson» da trasporto, un capitano di aviazione, comandante di gruppo, mi pregò di portarlo con me dovendo raggiungere in gran fretta Tirstrup, nella Danimarca settentrionale.

«Quando fummo a bordo tutti e due, mi colpì un odore terribile quale non avevo mai sentito in vita mia. Tutte le uova erano andate a male! Ma il capitano restò impassibile: ci teneva molto ad essere a Tirstrup in tempo utile, per assistere al matrimonio di un commilitone. Ma quando arrivammo a destinazione il poveraccio era verde, semisvenuto, e ci vollero due uomini per tirarlo fuori dalla carlinga».

Roy abita nel campo di Elstree, vi illustra gli apparecchi ai possibili acquirenti, compie voli di prova e risponde ai quesiti tecnici. E non le manca l'occasione di compiere voli sul continente, per la consegna degli apparecchi ai clienti della ditta, che sono sparsi in Europa. «Pochi incidenti, dice la valorosa donna. Due volte però dovetti atterrare in Spagna mentre mi recavo nel Marocco francese: la prima volta avendo esaurito la benzina, la seconda a causa del cattivo tempo. Tocchiamo ferro: finora non mi sono capitati incidenti gravi». Tutto sommato Roy ha volato finora su 95 tipi diversi di apparecchi e in dodici anni di volo ha collezionato più di tremila ore di pilotaggio.

Ha preso parte a numerose gare aeree, e fu la sola donna che partecipasse alla Coppa aerea del Re nel 1949. Non vi ebbe fortuna, come pure quest'anno, nella stessa gara: il suo Spitfire dovette compiere un atterraggio di fortuna per una perdita d'olio.

Tuttavia detiene il record nazionale e internazionale femminile sul circuito chiuso di 100 chilometri, da lei coperto alla velocità oraria di 322.79 miglia.

Ma Roy oggi non ha più molto tempo disponibile per le gare. Le resta ben poca possibilità di dedicarsi alla preparazione di simili prove, dato il lavoro assillante di viaggiare continuamente nell'Inghilterra e nel continente per le dimostrazioni pratiche degli apparecchi che le vengono affidati. Tutto ciò senza minimamente «montarsi». «Non è che il mio mestiere», conclude sorridendo l'unica donna pilota collaudatrice che esista in Granbretagna.

L. L.

Centomila dollari di premio per i resti del «gigantopiteco»

Si cercano le ossa dell'uomo più antico del mondo che andarono smarrite 9 anni fa a Pechino

New York, novembre

L'Istituto Carnegie ha stanziato un premio assai vistoso per chi sarà capace di recuperare i resti dell'«uomo più antico del mondo»: 100.000 dollari, 70 milioni di lire. Già verso la fine del secolo scorso cominciò questa strana storia della ricerca delle ossa del padre Adamo, o se non proprio di lui di un suo prossimo congiunto. Basti dire che lo interessato tirò le cuoia non più tardi di 750.000 anni or sono.

Fu al tempo della rivolta dei boxers in Cina. Del corpo di spedizione internazionale faceva parte un giovane medico tedesco, il dott. Königswald. Fra una schioppettata e l'altra, egli dedicava le sue ore libere agli studi antropologici. E un giorno, in una farmacia cinese, il cui inventario notoriamente è ben diverso da quello delle nostre, fece una scoperta stupefacente. Il collega degli occhi a mandorla gli mostrò della «polvere di dente di drago», che egli adoperava con successo contro le malattie infettive. Il giovane tedesco sorrise, non tanto per lo strano metodo di cura, quanto perchè non aveva mai creduto all'esistenza dei draghi. Senonchè il cinese, offeso nel suo onore professionale, gli mostrò un autentico dente di questo mostro. Il Königswald allibì: era un dente umano, questo lo si vedeva subito, ma era di una tale grandezza da far paura. Pensò di rendere un servigio alla scienza acquistandolo, e lo spedì al prof. Schlösser di Monaco, il noto antropologo, con la semplice domanda: «A che bestia appartiene?». Egli non voleva influenzarlo con la sua opinione personale.

La risposta non si fece aspettare. «E' un dente umano di età geologica incerta». Contemporaneamente lo scienziato bavarese pubblicava su una rivista scientifica una monografia sulla stranissima scoperta. Grande fu il chiasso nel campo scientifico internazionale. Chi era dunque colui? Polifemo? Morgante? il gigante Golia? Perchè, dalla grandezza del dente, si dovettero fare delle logiche deduzioni su quella testa, e conseguentemente, sulla statura di quest'uomo primitivo. Si arrivò alla conclusione ch'esso non poteva essere meno alto di 4 metri. E ricevette dalla scienza il nome di «gigantopiteco di Kiangsi».

Società scientifiche e grandi giornali, inglesi e americani, svizzeri e tedeschi, spedirono subito i loro esperti a Pechino, per accertare la provenienza del dente. Ma più in là della farmacia le tracce non andavano. Passarono così più di vent'anni. Nel 1920 lo scienziato canadese Davidson Black, in un'altra farmacia cinese, trovava un altro dente, che pure serviva per «far polvere di drago». Il miliardario Rockefeller dotò allora di un cospicuo fondo l'Università di Pechino, col quale si poterono finanziare numerose spedizioni alla ricerca del luogo del «grande scomparso». Tre anni dopo, in una cava di pietre a 60 km. a sud-ovest della capitale, presso il villaggio di Chou Kou Tien, si trovò il terzo dente. Il villaggio venne messo sotto... il protettorato della scienza; 400 operai specializzati lavorarono febbrilmente nella cava. Per quattro anni si lavorò invano. Finalmente, nel 1927, uno scienziato svedese trovò la quarta zanna. Un anno dopo si trovò anche il cranio e le altre ossa. E allora si potè finalmente ricostruire «l'uomo di Pechino». Fu il tedesco Weidenreich a compiere la non facile impresa. L'«uomo più antico della terra» risultò così effettivamente alto 4 metri; aveva la fronte sfuggente e una fisionomia spaventosa. Età delle ossa: 7500 secoli.

Le ricerche continuarono. E, in 14 anni, fino al 1941, si trovarono altri 40 crani, altri 40 scheletri scomposti. Ma questi ultimi erano di molto più giovani di quelli del capostipite: erano venuti al mondo non meno di 400 mila anni dopo di lui. Senonchè mentre finora tutto era proceduto tranquillamente, la faccenda cominciava a farsi drammatica. I giapponesi avanzavano su Pechino, e il dott. Houston, preside di quell'Università, non voleva che il prezioso scheletro cadesse nelle loro mani. Il suo amico colonnello Ashurts, comandante di una nave da guerra americana, si offrì di nasconderlo sulla sua nave. Lo sceletro venne così smontato; le ossa, raccolte in due bauli, vennero trasportate in automobile al campo di Chiwantoa, ove il bagaglio del colonnello si trovava pronto per l'imbarco. Per non destare i sospetti dei nipponici si era fatta fare prima una bella imitazione in gesso, la quale aveva preso il posto dell'originale nel Museo dell'Università. Ma proprio il giorno in cui l'incrociatore «President Harrison» attraccava alla rada di Pechino, scoppiavano le bombe di Pearl Harbour. I nipponici salirono a bordo; il preside e i suoi collaboratori vennero inviati in prigionia.

Da allora più nulla si seppe dei preziosi bauli. Si trovavano ancora all'accampamento o erano già stati portati a bordo? O erano caduti in mano della marmaglia saccheggiatrice? Certo che non finirono in mano giapponese. Perchè i loro giornali, dopo essersi rallegrati di aver rinvenuto al Museo i preziosi resti, pochi giorni dopo attaccavano violentemente gli usurpatori bianchi che avevano derubato la Cina delle ossa dell'«uomo più antico del mondo». Il preside ed i professori Bosen e Stuart vennero sottoposti a tortura, ma non aprirono bocca. D'altronde nulla avrebbero potuto dire.

Terminata la guerra si ripresero le ricerche al campo di Chiwantoa e a bordo dell'incrociatore. Ma i resti del gigantopiteco erano scomparsi. Ben undici spedizioni vennero armate dopo il 1945 alla sua ricerca; ma fino ad oggi invano. Non è rimasta che l'imitazione in gesso. Il drago umano, dopo una breve interruzione, ha voluto riprendere il suo sonno millenario?

Chissà se i 100.000 dollari dell'Istituto Carnegie potranno contribuire a svelare il mistero?

L. A.

La scienza sconfigge la vecchiaia

Se non potete fermare il tempo, potete allungare la vostra vita e mantenervi giovani di forze e di aspetto. Un famoso scienziato ha scoperto i 5 alimenti che tolgono dalle spalle il peso di molti anni. « Aspetto più giovane vita più lunga » è il condensato del libro che insegna agli attori dello schermo a restar giovani a 55 anni. Leggetelo in « Selezione » di novembre.

EPOCA il più grande settimanale d'Europa

84 PAGINE A COLORI — LIRE 100

È uscito il QUINTO numero sul quale potrete leggere fra l'altro:

To make money

L'Italia è dunque il nuovo Eldorado, per gli astri holliwoodiani dello schermo, che vengono da noi... a fare quattrini? Rispondono affermativamente a questa domanda Bob Taylor ed altri grandi attori americani attualmente nel nostro Paese. Notizie sul "QUO VADIS" e sull'interpretazione di Bob Taylor.

La fabbrica dei canarini

Originale servizio sull'allevamento in America di questi ricercati uccelli, sugli incroci per ottenere le migliori razze canterine, sui mercati di vendita che richiamano folle di appassionati. Un confronto con la famosa fiera modenese di canarini.

È morto il veto: Viva l'O.N.U.!

Augusto Guerriero illustra la genesi, la natura e gli scopi della grande associazione internazionale.

Milan-Inter

Nell'imminenza del confronto fra le due celebri squadre di calcio, un grande servizio sportivo, attraverso la storia di gioie e di dolori di un tifoso milanista e di un tifoso interista.

EPOCA è un PERIODICO MONDADORI

UNA NOTIZIA CHE ALLARMERA' I DENTISTI

RICRESCONO I DENTI?

Un medico canadese avrebbe trovato casualmente una miracolosa pasta: doveva curare un proprio dente cariato e lo vide ricrescere

CI si può curare i denti da sè; i dentisti stanno per finire di torturare i pazienti con i loro trapani elettrici: ce ne dà notizia un medico canadese, il dott. Stedman, seria figura di scienziato che, prima di lanciare la notizia, ha voluto provare la cura su di sè e sulla moglie, oltre che su altri pazienti. Non è, naturalmente, un dentista; se lo fosse sarebbe rimasto terrorizzato dalle conseguenze della sua scoperta per sè e per i suoi colleghi della categoria.

Sette anni fa, dunque, il dott. Sedman s'accorse d'avere un dente cariato che gli faceva male. Era la guerra e non aveva tempo di recarsi da un dentista. Fors'anche non se la sentiva, eccessivamente sensibile com'è, di mettersi nelle mani del dentista e di assoggettarsi al trattamento in uso nei gabinetti dentistici. Perciò un sabato che il dente gli doleva più del solito, cercò di aiutarsi da solo.

Scartabellò un'enciclopedia, per vedere di quali materie fossero composti i denti; si recò quindi in una farmacia e acquistò una piccola quantità di taluni ingredienti. Rincasato, cercò di ripulire la cavità cariata con un filo metallico e quindi, fatta con gli ingredienti un pastoncino di color bianco, turò con questo il buco del dente. Non passò molto, e il dolore gli cessò. Ma con la saliva e la masticazione, ben presto l'otturazione gli cadde.

Egli non si diede per vinto, e con la pasta continuò a ripetere l'otturazione tre volte al giorno. Finì con l'osservare che ogni volta, una sia pur piccola parte delle otturazioni rimaneva nel buco e formava, indurendosi, una sostanza simile al gesso. In tre mesi la cavità cariata era completamente otturata da quella pasta finalmente solidificatasi. Nel corso dell'anno successivo, quella sostanza finì per formare una prominenza bianca, ch'era circa il doppio della cavità. Egli la raschiò, la livellò, ed essa assunse un bel colore d'avorio e la durezza del resto del dente. Quella autopiombatura è ora, a sette anni di distanza, diventata una cosa sola col dente, senza traccia della vecchia carie o della piombatura.

L'unica preparazione prima della prima otturazione fu, come s'è detto, di procedere alla ripulitura della carie nella cavità con un filo di metallo a gancio. I dentisti — dice il dott. Stedman — trapanano il dente con i loro ordigni finchè c'è traccia in esso di nero per togliere ogni segno di carie; ma così facendo, allargano la cavità e spesso del dente originario non resta che una sottilissima parete, rendendo difficilissima l'opera della natura. Se ci si taglia un dito, si cerca di guarirlo asportandone un pezzo?

Il dott. Sedman, studioso di scienze naturali, è partito dal principio che la natura, intelligentemente soccorsa, come può produrre la sostanza ossea per guarire la frattura di un osso, lo dovrebbe poter fare anche per un dente. Egli basa questa sua cura sulla convinzione che i denti possono reintegrarsi e che occorra, per otturare un dente cariato, lasciar fare alla natura; piombature, metallo o porcellana, materie morte che non possono mai diventare parte integrante del dente vivo — secondo lui — sono contro natura e quindi irrazionali. Egli, dunque, sostiene, e la sua esperienza l'avrebbe provato, che la natura, se le si mettono a disposizione i minerali necessari sul punto su cui deve operare, è in grado di assorbirli, trasformarli e ricostituire i tessuti guasti.

Anche la moglie dello Stedman soffriva di mal di denti, e la sua dentatura si anneriva. Egli applicò anche su di lei il suo trattamento. I denti così piombati non le dollero più, e anche a lei i denti, prima anneriti, si fecero gialli, poi giallo chiaro e, nel giro di una decina di giorni, bianchi. La carie, in alcuni, era però così progredita, che egli stesso disperava nel successo; ma se i denti più guasti non si ricostituirono, non ne sentì più dolore e potè rinviare di un bel po' il momento dell'estrazione.

La sezione dentistica dell'Armata canadese fa ora esperimenti con la pasta del dott. Stedman, e fin d'ora si può dire — affermano alcuni giornali — che i risultati ottenuti sono straordinari. Tuttavia una relazione conclusiva non esiste ancora. Lo stesso inventore è del parere che la sua cura, per raggiungere un risultato felice, debba essere intrapresa nello stadio iniziale della carie, e soprattutto se il punto malato si trova alla metà del dente, ed esista quindi una cavità in cui poter introdurre la pasta. Intanto egli ha fatto brevettare la formula, per garantirsi il diritto di proprietà, e tanto il Governo inglese che quello olandese hanno già chiesto informazioni per poter iniziare le prove e introdurla eventualmente nel servizio sanitario statale.

La notizia di questa singolare cura è stata accolta naturalmente con contrastanti giudizi dai competenti. Comunque, si nota che, mentre i produttori di dentifrici e i medici dentisti, che dal successo di questo nuovo preparato si vedono gravemente minacciati, ne parlano con ostentato scetticismo, in Granbretagna invece, dove tutti i servizi sanitari sono, com'è noto, statizzati, ci si interessa particolarmente alla scoperta, e si sollecitano informazioni e si vorrebbe essere messi in condizioni di poterla sperimentare.

D. D.

Obbligo della targatura per i "motoscooters,, a tre ruote

L'Ispettorato della motorizzazione civile di Trieste avverte gli interessati che è consentita la circolazione delle motocarrozzette, dei motofurgoncini o dei motocarri, azionati da motori di cilindrata superiore a 50 cmc, purchè siano regolarmente immatricolati e targati ed in regola con le tasse di circolazione.

I possessori di detti motoveicoli a tre ruote non ancora muniti della prescritta licenza di circolazione, sono invitati a presentare al più presto la domanda di collaudo al competente Ispettorato di via Bellini n. 3, avvertendo che oltre il 15 c. m. è ammessa la circolazione nel territorio della Repubblica ai predetti motoveicoli solo se regolarmente immatricolati e targati.

Il manifesto per la Fiera

Il Sindacato autonomo artisti pittori e scultori comunica agli interessati della categoria che l'Ente Fiera di Trieste apre il Concorso per il manifesto pubblicitario della Fiera Campionaria Internazionale 1951. Il regolamento è a disposizione degli interessati in via Milano N. 10.

Corso per bambine all' U. P.

Ha inizio questa settimana il preannunciato corso di danza ritmica per bambine istituito dalla nostra Università popolare. Iscrizioni in segreteria piazza della Libertà 6.

UN CONVEGNO DI EDUCATORI per l'anno sociale dell'A.I.I.

Con una imponente partecipazione di educatori si è inaugurato iersera, al Ridotto del Verdi, l'anno sociale 1950-51 dell'Associazione Insegnanti Italiani della Venezia Giulia. Dopo brevi parole del presidente sig. Viezzoli, che ha tratteggiato i compiti dell'Associazione nel nuovo anno di attività, il Presidente di Zona prof. Palutan e l'ass. prof. Vittorio Furlani per il Sindaco hanno porto ai presenti il loro cordiale saluto ed un augurio di fecondo lavoro. Successivamente è salito sul podio, dietro al quale spiccavano il tricolore e le bandiere di Trieste e dell'Istria, il direttore didattico Mario Todeschini, il quale ha trattato il tema «introduzione alla vita magistrale», alla luce delle esperienze accumulate in 45 anni di vita nella scuola e per la scuola.

Nel vasto panorama storico della scuola giuliana hanno così, via via, acquistato rilievo dalle parole dell'oratore gli sforzi compiuti dai maestri italiani nei primi anni del secolo per consolidare una cultura nazionale ed una tecnica professionale propria; l'opera della Federazione insegnanti della Regione Giulia, fondata nel 1904; l'importanza culturale e morale degli «anni accademici» organizzati dal 1911 al 1913; il primo incontro con la scuola della Madrepatria, avvenuto nella persona di Benedetto Croce; la ricostruzione scolastica dell'altro dopoguerra, tesa all'unificazione degli istituti locali con i confratelli d'Italia; la riforma Gentile, precorsa, per il tramite personale di Lombardo-Radice, proprio dagli anni accademici di Trieste; il successivo «terremoto» delle riforme, in cui pur si è manifestato il fervore d'idee della gente latina.

Dall'esempio di un grande educatore, Ferrante Aporti, lo oratore ha tratto lo spunto per ribadire tre principi ancora e sempre validi per creare lo «uomo», condizione prima per la riuscita di ogni istituzione: 1) la scuola italiana ha una sua tradizione culturale, morale e religiosa; 2) gli educatori sono chiamati (importanza della vocazione) ad essere tra i maggiori artefici di una Nazione; 3) tutte le riforme e le dottrine sono vane senza la profonda fede dell'educatore.

SEGNALAZIONI

La nuova legge sugli affitti è ancora oggetto di richieste, di chiarimenti da parte di numerosi lettori. Un punto che maggiormente ha suscitato perplessità e dubbi, è quello dell'aumento che verrà applicato agli affitti a gennaio, in aggiunta a quello d'ottobre. Vogliamo quindi precisare nuovamente i due diversi procedimenti fissati dalla legge per le abitazioni e per i locali di affari. In gennaio cioè i canoni di affitto per le abitazioni verranno aumentati di un terzo sulla pigione pagata per il mese di dicembre (ciò significa che il nuovo affitto risultante dall'aumento di ottobre verrà maggiorato di un terzo). Per i locali di affari, invece, in gennaio verrà applicato un aumento uguale a quello subito in ottobre. Per i locali di affari resta fissato che con l'aumento di ottobre, il canone non dovrà superare di 25 volte quello pagato al 1.o maggio 1946 ed a gennaio non dovrà superare di trenta volte lo stesso canone. Per quanto riguarda poi i maggiori oneri, alcuni cittadini temono che gli amministratori richiedano il pagamento di spese in misura superiore a quelle effettivamente da loro anticipate. Su questo punto la legge non ammette dubbi, e gli inquilini hanno il pieno diritto di chiedere la documentazione di ogni spesa. Ciò vale anche per i rimborsi richiesti per le lettere raccomandate con le quali vengono comunicati gli aumenti.

Un gruppo di mamme, i cui figli frequentano la scuola elementare di via Paolo Veronese, sono preoccupate perchè quella via è particolarmente esposta alle raffiche della bora: vorrebbero che il Comune, nelle giornate ventose, fissasse le corde nei tratti più esposti. La richiesta ci sembra giustificata.

Un noiosissimo ticchettio telegrafico si inserisce spesso nell'onda radiofonica locale, così che le trasmissioni ne sono profondamente alterate. Qualche volta bisogna addirittura spegnere l'apparecchio. Di questo fastidioso disturbo si fa portavoce un radioabbonato dimorante in via Duca d'Aosta, dove, egli scrive: «Non possiamo più ascoltare la radio in quanto la solita telegrafia copre tutto. Impossibile ascoltare il notiziario delle sette del mattino; alle sette e mezza, e quindi durante la trasmissione di musiche, è la stessa solfa. Persino la Messa da San Giusto alla domenica viene disturbata. Sono un esule di Pola — aggiunge il lettore — e desidero ascoltare la trasmissione per i giuliani: è quasi impossibile decifrarla fra quel ticchettio. Come si spiega che a Pola, città militare, si poteva ascoltare la radio senza disturbo telegrafico anche durante la guerra? Paghiamo l'abbonamento per ascoltare la radio oppure per imparare l'alfabeto Morse?». Giriamo la segnalazione a chi di dovere.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Sulla «Lambretta rubata»

Un giorno dello scorso ottobre, alcuni agenti notarono un tale, identificato per Stelio Molech, di 20 anni, girare per le vie con una «Lambretta», le cui caratteristiche corrispondevano a quelle di una macchina rubata giorni prima a tale Giorgio Campana, abitante in via D'Alviano 78. Fermato, il giovane spiegò che il motoscooter l'aveva ricevuto in pegno, a garanzia di un prestito di 30.000 lire, da tale Giovanni Strohmayer, di 21 anni. Per avvalorare le sue dichiarazioni, il Molech esibì una ricevuta firmata dallo Strohmayer e da certo Giovanni Petrina, di 19 anni. Continuando nelle indagini, gli agenti appresero che anche tali Attilio Zaghet e Mario Panic s'erano occupati della moto. Anzi lo Zaghet dichiarò di avere avuto incarico dallo Strohmayer di vendere la «Lambretta», rubata nella cantina del Campana.

Esaurite le indagini, la Polizia trasmise gli atti all'autorità giudiziaria, la quale ritenne opportuno incriminare lo Strohmayer di furto aggravato e gli altri di ricettazione e rinviarli tutti in blocco davanti ai giudici. Al processo, svoltosi ora, lo Strohmayer è stato condannato a due anni ed 8 mesi di reclusione e a 24.000 lire di multa per il furto; lo Zaghet e il Panic a sei mesi e 6000 lire di multa ciascuno per la ricettazione; il Petrina ed il Molech ad un mese e 10 giorni di arresto per la contravvenzione d'incauto acquisto. Allo Strohmayer ed al Panic è stato revocato il beneficio della condizionale avuto in due precedenti processi.

Presidente Picciola; P. M. Amodeo; cancelliere Piuk. Difendevano gli avvocati Buda, Sblattero, Romano e G. Zennaro.

La scrivania tentatrice

Intrattenutosi sino a tarda notte a Muggia, tale Guerrino Hualich, di 19 anni, abitante in via Soncini 40, un giorno dello scorso ottobre venne a trovarsi in difficoltà per il ritorno, in quanto non c'erano più mezzi di trasporto; di più gli garbava poco fare la strada a piedi. Girovagato alquanto per Muggia, il giovanotto finì col cercare rifugio negli uffici della Cooperativa fra cavatori e scalpellini. Riuscito a penetrare nei locali, l'Hualich, anzichè stendersi su qualche tavolo, accese le luci, si mise a rovistare qua e là e, capitato davanti a una scrivania, ebbe la cattiva idea di fare saltare il cassetto nella speranza di trovarvi soldi. Senonchè fece un tale rumore, che certo Sebastiano Pobega, che stava dormendo nel piano superiore, si svegliò e, preoccupato, volle scendere negli uffici; così sorprese lo Hualich intento ad armeggiare davanti alla scrivania. Il Pobega, chiamò il figlio, onde tenesse a bada il mariuolo, quindi fece arrivare la Polizia e il ladro improvvisato venne arrestato. Comparso davanti ai giudici, lo Hualich è stato condannato a 4 mesi e 4000 lire di multa. Presidente Picciola; P. M. Amodeo; cancelliere Piuk. Difensore l'avv. F. Presti.

Pietosa morte d'un bimbo

Un pietoso episodio è accaduto iermattina in un'abitazione di Strada per Longera 43. Erano circa le 8.30, quando la signora Miot stava allattando il suo ultimo nato, il piccolo Roberto, di meno di due mesi. All'improvviso la giovane madre si è accorta che il neonato sbiancava paurosamente, e che rifiutava con le manine il seno; senza perdere tempo, ella lo avvolgeva ancor di più nella copertina in cui era adagiato, e lo deponeva nel cestino di vimini che gli fa da letto, poi correva a un vicino posto telefonico, da dove chiedeva l'intervento della CRI. Ma al suo ritorno ogni cura era vana per la creaturina: il piccolo Roberto era ormai spirato tra i lini della sua culla. Al dott. Giunta, accorso con un'autolettiga, non è rimasto che constatare la morte del piccino.

TENTIAMO DI FARE IL PUNTO SU UNO SCOTTANTE PROBLEMA

La pletora dei libri di testo e le esperienze negative del passato

Si fa strada la proposta di affidare il vaglio dei testi a una commissione centrale = Le amare considerazioni dell'editore Del Bianco

Nella pubblica tribuna da noi aperta sul tema «inflazione dei testi scolastici» si son avvicendati ormai i rappresentanti di tutte le parti interessate: autori, editori, insegnanti, genitori e studenti hanno espresso la loro opinione. E' arrivato quindi il momento di trarre le conclusioni, se non sull'intero problema, che disgraziatamente resta ancora insoluto, almeno sui rilievi che sono apparsi sulle nostre colonne e sulle cause che hanno concorso a creare la pletora dei libri di testo, sorta in un ambiente favorevole come una rigogliosa fungaia in un clima d'umidità. A questo compito si presta assai bene una seconda lettera del prof. Giacomo Furlani, che risale alle origini della questione, proiettandola successivamente nell'avvenire.

Egli rileva anzitutto: «Ognuno ha detto la «sua» verità, ma non tutto ciò che ciascuno ha detto è «la» verità. Meno di tutti forse sono stati chiamati in causa i maggiori responsabili: i Ministri dell'Educazione nazionale (e li chiamo così per distinguerli da quelli della Pubblica istruzione) e i rivolgimenti politici. In regime totalitario nell'assenza di qualunque controllo della critica, ogni nuovo Ministro voleva lasciare una traccia di sè con qualche nuova disposizione scolastica, che sempre più snaturava la riforma organicamente concepita dal Gentile. Il Ministro Bottai, poi, si propose di attuare una riforma generale di tutta la scuola italiana, che pure non difettava di qualche sana idea, ma fu molto infelice nell'intraprendere l'attuazione in tempo di guerra».

Dopo aver accennato alla necessaria ecatombe di testi avvenuta nel 1945, il prof. Furlani si sofferma su un'altra esperienza negativa del passato, quella del libro di Stato per le scuole elementari, vagheggiato da alcuni anche per le scuole medie come il migliore dei rimedi contro i lamentati inconvenienti. Un po' per la fretta del provvedimento, un po' per la deficiente preparazione dei membri della commissione appositamente istituita dal Ministero, della quale pure facevano parte persone di valore e di buona cultura, vennero approvati libri così astratti ed involuti, che anche i testi di Stato dovettero subire ripetuti rifacimenti.

«Le riforme dei programmi — continua il prof. Furlani — rendono inevitabili i cambiamenti dei testi. Qualcuno sembra non esserne convinto. Ma basti pensare che la scuola non può fare la legge, ma deve semplicemente applicarla e gli insegnanti dalla stessa legge son obbligati ad adottare testi che svolgono i programmi prescritti. Vero è che le riforme non si dovrebbero fare che quando sono imposte da imprescindibili necessità e soltanto dopo un lungo e meditato studio. Ora si presenta di nuovo una tale necessità, di cui non si può fare carico all'attuale Ministro. Infatti Bottai aveva concepito una riforma organica di tutti gli ordini di scuole, ma non è riuscito ad attuarne che una parte con la istituzione della scuola media unica di tre anni. Senonchè le scuole medie allora esistenti erano di quattro anni, per cui la quarta classe della scuola gentiliana, essendo mancata la continuazione della riforma Bottai, è rimasta in sospeso e viene chiamata «classe di collegamento». In realtà non collega niente, ma è un troncone staccato che sta fra due sistemi scolastici del tutto diversi. Basti questo esempio per dimostrare l'assurdo della caotica situazione che perdura da parecchi anni nella scuola italiana e che reclama ora una nuova riforma».

Circa la scelta del testo da parte dell'insegnante, il prof. Furlani rivela che vi sono giovani docenti, «ancor saturi di erudizione universitaria e bramosi di propinarla alla scolaresca», i quali cercano nel testo la scienza pura; talchè il Consiglio dei professori, che deve approvare formalmente l'adozione dei nuovi libri di testo, si trovano talora davanti a opposti inconciliabili. E qui si scopre un altro male: «Le nostre Università preparano i dottori, non gli insegnanti», mentre per chiunque intenda dedicarsi alla professione dovrebbe essere obbligatoria la frequenza di almeno un modesto corso di pedagogia. «Poichè alla esperienza cumulata nei secoli non si sopperisce — come vuole la tendenza idealista — soltanto con la formazione generale dello spirito, il quale nella sua unità tutto abbraccia, è vero, ma nulla stringe».

«Qualcuno ha proposto di affidare la scelta dei testi ad una apposita commissione di competenti, aggiungendo che tali dovrebbero essere specialmente i professori universitari. Ma ciò è errato, se si deve aver riguardo alle esigenze didattiche della scuola media e non solo a quelle scientifiche, che non danno preoccupazione. Migliore — ma non scevra da pericoli — è la proposta di sottoporre l'approvazione dei testi al vaglio di una commissione centrale, che avrebbe il compito di eliminare quelli non corrispondenti alle esigenze della scuola. C'è ancora chi vede il rimedio a questo come a parecchi altri inconvenienti nella istituzione di ispettorati scolastici regionali, ai quali sia demandato il compito della sorveglianza didattica sulle scuole secondarie, che ora viene esercitata solamente dai presidi, troppo assorbiti dalle loro funzioni amministrative».

«In conclusione fra le cause dei cambiamenti troppo frequenti dei testi alcune sono contingenti e cesseranno quando la scuola troverà una sistemazione di relativa stabilità, altre dipendono da fattori diversi che la buona volontà di insegnanti ed editori deve mitigare, ma salvo restando il diritto dei primi alla libertà della scelta. Vi sarebbe infine ancora da aggiungere che la nuova costituzione italiana sancisce l'obbligo dello Stato di provvedere a spese della collettività ai mezzi necessari all'istruzione per chiunque dimostri di possedere le attitudini richieste per la carriera degli studi, togliendo così alle famiglie ogni preoccupazione economica. Ne seguirebbe una selezione degli alunni per capacità anzichè per censo e ciò con grande beneficio per l'elevazione della classe dirigente della Nazione. Ma ogni progresso, purtroppo, è lento e le guerre e le lotte civili valgono più spesso a rallentarlo che a promuoverlo».

Con l'augurio che tale evoluzione possa presto realizzarsi, in un clima di pace e di operosità, la nostra inchiesta potrebbe finire qui. Ma ci piace ricordare ancora un'osservazione, per dir così laterale, dell'editore Del Bianco di Udine, che ci fa riflettere come forse dal marasma scolastico non sia estraneo un fattore diverso: l'inaridirsi quasi integrale del «culto» per il libro. Dopo aver ribadito concetti già riferiti dallo editore Cappelli (danno per l'editore dei cambi continui dei testi, incidenza del 10 per cento delle copie gratuite sui costi di stampa, impossibilità di ridurre i costi stessi con forti tirature), il signor Giuseppe Del Bianco scrive:

«Mi permetta da ultimo aggiungere, con una certa amarezza, che questo è l'unico periodo dell'anno nel quale piovono nelle redazioni dei giornali lettere riguardanti i libri e gli editori, e nel quale il pubblico sembra accorgersi manifestamente che libri e collane e iniziative editoriali esistono. La vita del libro è sistematicamente ignorata e a noi manca assolutamente la voce della gente che, in bene o in male, ne parli. Nessuno per esempio ha sentito il dovere, o il piacere, di scrivere per approvare, o comunque per segnalare, criticare, suggerire, quei modelli di coraggio editoriale e di cultura popolare che sono le collane economiche. Nessuno ha segnalato o fatto notare che si può oggi avere in casa i classici spendendo meno che non andando al cinema o a una partita di calcio negli ultimi posti. E così il libro, e quindi la cultura, continua in Italia la sua vita solitaria e quasi sotterranea, in mezzo alla più compatta ed allegra indifferenza».

Foto Russi

UNA RARA FOTOGRAFIA DEL 4 NOVEMBRE 1918 A TRIESTE: IL GEN. PETITTI DI RORETO — PRIMO GOVERNATORE DI TRIESTE ITALIANA — SI RECA AL PALAZZO DEL GOVERNO INSIEME CON IL PODESTA' ALFONSO VALERIO E L'ING. COSTANTINO DORIA

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del rag. Gastone Slataper dalla famiglia Veronese Grassi 1000 pro Ass. medica (ved. orfani); da Edvige e Bruna Bernardini 500, da Alfredo Fegitz e famiglia 500, da Lidia Saveri 1000, dalla zia Bice Slataper 1000, dalla famiglia Fruhbauer 500, da F. Benolli 300, da Maria Schiller 1000, da Antonietta e Mario Renzi 1000, dal dott. Anty Renzi 1000 pro Liceo Petrarca (fondo G. Slataper); dalla direttrice e dagli insegnanti della Scuola Carlo Stuparich 9300 pro Cassa scolastica scuola stessa; da Michele e Ada Stavro-Santarosa 1000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati; da Bianca e Cairoli Mauro 1000 pro Lega Nazionale; da Jole ed Enrico Guastalla 500, da Guido Angelini 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. Alfredo Petrucco da Carlo e Fanny Renner 500 pro Ist. Rittmeyer; da Lilly, Maria e Bruno Alberti 1000 pro Opera Francescana Mad. del Mare; da Hamidjé e Icilio Seppilli 1000, dai dipendenti della ditta Fratelli Petrucco 3000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Vittorio Scarpa dal fratello Carlo ed Emma Scarpa 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro Vill. del Fanc., 1000 pro E.C.A.; dall'avv. Bruno Latini 1000 pro chiesa B. V. delle Grazie; da Alida Boccuzzi ved. Pitacco 1000 pro Osp. Inf.; da Bruna e Claudio Cerni 1000 pro Salus Infirmorum (S. Vincenzo de' Paoli); da Toselli ed Aurelia Gris 1000 pro Opera Asili infant.

In memoria di Giovanna ved. Slavich dal dott. Teodoro Lindemann 1000 pro Ass. medica (ved. orfani); da Maria e Carlo Furlan e Vittoria Bortolini 500 pro C.R.I.; da Giovanni e Miranda Suttora 2000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria dell'ing. Luigi Descovich da Odetta e Giorgio Ruggeri 500 pro Ist. Rittmeyer; da Marina de Lama 1000 pro Opera S. Vinc. de' Paoli, sez. femm.; dalla famiglia avv. Travan 1000 pro Vill. del Fanc.; da Maria Pozzar ved. Maupas 1000 pro erig. chiesa Immacolato Cuore di Maria; da Emma e Giovanni Tanasco 1000 pro erig. chiesa Santa Rita.

In memoria dell'avv. Ernesto Braun da Vittoria Martinis 1000 pro E.C.A.

In memoria di Dario Piccoli da Cornelia Pozzi 5000 pro Orfanotrofio Marianum Opicina.

In memoria di Clotilde Trevisini da Maria Pavani di Rovigo 500 pro E.C.A.

In memoria di Giovanni Ferluga da Ettore Almani 500 pro Orfanotrofio Marianum Opicina.

In memoria di Fioravante Zipponi dalla famiglia G. B. Zipponi 200 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Antonio Mosetti da Francesco Depace 300 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria Prelz da Carlo e Fanny Renner 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del cap. Ruggero e del dott. Ruggero Louvier e del dott. Oscar Schnabl dalla famiglia Manesi 3000, dalla famiglia Germi 1000, dalla famiglia Primeri 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Antonio Vendrame-Machlig da Mila Pototschnig 500 pro Seminario.

In memoria di Enrichetta ved. Hesse e dott. Alfredo Petrucco da Olga e Alfredo Cohen 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Francesco Pirona da Maria Brenci 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria dell'ing. Vittorio Krall nel triste anniv., dal figlio ing. prof. Giulio 12.500 pro E.C.A., 12.500 pro Orfanotr. S. Giuseppe.

In memoria di Salvatore Stringaro dalla sorella e cognato, Rina e Giorgio Riosa 500 pro Unitalsi e 500 pro erig. chiesa Madonna delle Grazie di via Rossetti.

In memoria di Giovanni Ferluga dalla famiglia Renato Cappel 500 pro Liceo D. Alighieri, Cassa annessa.

Nella ricorrenza di un triste anniv. dalla famiglia cap. Suttora 2000 pro Vill. del Fanc. e 2000 pro Esuli istriani (sez. Lussino).

In memoria della mamma di Giovanni Castellan da Stefania e Paolo Marini 1000 pro Vill. del Fanc. e 1000 pro C.R.I.

Da N. N. 25.000 pro Villaggio del Fanciullo.

Da Ermanno Costerni 50, Bianca Budin 100 pro Lega Nazionale.

In memoria di Adamo Visintin dagli amici del Circolo di Lettura 3550 pro Ist. Rittmeyer, 3000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Clotilde Trevisini dalla famiglia Pucalovich 500 pro erigenda chiesa S. Cuore di Maria.

In memoria di Rebecca Amarigli ved. Modiano da Maria e Livio Vidali 1500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Domenico Ruzzier da Massimo ed Elsa Domini 500 pro C.R.I.

In memoria di Giovanna Miot ved. Novelli da Fabretto 500, Amodeo 300, Bianzani 300, Franza 100, Greppi 100, Mecozzi 500, Sterle 300, Strani 500, pro E.C.A. (fondo incoraggiamento).

Per l'onoranza resa nel giorno dei defunti all'avv. Carlo Mrach dal figlio dott. Bruno 2000 pro E.C.A.

Da Tiziano Cusma 500 pro Villaggio del Fanciullo.

Nelle elargizioni pubblicate ieri, in memoria del dott. Alfredo Petrucco, quella della ditta Fratelli di Lenardo era di 5000 anzichè 500 e quella in memoria di Giovanna ved. Slavich e di Vittorio Scarpa erano da Bice e Bruno Gran invece di Frau.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7380 (7290), Generali 6540 (6430), Ras 1875 (1850), Bastogi 2370 (2350), Olcese 4450 (4160), Cucirini 4450 (4160), Linificio 1308 (1245), Fisac 545 (535), Fibre 2545 (2520), Snia 3405 (3355), Finsider 510 (515), Ilva 230 (213), Catini 930 (950), Ansaldo 210 (220), Breda 119 (116.50), Fiat 542 (540), Sade 989 (970), Edison 2020 (2005), Seso 2320 (2230), Sip 1078 (1070), Vizzola 3095 (3050), Meridelettr. 956 (937), Rom. Elettr. 4080 (3990), Terni 238 (231), Distil. Ital. 2150 (2105), Eridania 10500 (10200), Rom. Zucch. 820 (800), Anic 234 (227), Saffa 796 (755), Gas 23.25 (23), Rumianca 55.50 (56), Pirelli Ital. 1093 (1079), Pirelli e C. 1195 (1160).

Andamento incerto per gli azionari — Ulteriori flessioni della quota

Il mercato, in seguito all'affluire di una discreta corrente di denaro, aveva all'inizio della seduta odierna manifestato una netta tendenza di ripresa, che si concretava fino alle prime battute del listino in plusvalenze anche sensibili per molte voci ed in una migliorata compensazione di contropartite.

Improvvisamente però si diffondevano in borsa notizie di un prossimo aumento di capitale della società Montecatini, le cui condizioni (sottoscrizioni anche a pagamento) non sarebbero eccessivamente favorevoli per l'attuale scarsità di liquido. Di conseguenza, i valori di maggior speculazione cedevano sotto l'affrettata pressione di numerosi venditori desiderosi di liberarsi di titoli per i quali avrebbero dovuto assumere impegni onerosi di sottoscrizione. Fra i valori più sacrificati figurano le Catini, Anic, Fibre, Viscosa e qualche altro valore affidato a mani poco robuste.

Il mercato delle valute si presenta più calmo di ieri, con scambi meno numerosi. Denaro vivo solo per il metallo. Ultimi prezzi: sterlina oro 8400-8500, marengo 6300-6400, sterlina unitaria 1760-1780, dollaro 677-679, franco svizzero 156-157, franco francese 175-176, oro 870-880.

TRIESTE

Generali 6550 (6500), Assicuratrice 925 (910), Ras 1820 (1800), Crda 125 (—).

Valute libere: Sterlina oro 8400-8450, marengo 6350-6450, sterlina unitaria 1740-1760, dollaro 672-675, franco svizzero 156-157, franco francese 170-175, dinaro 85-90, scellino austriaco 22.25-22.75, oro 875-880.

IMPAZZISCE PER IL DOLORE di avere il marito in carcere

Disperate grida di donna che echeggiavano alle 13.30 di ieri lungo la via San Maurizio hanno richiamato alle finestre numerose persone, mentre i gerenti di un locale di quella zona si affacciavano sulla strada per vedere cosa stesse accadendo. Costoro si trovarono di fronte a una donna di mezza età, vestita dimessamente di scuro, la quale era in preda a un imprecisato ma cocente dolore. I trattori, mossi a pietà, l'accompagnarono nel locale, dove la sconosciuta — identificata in un secondo tempo per Giustina P., di 42 anni, da Albaro Vescovà — aumentava di volume le sue grida. Credeva che la trattoria fosse invasa dalle fiamme, tra le quali stesse morendo suo marito. Per fuggire da quell'immaginario pericolo la poveretta si è tolta le scarpe, ed a piedi nudi si è messa a correre da un capo all'altro per sottrarsi alle carezze di quel fuoco che ardeva soltanto nella sua mente annebbiata. Qualcuno ha chiesto allora l'intervento della CRI, e poco dopo un'autolettiga, con a bordo il medico e gli infermieri Carone e Borroni, era sul posto. Nel frattempo Giustina B., in un momento di lucidità, narrava di essere reduce da una visita al Coroneo, dove da qualche tempo è rinchiuso suo marito. Evidentemente l'idea del consorte relegato in carcere deve avere sconvolto la sua mente al punto di farla uscire di senno. Alla vista degli infermieri, l'infelice si è messa a urlare che non intendeva seguirli, che suo marito stava morendo e che il fuoco l'avrebbe arsa viva. I sanitari hanno usato tutta la loro persuasione per convincerla a seguirli, ma la Cristina, per tutta risposta, conficcava le unghie nella mano destra del Carone, producendogli alcune abrasioni. Come il cielo ha voluto, la poveretta, che stringeva convulsamente le scarpe sotto braccio, è stata caricata sulla lettiga, e avviata al manicomio.

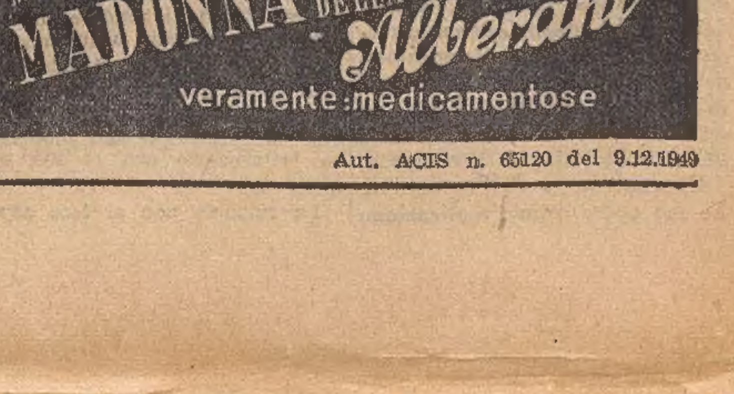
Nel cuore della notte, l'Emergenza ha richiesto l'intervento della CRI in uno stabile di Cittavecchia, dove Giacomo B., di 63 anni, uscito improvvisamente di senno, minacciava di sfasciare ogni cosa. I sanitari prontamente accorsi, hanno trovato il B. ormai placato, e dispostissimo a seguirli sulla strada di San Giovanni. Pure ieri è uscito di senno Ettore P., di 73 anni, ospite dell'alloggio popolare di via G. Gozzi 5. Il poveretto, più amico del vino che dell'acqua, iermattina al momento di lasciare la casa per recarsi a lavorare, ha incominciato a proferire frasi senza senso, convincendo il personale dell'alloggio del suo preoccupante stato mentale. La CRI è accorsa sul posto ed ha provveduto ad accompagnarlo al manicomio.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. 12 «Pula» (jug.); B. 14 «Pavlos» (gr.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 26 «Barletta» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Angelica» (it.), «P. Andalò» (it.); B. 38 «Titograd» (jug.); B. 40 «Zuzemberk» (jug.), «Thetis» (gr.); B. 41 «Isonzo» (it.); B. 42 «P. Pioneer» (pa.); B. 43 «Milano» (it.); B. 44 «Extavia» (am.); B. 45 «D. Stevenson» (am.); B. 46 «Lamone» (it.), «T. Maris» (it.); B. 47 «Iano» (it.); **M. Bers. N.:** «Oxfordshire» (br.); **M. Bandiera:** «Lago Zuai» (it.); **P.to Lido:** «Ariel» (it.); **Ars. del Lloyd:** «Remo» (it.), «Corallo» (it.), «Laguna» (it.); **Dock:** «Achille» (it.); **Scalo Legnami N.:** «St. Marcouf» (fr.); **Ilva vecchia:** «Sardegna» (it.); **Aquila:** «Emma» (it.); **Rada est.:** «Esso Charlotte» (am.).

NAVI IN ARRIVO

9 novembre: «Otranto» B. 23; «Chioggia» B. 43; «A. Pellegrino» S. Sabba a B. 10; «Castore» Ilva; «Piero» Ilva; «Parga» B. 14.



Aut. ACIS n. 65120 del 9.12.1949

DOPO IL SUCCESSO DEI REPUBBLICANI NEGLI STATI UNITI

WASHINGTON SI DIMOSTRERA' più intransigente verso Mao?

A Londra si considera con preoccupazione una simile eventualità, mentre l'atteggiamento del Governo verso la Cina è improntato ad estrema cautela

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 8

La vittoria di stretta misura riportata dal partito di Truman non ha eccessivamente sorpreso l'opinione pubblica britannica. Il Presidente si troverà ora di fronte al Senato in una situazione poco dissimile da quella del Governo laburista, una maggioranza minuscola e pertanto malsicura. Non si crede generalmente che siano da attendersi ripercussioni sul terreno della politica internazionale. Ciò che qualcuno teme, invece, è che più vigorose si facciano le pressioni intese a imprimere alla politica americana un accento più rude e più intransigente verso la Cina.

La strategia politica che più si convenga per le Nazioni Unite di fronte all'imperscrutabile strategia politico-militare della Cina è il problema che maggiormente interessa gli osservatori londinesi e che si pensa appare destinato a non scomparire dall'ordine del giorno se, com'è qui generale convinzione, il Consiglio di sicurezza adotterà una tattica prudente che non tagli i ponti sin dall'inizio e lasci aperta la porta a tutti gli espedienti suggeriti non solo dalla buona diplomazia, ma anche dalla necessità di tenere lontano il più possibile il pericolo d'incendio nel mondo asiatico. L'atteggiamento del Governo britannico è improntato ostensibilmente a una cautela estrema e si ha ragione di ritenere che esso trovi il consenso della stragrande maggioranza delle Nazioni Unite.

Quello che appare un po' meno sicuro è che fra questa maggioranza possa registrarsi anche l'America. Urta il linguaggio «isterico», come lo chiama il «Times», della «Herald Tribune» di New York, la quale accusa la Cina di avere vilmente scatenata la guerra contro le Nazioni Unite, e si trova oltremodo esagerato il «New York Times», secondo il quale l'azione cinese è politicamente stupida e moralmente insostenibile.

Per reazione qualcuno a sua volta esagera un tantino anche qui. Dice, per esempio, il «Manchester Guardian», che è difficile contestare alla Cina il diritto di concentrare un'Armata alla propria frontiera quando un esercito avanza verso le centrali elettriche che alimentano le industrie mancesi: trattasi di ovvia precauzione, per nulla illegale. E, secondo il giornale, si può anche capire, se non giustificare, che i cinesi desiderino premunirsi contro ogni evenienza, cercando di tenere lontane le Nazioni Unite da impianti così vitali.

Il Dipartimento di Stato ha ripetutamente rassicurato in proposito il Governo di Pechino, ma l'effetto di queste promesse ufficiali, secondo il «Times», è stato in buona parte neutralizzato dal bellicoso linguaggio di alti personaggi, tra i quali si può ricordare il Ministro della Marina.

E' una questione certamente delicata porsi la domanda se e fino a quale punto l'azione politica americana sia o sia stata sincera, ma una corrispondenza al «Times» da Washington affronta per l'appunto con molto garbo e altrettanta franchezza questo argomento, tracciando un quadro interessante. Il Dipartimento di Stato — dice — era stato avvertito dall'Ambasciatore indiano a Pechino che se le truppe americane avessero oltrepassato il 38.o parallelo, la Cina sarebbe intervenuta. Le prime truppe cinesi, infatti, secondo il rapporto di Mac Arthur, varcarono il fiume Yalu il 16 ottobre, esattamente una settimana dopo che le Nazioni Unite avevano oltrepassato la linea di demarcazione.

Il Dipartimento di Stato aveva creduto che la minaccia di Mao Tse fosse un bluff, e ciò si può anche capire. Ma quello che non si capisce è che sei giorni più tardi, il 22 ottobre, un grande giornale di New York abbia pubblicato un articolo, di evidente ispirazione ufficiosa, in cui si diceva essere ormai dimostrato che la Cina aveva minacciato a vuoto e si era ben guardata dall'intervenire. L'intervento, invece, era già in atto da quasi una settimana, Mac Arthur lo sapeva, il Dipartimento di Stato non poteva ignorarlo.

Può darsi, dice il «Times», che l'incertezza dimostrata dal Governo americano nelle ultime settimane sia da attribuirsi in parte alla campagna elettorale, nel quale caso è lecito sperare che essa ora abbia termine, ma può anche darsi che Truman si sia lasciato convincere da Mac Arthur, il quale, nell'incontro di Wake, secondo quanto si apprende ora, assicurò il Presidente che i cinesi non si sarebbero mai mossi.

Pessima idea sarebbe — secondo il giornale — mandare ai cinesi una specie di «ultimatum», invitarli cioè ad andarsene dalla Corea sotto pena di bombardare gli impianti idroelettrici dello Yalu: ciò vorrebbe dire minacciare di compiere proprio quell'azione la cui eventualità ha probabilmente indotto i cinesi ad entrare in Corea. E' forse impossibile persuadere la Cina che le Nazioni Unite non hanno l'intenzione di distruggere le suddette installazioni, e questa è appunto la tragedia.

Secondo informazioni attendibili, sembra accertato che a seguito dei contatti intervenuti negli ultimi giorni, Washington si è lasciata persuadere che lanciare all'indirizzo di Pechino lo anatema di aggressore sarebbe il mezzo migliore per provocare l'aggressione sul serio e su vasta scala. Ma le mezze misure potranno servire a qualche cosa? Pur essendo molto scettici a questo proposito, gli osservatori londinesi ribadiscono che l'imperativo dell'ora è di evitare qualsiasi mossa che possa costringere indirettamente Mao Tse a muoversi ad oltranza sulla via sulla quale sinora sembra si sia imbarcato con una certa prudenza. Qualcuno pensa che, agitando il pericolo di guerra, Pechino si proponga di ricattare le Nazioni Unite sul terreno politico, onde ottenere l'ammissione a Lake Success.

Secondo il «Manchester Guardian», infatti, l'intervento cinese in Corea, lungi dal proporsi di rompere con le Nazioni Unite, potrebbe essere una specie di «ultimatum» al mondo occidentale, un invito perentorio a fare quello che non è stato fatto finora.

Come si vede, la linea generale dei commentatori londinesi è più che mai improntata a moderazione. Le centinaia di tonnellate di bombe che Mac Arthur fa rovesciare da ieri sulle rive dello Yalu sembrano partire da una concezione molto diversa. Da Hong Kong si segnala che i cinesi fortificano febbrilmente le loro posizioni sulla costa meridionale, in prossimità della colonia britannica. Apprestamenti difensivi, a quanto pare, dovuti — dicono i corrispondenti — al fatto che quella zona è pressochè sprovvista di truppe. Tutte le forze cinesi disponibili sono state infatti avviate verso il nord, verso la Manciuria.

CARLO TROTTER

Grave incidente a Gemona

UN UFFICIALE MORTO e quattro alpini feriti

Udine, 8

Poco distante dalla chiesetta di S. Agnese di Gemona, si è verificata nel pomeriggio di oggi una grave sciagura.

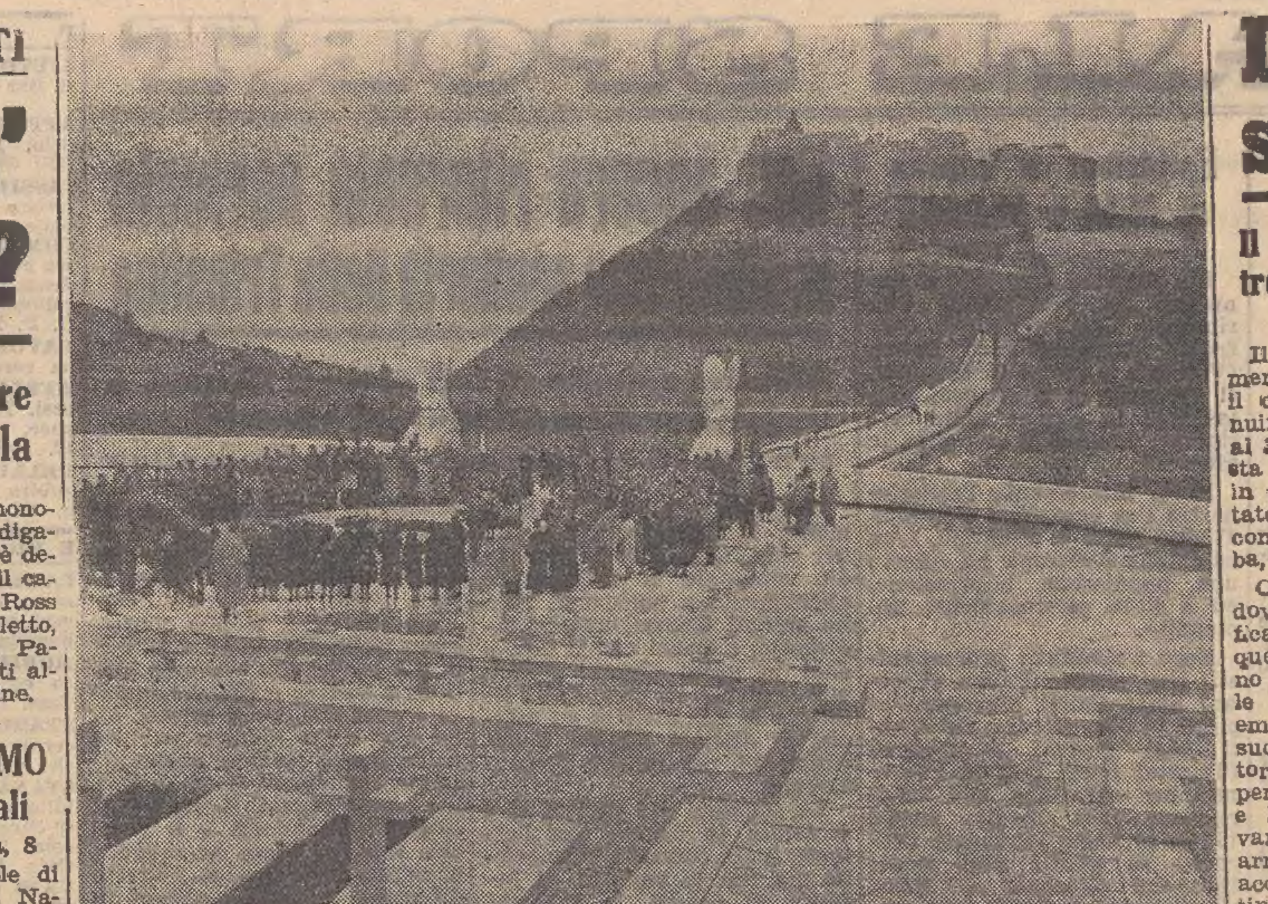
Mentre un reparto stava facendo esercitazioni di lancio di bombe a mano, un alpino, per ragioni che soltanto l'inchiesta in atto potrà precisare, sbagliava traiettoria mandando a scoppiare la bomba in mezzo ad un gruppo di commilitoni.

La violenza dell'esplosione travolgeva diversi soldati e cinque di essi rimanevano stesi al suolo. Per fortuna i quattro alpini non avevano riportato ferite gravi, ma solo contusioni di piccola entità. Più grave invece si presentavano le condizioni del sottotenente che era rimasto colpito in pieno dall'ordigno. Il poveretto — Tommaso Monti, da Roma — nonostante le pronte cure prodigategli, durante il trasporto è deceduto. I quattro soldati, il caporalmaggiore Riccardo Ross e gli alpini Domenico Feletto, Leandro Briela, Rodolfo Paschier, venivano trasportati all'ospedale militare di Udine.

È MORTO L'ULTIMO superstite di Dogali

Genova, 8

E' deceduto il generale di fanteria Vittorio Pagella. Nato a Lubbi, in provincia di Alessandria, il gen. Pagella aveva circa 90 anni. Era l'ultimo superstite di Dogali.



ESULI POLACCHI COMMEMORANO I LORO CADUTI NEL CIMITERO ALLEATO DI MONTECASSINO. SULLO SFONDO RISALTA LA CELEBRE ABBAZIA, IN VIA DI RICOSTRUZIONE

LA MISTERIOSA SPARIZIONE DEL TESORO DI DONGO

ZINGALES NON DESISTE dalle sue indagini private

Nel suo recente viaggio in Germania il generale ha inutilmente cercato un capitano delle SS che avrebbe in mano importanti documenti di Mussolini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 8

«Il mio viaggio in Germania, da cui sono tornato ieri, non ha avuto, come si è supposto, alcun carattere ufficiale: esso mirava tuttavia a mettere a fuoco taluni fatti concernenti il «tesoro di Dongo», del quale ebbi ad occuparmi come procuratore militare, al tempo della mia burrascosa istruttoria».

Il generale Leone Zingales, che ha fatto queste dichiarazioni, non appartiene più alla Giustizia militare; il 14 marzo 1947, mentre era nel proprio ufficio di Milano, indaffarato nel dipanare il groviglio della sorte toccata ai valori di Mussolini e dei gerarchi fascisti fucilati a Dongo, ricevette la visita del gen. Bellini del Tribunale di Roma; gli dichiarò che era spiacente di doverlo sostituire nell'incarico. Zingales si precipitò a Roma, dove dimora in via Siacci 8; si presentò al Procuratore militare Borsari; questi gli disse che presto avrebbe avuto una promozione. Pochi giorni dopo, il Ministro della Difesa Gasparotto parlò alla Camera di Zingales, giudicando piuttosto severamente il suo atteggiamento con la stampa; il giudice militare udì il resoconto del discorso alla radio; andò nello studio, prese la penna, diede le dimissioni.

«Quell'istruttoria di Dongo, interrotta sul più bello — dice — mi ha lasciato la bocca amara; se mi capita l'occasione d'afferrare un nome, un fatto, un elemento capaci di far luce sulla sorte dei valori dei fascisti, non me la lascio sfuggire. Passione dell'arte, anche adesso che sono un cittadino qualunque? Direi piuttosto: passione della verità».

Tempo fa Zingales riuscì a sapere che a Monaco di Baviera vive un ex capitano delle SS. germaniche, di cui si parlò molto durante la istruttoria; costui certo W. H., nell'ultimo periodo della repubblica sociale italiana, fu comandante della «guardia d'onore» di Mussolini; in realtà rappresentò il capo dei carcerieri tedeschi del «duce». Codesto ufficiale, secondo Zingales, sfuggì con la propria automobile a tutte le perquisizioni dei partigiani, quando la colonna dei gerarchi e dei tedeschi fu fermata a Dongo; una piccola cassaforte e due grosse valigie — contenevano il famoso carteggio con Churchill? — riuscirono a proseguire, dopo la fucilazione dei fascisti, fino a Ponte del Passo; verso Chiavenna, sette o otto persone ci misero le mani.

«Sono andato in Germania, oltre che per motivi personali, per tentare di avere un colloquio con l'ex capitano — racconta Zingales — convinto che questi avrebbe potuto farmi rivelazioni interessanti. Partii da semplice «dilettante», senza aver ricevuto incarico da alcuno, senza aver rapporti con alcun gruppo politico, rintracciai a Monaco una signora tedesca che, trent'anni fa, era stata governante dei miei figli; avevo fiducia di trovare W. H.; purtroppo, riuscii a mettermi in contatto soltanto con una signora amica dell'amante dell'ex ufficiale; questi, insieme alla donna, era in viaggio, non sarebbe tornato prima di mesi; la limitata scorta di valuta concessami al passaggio della frontiera m'impedì di trattenermi in Germania.

Zingales, non appena giunto a Monaco, fu assediato dai giornalisti, convinti che egli avesse, segretamente, ripreso in mano la famosa istruttoria; avvicinò molte persone durante le due settimane trascorse in Germania. Un giorno gli si presentò un signore tedesco; dopo molte circospette schermaglie, gli offrì in vendita un «importantissimo» documento: «Sono settantanove pagine dattilografate — spiegò — dettate da Mussolini, annotate e corrette di suo pugno, negli ultimi giorni della repubblica di Salò, le ultime tre sono scritte a mano, con l'inconfondibile calligrafia». Zingales, prima di trattare l'acquisto, osservò: «Mi mostri almeno dieci righe di codeste pagine manoscritte: potrò vedere se esse hanno un valore qualsiasi». L'altro rispose perplesso: «Le ripeto, è un documento essenziale per la storia; al confronto il libro del «bastone e della carota» rappresenta uno scherzo. Ad ogni modo, ci penserò su». Non si fece più vedere: comunicò a Zingales, a mezzo di una terza persona, che il prezzo sarebbe stato molto alto; non sapeva se un semplice privato avrebbe potuto sostenere la spesa.

«Insomma il mio viaggio è andato male — ha concluso Zingales — ma ha servito a farmi conoscere la Germania d'oggi. Quanto al tesoro di Dongo, non ho deposto le armi. Anche se in ritiro e dimenticato, il mio amore per la verità non si è spento: chi sa che un giorno o l'altro non si torni a parlare di me per questa scottante faccenda?».

ARNALDO GERALDINI

SI PROFILA UNO SCIOPERO nelle aziende d'assicurazione

Milano, 8

Dalla fine dello scorso anno si sono venute svolgendo trattative tra l'A.N.I.A. — l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici — e la F.I.L.D.A. — l'organizzazione autonoma che inquadra la totalità dei lavoratori dipendenti dall'Istituto nazionale delle assicurazioni e delle imprese private — per il patto di lavoro della categoria e inoltre, limitatamente ad alcune imprese, per la previdenza.

Un primo progetto presentato dai lavoratori non fu potuto mettere neppure in discussione per l'intransigenza degli imprenditori e i lavoratori ne formularono un secondo, contenendo le loro richieste entro quelle considerate indifferibili dalla categoria, la quale lo aveva approvato quasi all'unanimità attraverso un referendum diretto e segreto. Questo ultimo progetto è stato dibattuto in discussioni che si sono susseguite dal mese di aprile al 31 ottobre scorso, nel qual giorno la delegazione della F.I.L.D.A. ha dovuto interromperle per riprendere la sua libertà di azione.

I punti del dissenso toccano innanzitutto i tre argomenti centrali: quello tabellare, quello dell'inquadramento e quello del raggruppamento delle imprese per piazza.

Si aggiungono altri motivi di dissenso. Le imprese non solo non vogliono concedere un'indennità contrattuale di famiglia ai coniugati e a quelli con prole, ma vogliono addirittura sopprimere tali indennità laddove già esistono, non vogliono il mantenimento degli assegni «ad personam», quelli corrisposti cioè per merito o diligenza ai lavoratori migliori; vogliono abolire l'orario unico dove è già in vigore; rifiutano di riconoscere le indennità di carica richieste per alcuni gradi di lavoratori ed anzi per qualcuno di tali gradi vogliono ridurre la misura di quelle esistenti. Infine le imprese vogliono corrispondere la maggiorazione tabellare risultante in tre esercizi, vale a dire vogliono maggiorare le tabelle attuali nel 1950 di un terzo dell'aumento, nel 1951 di un altro terzo, nel 1952 del restante terzo.

Quanto alla previdenza, in discussione per alcune compagnie, è certamente anacronistico che proprio i lavoratori delle aziende d'assicurazione ne siano privi.

In queste ultime settimane, poi, la situazione si è inasprita per l'atteggiamento di una grossa società, la quale ha proceduto a licenziamenti ed altri numerosi ne ha annunciati. Cosicchè la F.I.L.D.A. ha richiesto subito all'A.N.I.A. l'accettazione di una regolamentazione dei licenziamenti sia individuali che collettivi, così come è avvenuto nell'industria. Anche su questo punto — dice un comunicato della F.I.L.D.A. — l'A.N.I.A. ha già dato chiari segni d'incomprensione.

Per tutto ciò la categoria è entrata in agitazione sul piano nazionale e si prevedono astensioni dal lavoro che, secondo nostre notizie, non avverrebbero simultaneamente nelle varie città. Auspichiamo che il senso di responsabilità prevalga, cosicchè si trovi il punto di incontro tra le legittime rivendicazioni dei lavoratori e le reali esigenze delle aziende.

Svelato il mistero del mostro di Lock Ness

Non si trattava di un drago, ma di mine immerse nel lago inglese a scopo sperimentale

Londra, 8

I giornali squarciano oggi il velo di mistero che per trentadue anni ha appassionato la opinione pubblica mondiale. Il mostro di Lock Ness, comparso per la prima volta il 14 aprile 1918 e in seguito ripresentatosi, all'allibito spavento degli spettatori, una quarantina di volte. I mostri dalla pelle di drago erano altrettante mine sottomarine che nel 1918 erano state immerse nelle acque del lago a scopo sperimentale, per misurare la profondità cui era possibile ancorare gli strumenti di morte e accertare quanto tempo potevano restare immerse senza esplodere.

A esperimento ultimato, un centinaio di mine rimasero sul fondo lacustre e un po' alla volta si sganciarono emergendo: i mostri che spaventarono tanta gente e fecero parlare i giornali di tutto il mondo. Gli esperti dicono che le ultime verranno anch'esse a galla quanto prima, al più tardi entro la primavera ventura. Dopo di che i mostri di Lock Ness saranno scomparsi definitivamente.

Da oltre 30 anni un gruppo di persone, gli addetti al Centro sperimentale, sapevano che il mostro non esisteva e hanno taciuto; non è da meravigliarsi se la rivelazione odierna incontra un certo scetticismo.

Grave incendio nel Vicentino

UN CARABINIERE MUORE durante l'opera di soccorso

Vicenza, 8

Uno spaventoso incendio scoppiato la notte scorsa nell'abitato di Posina ha causato la morte del carabiniere Dario Pallaoro, di 32 anni, nato a Parco di Levico, nel Trentino, che è rimasto vittima del proprio altruismo.

L'incendio si è sviluppato in via Canova nella casa di Luigi Pierobello, di trent'anni, che vi abitava con la moglie, un figlioletto di 2 anni e la vecchia madre. Fu quest'ultima a svegliarsi verso le tre del mattino e ad accorgersi che dai locali sottostanti, dove si trovavano la cucina e la legnaia proveniva del fumo mentre lingue di fuoco lambivano le scale. Dava subito l'allarme ai familiari, i quali si mettevano a gridare, impossibilitati com'erano ad uscire dalla casa.

Dalla vicina stazione dei carabinieri accorrevano un maresciallo e tre militi, fra cui il Pallaoro. Questo si procurava una scala a pioli e salito alla finestra del primo piano afferrava il bimbo portandolo in salvo, mentre gli altri familiari si portavano al sicuro scendendo per la stessa scala. Veniva intanto organizzata la opera di spegnimento alla quale partecipavano anche gli altri abitanti di Posina. Frattanto il Pallaoro si prodigava insieme ad altri a mettere in salvo le masserizie della famiglia.

Dopo una mezz'ora, ad un tratto il comandante dei carabinieri, pur nella grande confusione che regnava intorno alla casa incendiata, si accorgeva dell'assenza del milite. Intuendo una disgrazia, il maresciallo allora penetrava nell'edificio da una finestra e scorgeva il Pallaoro disteso sul pavimento. Precipitatosi in suo soccorso, si accorgeva che il poveretto era morto. Era avvenuto che il Pallaoro, penetrato nella stanza, era stato colpito da malore per asfissia: l'intenso calore delle fiamme che tuttavia non avevano ancora investito il suo corpo gli aveva poi fatto perdere conoscenza, causandogli infine la morte.

Il pauroso incendio, dopo due ore di sforzi, è stato alla fine domato.

Le armi nascoste sono ancora molte

Il Governo chiede la proroga della legge sul controllo - Un importante rinvenimento nel Veneto

Roma, 8

Il Governo chiede al Parlamento che le disposizioni per il controllo delle armi continuino ad avere efficacia fino al 31 dicembre 1952. La richiesta governativa è contenuta in un disegno di legge presentato dal Ministro Piccioni, di concerto con il Ministro Scelba, al Senato.

Come è noto, le disposizioni dovrebbero cessare di avere efficacia con il 31 dicembre di quest'anno. Peraltro il Governo è dell'avviso che le ragioni le quali resero necessaria la emanazione dei provvedimenti suddetti, siano, purtroppo, tuttora operanti. La situazione di pericolo per l'ordine pubblico e l'incolumità pubblica, derivanti dal possesso occulto di armi, che si determinarono ed accentuarono nelle varie contingenze seguite all'8 settembre 1943 e alla fine della guerra sul territorio nazionale, sussistono ancora, e non è dato prevederne la fine immediata. In questo stato di cose, le autorità responsabili ritengono necessario che le disposizioni penali per il controllo delle armi devono avere vigore almeno fino al 31 dicembre 1952.

Si apprende intanto che il materiale bellico sequestrato nel territorio della Repubblica, nei primi sei mesi del 1950, dà le seguenti cifre: cannoni 7, mortai e lancia-granate 18, mitragliatrici 108, fucili mitragliatori 242, mitra 1057, fucili e moschetti 4221, pistole e rivoltelle 2243, bombe a mano 16.133, esplosivi 193 quintali, radiotrasmittenti 17, munizioni varie 1.066.928.

Nei precedenti anni 1947, 1948 e 1949 sono stati sequestrati dalle autorità di P. S.: 59 cannoni, 326 mortai e lancia granate, 1435 mitragliatrici, 2060 fucili mitragliatori, 5389 mitra, 38.423 fucili e moschetti, 15.696 pistole e rivoltelle, 86.502 bombe a mano, 2252 quintali di esplosivi, 220 radio-trasmittenti, 9.094.918 munizioni varie.

Di oggi è una notizia da Venezia su un rinvenimento di armi di notevole importanza, non tanto per la sua entità, quanto per il singolare ed affatto nuovo sistema adottato per l'occultamento del materiale stesso. Il rinvenimento è avvenuto ieri mattina verso le 10, ad opera dei carabinieri a Mira. Durante un rastrellamento in località Sabbioni, e precisamente a Pralongo, i militi hanno rinvenuto un lungo tubo metallico il quale, ermeticamente chiuso mediante avvitamento, alla maniera dei bidoni del latte, conteneva oltre una cinquantina di bombe a mano di tipo Breda e oltre un migliaio di cartucce per mitra modello 38, nonchè numerosi caricatori, tutto in perfetta efficienza.

Successivamente, per mezzo del rivelatore magnetico, un altro tubo identico al primo e contenente il medesimo materiale veniva scoperto e sequestrato poco lontano.

E' opinione dei tecnici competenti che il sistema di occultamento in parola, che risulta affatto nuovo, sia stato attentamente studiato allo scopo di poter agevolmente sottrarre il materiale al pericolo di essere ritrovato e di subire deterioramenti. Così confezionati, i tubi, infatti, potrebbero validamente proteggere il loro contenuto anche se nascosti sotto acqua.

Dopo la scoperta delle armi

SOSPESA A PESARO l'amministrazione comunale

Pesaro, 8

Con decreto prefettizio di questa sera l'amministrazione comunale di Pesaro è stata sospesa ed è stato nominato commissario straordinario il Vice-prefetto dott. Di Cuonzo, il quale ha già preso possesso del suo ufficio. Il provvedimento ha fatto seguito alla scoperta, da parte della Polizia, di cui abbiamo dato ieri notizia, di un deposito di armi e munizioni in un magazzino di proprietà del Comune. Sono state rinvenute 12 casse contenenti: 70 fucili, 127 bombe a mano ed oltre 20 mila proiettili per fucile e mitragliatrice. L'autorità inquirente vi ha inoltre rinvenuto 3 pistole, 1 pistola lancia-razzi, 2 bombe a mano e 400 cartucce per revolver

Sono state sinora arrestate cinque persone, e precisamente tutti i falegnami del magazzino, in cui venivano costruite casse mortuarie per i poveri deceduti nell'ambito del Comune. Tre di essi, fra cui il dirigente della falegnameria sono rei confessi. L'assessore comunale Roberto Carrara si è reso irreperibile. Su di lui sembra gravare la maggiore responsabilità per l'occultamento delle armi.

Prende fuoco la tettoia della stazione di Monza

Milano, 8

Questa sera verso le 18, a causa di un corto circuito determinatosi nell'impianto di illuminazione eletrica, la tettoia della stazione ferroviaria di Monza, recentemente costruita in sostituzione di quella distrutta dai bombardamenti, ha preso fuoco. Nonostante il pronto intervento dei pompieri affluiti anche da Milano, più della metà della copertura sovrastante i binari è andata distrutta.

Durante l'opera di spegnimento il traffico è stato interrotto nei due sensi e anche il direttissimo di Chiasso, ha dovuto essere arrestato. Il lavoro di sgombero dei binari sono tuttora in corso, mentre è stato chiuso l'accesso al pubblico. Non sono segnalati danni alle persone.

APPOSTATI A RIDOSSO DI UNA CAPANNA, ELEMENTI INDIGENI DELLE FORZE COLONIALI FRANCESI IN INDOCINA SI APPRESTANO AD ATTACCARE ALCUNE POSIZIONI TENUTE DALLE BANDE DI RIBELLI COMUNISTI DEL VIETMINH SUL COSTONE (a sinistra della foto)

STRANE INVENZIONI DELLA SCIENZA MODERNA

Il "Drunkmeter„ nemico degli ubriachi

Nel veritometro la Giustizia ha trovato un potente alleato

Londra, novembre

Costantemente alla ricerca della precisione, gli scienziati hanno creato ingegnosi strumenti per misurare in unità specifiche cose quali gli applausi, gli odori, il fumo, l'emozione, la luce, la velocità, i rumori, il calore delle stelle e persino le dimensioni della menzogna.

L'ultimo strumento creato è ora quello che risolve una questione delicata come quella dell'ubriachezza. Grazie al «Drunkmeter» (ubriacometro) inventato dal dott. Hargas, tossicologo dello Stato del Colorado, lo stabilire il grado di intossicazione non dipende più dal modo col quale uno attraversa la strada o pronuncia qualche parola. Per mezzo di questo strumento è possibile ai medici della polizia determinare non solo se una persona accusata sia intossicata, ma anche sino a quale punto essa lo sia.

Dopo che un pallone è stato riempito col fiato dell'accusato l'aria del pallone viene fatta passare attraverso una soluzione di acido solforico trattata con permanganato per darle un colore di lavanda. Se la soluzione diventa di colore giallo pallido quando viene in contatto col respiro dell'accusato, essa rivela che la persona sospettata è decisamente «sotto l'influenza dell'alcool».

Solo l'alcool può infatti far diventare giallo l'acido solforico impregnato di permanganato e il grado d'intossicazione può essere stabilito dal numero di immissioni di aria richiesto per effettuare il cambiamento. La sentenza del Drunkmeter viene accettata come prova da molti tribunali americani.

Un altro strumento che si applica a favore della giustizia è il «Truth meter (veritometro) che viene usato per misurare la veridicità delle dichiarazioni di una persona. Il grafico segnato dallo strumento è stato spesso usato come prova dai tribunali degli Stati Uniti e, in più di una occasione, è servito per inviare qualcuno sulla sedia elettrica.

Il Truth meter è un complicato apparecchio che consiste in un sfimografo, che registra la pressione del sangue e il numero dei battiti del polso nonchè in un pneumografo che registra i cambiamenti del ritmo della respirazione. La persona sospetta viene interrogata dopo che le è stato applicato l'apparecchio e i complessi emotivi del suo subcosciente creano decise variazioni psicologiche. In tal modo quando la persona interrogata mente, la sua pressione sanguigna aumenta, il battito del suo polso si accelera e anche la sua respirazione ne risulta affetta. Il soggetto non è in grado di evitare che si verifichino questi mutamenti e il conseguente grafico tracciato da un ago nella macchina rivela anche la minima discordanza con la verità.

All'Istituto nazionale per le ricerche casearie di Reading è stato creato uno strumento per misurare la viscosità del burro. Lo strumento consiste in una serie di cilindi di burro compressi a varie pressioni e l'entità della deformazione viene misurata con un cronometro alla mano. Dai risultati dati è possibile stabilire immediatamente quale sia la capacità di espansione di qualsiasi tipo di burro.

La misurazione della densità della nebbia e la quantità di nebbia e umidità ingoiata dai londinesi spetta ad uno strumento inventato da una stazione di ricerche del Governo per lo studio delle condizioni atmosferiche. I depositi dell'atmosfera vengono registrati su di un disco graduato che ruota all'aria libera a regolari intervalli lungo la giornata. Quando il disco viene portato nel laboratorio i depositi vengono confrontati con una tabella speciale sulla quale figurano le varie densità e successivamente è possibile compilare dati precisi che rivelano i risultati in milligrammi per metro cubo.

Inoltre si hanno termometri tanto sensibili che possono registrare il calore di una mano umana anche se tenuti a qualche metro di distanza da essa. Poi c'è la termopila, vale a dire un super termometro usato per misurare il calore delle stelle. La termopila può misurare il calore di una candela a 11 miglia di distanza.

Tra i vari trionfi della scienza della misurazione bisogna poi annoverare lo sferometro, usato per stabilire gli errori nella curvatura delle lenti ottiche. Con uno di questi strumenti è possibile scoprire errori nelle curvature anche di un centomillesimo di pollice. Gli scienziati nel campo dell'elettrotecnica si servono frequentemente di strumenti che misurano variazioni anche di un sedicimiliardesimo di *ampere*, pari ad una sola goccia di acqua in 125 miliardi di galloni. Non meno sorprendente è l'accuratezza dei cronometri che guadagnano e perdono soltanto un decimo di secondo in dieci settimane.

Ed è poi molto facile il trovare nei laboratori bilance tanto perfette che se si mette un foglio di carta su di un piatto della bilancia e un peso uguale sull'altro piatto, si vedrà la bilancia stessa oscillare paurosamente solo che sul foglio di carta venga fatto un piccolo segno a matita.

A. R.

La radio per il vostro gusto!

3 RAGIONI DECISIVE VI FANNO PREFERIRE LA RADIO C.G.E.

1° La qualità senza limitazioni per ogni apparecchio
2° La durata fuori dell'ordinario per ogni apparecchio
3° Il prezzo assai conveniente per ogni apparecchio

CGE
La C.G.E. produce la più larga serie di radioricevitori di tutti i prezzi e per ogni esigenza.
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

Dalle erbe, dai fiori e dai frutti
Betty
ESTRATTI PER LIQUORI E SCIROPPI
ITAL-PRODOTTI MARINO-TORINO

MOBILI FILIPPONI
VIA POSCOLLE N.o 67
UDINE
SCONTI SPECIALI
PER L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO NEGOZIO
RIFUSIONE DELLE SPESE DI VIAGGIO AGLI ACQUIRENTI
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
VISITATE LA NUOVA GRANDE ESPOSIZIONE APERTA ANCHE LA MATTINA DELLA DOMENICA E DEI GIORNI FESTIVI

GIORNALE SPORT

COMPTON CENTROMEDIANO DELL'ARSENAL

Debutta a 38 anni nella "nazionale" inglese

Matthews e Mortensen esclusi

Londra, 8

La squadra inglese che incontrerà il Galles a Sunderland il 15 novembre è stata così formata: Williams (Wolverhampton); Ramsey (Tottenham), L. Smith (Arsenal); Wright (Wolverhampton), Leslie Compton (Arsenal), Dickenson (Portsmouth); Finney (Preston), Mannion (Middlesborough), Milburn (Newcastle), Baily (Tottenham), Medley (Tottenham). Riserve: Watson (Sunderland), Lofthouse (Bolton).

Rilevante la designazione di due giocatori dell'Arsenal, entrambi debuttanti in nazionale. E' questa la prima volta che la squadra dei «cannonieri» è rappresentata nell'undici bianco da quando il terzino Laurie Scott fu infortunato nel 1948. Leslie Compton ha 38 anni, ed è il giocatore più anziano che mai abbia debuttato in nazionale inglese. Billy Meredith giocò in casacca bianca all'età di oltre 40 anni, ma aveva già disputato numerosi incontri in nazionale. Compton è fratello di Dennis, ala sinistra dell'Arsenal ed ora in Australia con la nazionale inglese di cricket di cui è il miglior giocatore. Il centromediano della squadra di Highbury è ritenuto in condizioni fisiche e di fiato tali da far invidia a molti atleti di dieci anni più giovani.

L'altro uomo bianco-rosso che debutta in nazionale è Lionel Smith, che entrò nell'Arsenal nel 1939 come centromediano, poi, nel 1946, passò terzino sinistro. E' titolare da quando Laurie Scott si ferì seriamente. Da notare che entrambi i centromediani in campo saranno dell'Arsenal: Ray Daniels, delle riserve, indosserà la casacca numero cinque del Galles.

Altra caratteristica saliente della squadra, che presenta cinque varianti rispetto all'undici che battè l'Irlanda per 4-1 il mese scorso, è la designazione dell'intero reparto sinistro dell'attacco del Tottenham. Stanley Matthews avrebbe raggiunto con questa partita le 60 presenze in nazionale. Ma gli è stato preferito Tom Finney, ristabilitosi dal recente infortunio.

Una precisazione della F.I.G.C.

Non ancora fissata la sede di Italia-Francia

Roma, 8

La Segreteria della F.I.G.C. comunica che nessuna decisione è stata presa dal Consiglio Federale nella sua recente riunione di Firenze in merito alla assegnazione dell'incontro internazionale Italia-Francia che sarà disputato il 3 giugno p. v. Non risponde quindi a verità la notizia che il C. F. avrebbe deliberato di trasferire la sede dell'incontro da Firenze a Genova.

Detentrice di otto primati mondiali

Riqualificata la Hveger dalla federazione danese

Copenaghen, 8

Nel corso di una riunione della Federazione nuoto danese è stata riqualificata dilettante la campionessa olimpica e primatista mondiale Ragnhild Hveger. La prestigiosa campionessa danese, che detiene i seguenti otto primati mondiali: 200 metri (2'21"7), 220 yarde (2'22"6), 400 metri (5'00"1), 500 yarde (5'53"), 500 metri (6'27"4), 800 metri (10'52"5), 1500 metri (20'57") e 1760 yarde (23'11'5), potrà riprendere l'attività a partire dal 22 agosto 1951. La Hveger ha ora 29 anni ed era stata accusata di collaborazionismo. Ora, tuttavia, risulta — ufficialmente — che essa era stata posta fuori dei quadri della Federazione danese per avere svolto attività di allenatrice in Svezia.

Il torneo di sciabola per la Coppa Carlo de Palma

Sabato, 11 corr., alle ore 16, avrà luogo nella sala d'armi della Società Ginnastica Triestina, si disputerà la IV edizione del torneo di sciabola Coppa Carlo de Palma, messa in palio dalla S.G.T. per onorare la memoria del compianto maestro di scherma. Il torneo, al quale possono partecipare tutti gli schermidori giuliani, è triennale e verrà assegnato allo sciabolatore che l'avrà vinto tre volte anche non consecutive. Le precedenti edizioni hanno avuto il seguente risultato: 1947 Umberto Picciola; 1948 Gianni Ranzato; 1949 Gianni Ranzato. La giuria verrà designata dal G. S.A. della 4.a Zona.

Cecchini tenterà di riconquistare i primati

Roma, 8

Il romano Raffaele Cecchini, già detentore dei primati internazionali della classe fino a 500 cmc. — secondo quanto ci risulta — tenterà di riprendere i records che sono stati recentemente battuti dai francesi a Montlhery con la vettura DB.

Cecchini avrebbe infatti intenzione di approntare una vettura con motore Fiat-Giannini ed effettuare i tentativi di primato internazionale nella prossima primavera sulla pista di Montlhery.

Quanto prima saremo in grado di dare altri particolari.

Ferrari e Cadillac alla 24 Ore di Le Mans

Parigi, 8

Si conferma che i concorrenti iscritti alla «24 Ore» di Le Mans e non qualificati d'ufficio dovranno disputare una corsa eliminatoria, una settimana prima della competizione, per poter completare la lista dei 60 ammessi.

Si annuncia intanto che parteciperanno alla «24 Ore» tre vetture americane «Cadillac» e due «Ferrari» di oltre 4000 cmc. pilotate da Ascari-Villoresi e Chinetti-Lucas.

VINTE DA MOTO ITALIANE tutte le corse svoltesi in Svizzera nel 1950

Lugano, 8

I corridori svizzeri Benoit Musy di Friburgo, Gianfranco Zanzi di Lugano e Aurelio Galfetti di Mendrisio sono stati quest'anno laureati campioni svizzeri, tutti su «Guzzi». Il primo nella classe internazionale, gli altri due in quella nazionale.

Benoit Musy ha potuto conseguire il titolo nazionale grazie all'efficienza del suo mezzo meccanico. Con le sue Guzzi «Gambalunghino» e «Dondolino» egli ha vinto quest'anno le gare organizzate a Basilea, Dunendorf, Olten.

Gianfranco Zanzi invece ha potuto vincere il campionato svizzero classe nazionale grazie alla rapidità d'una «Mondial» competizione di fabbricazione italiana. Egli ha vinto le gare di Locarno e di Martigny battendo persino i records della pista alla media di più di ottanta km. all'ora, dando modo agli appassionati svizzeri di constatare la rapidità e il rendimento della meravigliosa motoleggera italiana.

Aurelio Galfetti di Mendrisio è quest'anno campione svizzero nazionale della 250 cc. e della 500 cc. in entrambe le classi su «Guzzi». Anch'egli col suo «Gambalunghino» è riuscito a battere vari records delle piste svizzere, specialmente a Sciaffusa ed a Dubendorf.

Se si pensa che le rimanenti gare internazionali organizzate in Isvizzera sono state vinte dagli assi italiani Ambrosini, Mastellari e Geminiani e dall'inglese Anderson pure su «Guzzi», il bilancio delle vittorie in campo motociclistico è a netto appannaggio delle macchine italiane, che specialmente con la «Guzzi» hanno conquistato quest'anno in Isvizzera ambiti allori.

L'«Equipe» e «Le Parisien Lebere», organizzatori del Giro ciclistico di Francia, annunciano che Jean Bidot dirigerà la squadra francese nel Tour 1951.

Esibizioni a Verona di Mitri e Minatelli

Verona, 8

Un pubblico abbastanza numeroso ha presenziato alla riunione imperniata nel confronto professionistico Pavan (Verona) e Caimi di Saronno. Il veronese si è imposto nettamente in cinque delle otto riprese, chiudendo alla pari le altre tre.

Molto interessante l'esibizione tra l'ex campione d'Europa Tiberio Mitri e Minatelli. L'ex campione d'Europa ha offerto una buonissima impressione, ed è stato calorosamente applaudito.

Ecco i risultati: professionisti: pesi piuma: Pavan (Verona) batte Caimi (Saronno) ai punti in otto riprese. Dilettanti pesi mosca: D'Agostino (Trieste) batte Soffion (Verona) per squalifica alla terza ripresa; pesi medi: Berna (Trieste) batte Berzacola (Verona) ai punti; pesi medi: Bottacini (Verona) e Rossi (Pordenone) incontro pari; pesi medio-leggeri: Filippini (Verona) batte Pietosi (Verona).

Pari l'incontro tra Loy e Malè

Milano, 8

L'incontro in 12 riprese tra i pesi leggeri Duilio Loy e Luigi Malè, valevole per il titolo italiano, è terminato con un verdetto pari. Malè mantiene così il titolo. L'incontro Tontini-Martin è stato rinviato per indisposizione del primo.

Finlandia-Irlanda 4-4

Helsinki, 8

L'incontro pugilistico fra le nazionali di Finlandia e d'Irlanda è terminato alla pari per 4-4. Il risultato comprende il punteggio a favore della Finlandia per il forfait del peso medio massimo irlandese che il medico ha escluso dal quadrato all'ultimo momento in conseguenza del k. o. che il pugile aveva subito pochi giorni fa nell'incontro Irlanda-Danimarca, vinto dagli irlandesi per 5-3.

Anche sciatori sovietici ai Giuochi Svedesi

Stoccolma, 8

Gli sciatori sovietici prenderanno probabilmente parte ai quinti Giochi Svedesi di Sundsvall dal giorno 8 al 10 marzo del prossimo anno. Sono stati gli stessi dirigenti russi a suggerire la partecipazione di una propria rappresentativa. Gli organizzatori svedesi inviteranno sciatori di nove Paesi: oltre agli svedesi e ai russi, dovrebbero prender parte alla competizione: finlandesi, norvegesi, jugoslavi, svizzeri, francesi, italiani, austriaci.

Non ancora ritornata normale la situazione sanitaria della Triestina

All'allenamento di ieri assenti Grosso e Begni; Zorzin mantenuto prudenzialmente a riposo - L'incontro con la Fiorentina

Rientrato in sede Guttmann, la Triestina ha svolto nel pomeriggio di ieri allo stadio comunale il settimanale allenamento a due porte. Erano assenti Grosso, ancora indisposto, e Begni con il ginocchio in gesso. Zorzin invece, pur presente in campo, ha limitato la sua attività ad esercizi di atletica leggera e ciò, riteniamo, per misura precauzionale.

La squadra dei titolari si è schierata in campo con l'attacco nella consueta formazione ma con la variante di Petrozzi al centro, la mediana era composta da Brandolisio, Mariuzza, Radio, e la difesa da Ridolfi, Sessa e Piccini in porta perchè Nuciari, come al solito, era stato incluso nella squadra degli allenatori, questa ultima rinforzata da Pison, Ispiro e Giannini. Nei due tempi, di mezz'ora ciascuno, sono state segnate cinque reti delle quali tre dai titolari e due dalla squadra allenatrice. Tanto Giannini che Petrozzi sembrano in via di guarigione. Difficile la trasferta fiorentina che attende i rossoalabardati. Non si sa ancora se si potrà contare sul rientro in squadra di Grosso il quale, a parte il forte attacco influenzale che lo ha colpito domenica scorsa, è ancora moralmente molto scosso dalla recente perdita del padre.

Dopo la partita di Roma

La Fiorentina ha ritrovato forma e fiducia

Firenze, 8

La squadra che domenica prossima riceverà la visita della Triestina è reduce da una nuova sconfitta, ma — come ha ben notato un collega cittadino — una sconfitta che non fa piegare la testa e che al contrario dell'ultima striminzita vittoria sull'Atalanta, sembra porre le basi per una vera ripresa della squadra «viola».

Sul campo della Lazio, a detta unanime di cronisti e semplici spettatori, la Fiorentina ha dato di sè lo spettacolo che poteva dare una squadra di classe, collaudata da numerosi successi e che abbia dovuto uscire battuta soltanto per un colpo mancino della sfortuna. Una di quelle partite in cui si può prescindere dal risultato finale per dire che hanno confermato la provata solidità di una squadra usa ad imporsi in casa e fuori grazie ad una struttura tutta d'un pezzo, organica ed organizzata.

Questa, però, si può confessarlo tranquillamente, non era la Fiorentina che eravamo abituati a vedere e che denunciava i suoi più grossi difetti, oltre che nella cronica sterilità dell'attacco, in una quasi assoluta mancanza di amalgama tra i suoi reparti e tra i suoi singoli componenti e il fatto che Rosetta fosse in squadra a ridare sicurezza al sestetto difensivo e Vitali portasse in prima linea il notevole contributo della sua volontà e della sua abilità non spiega il mutamento di tutta una fisionomia. D'altra parte otto soli giorni di distanza dall'ultimo incontro (vittorioso, ma tutto altro che convincente) sembrano troppo pochi, per quanto trascorsi in regime di perfettissimo allenamento, per ridare ad una squadra in piena crisi un volto di sicura omogeneità.

Una specie di miracolo, insomma, o, se si preferisce, un'altra testimonianza della vera anima «viola», piena spesso di ghiribizzi, talvolta bizzosa e sempre imprevedibile.

Resta tuttavia il fatto che la ottima prestazione di domenica, non fu tanto dovuta agli isolati «exploits» di due o tre atleti (nonostante sia doveroso segnalare l'opera dei vari Rosetta, Venturi, Vitali, Chiappella) quanto al gioco d'insieme della squadra, alla buona e spesso ottima intesa tra i diversi ruoli. Persino coloro che furono pari nel rendimento alla generale aspettativa e non fecero cose di particolare rilievo riuscirono ad inserirsi col pieno delle loro caratteristiche nell'ingranaggio generale per la miglior riuscita delle diverse azioni.

La Triestina non ha fortuna dovendo incontrare i «viola» in questo momento: nessuna squadra, del resto, che venisse attualmente allo stadio fiorentino potrebbe stare troppo tranquilla.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DOPO I MONDIALI DI BASKET

L'Argentina vendicata dell'ingiustizia di Londra

Erano drogati i giuocatori egiziani?

Da quattro giorni ormai sono state spente le luci della grandiosa sala del Luna Park bonaerense, che per dodici giorni è stata teatro del più movimentato torneo che la storia del basket ricordi. E con le lampade del grande stadio coperto si è smorzata anche l'eco delle selvagge urla di entusiasmo del pubblico più pittoresco del mondo. Un pubblico di 30.000 persone, che è stato (più di un arbitro potrebbe confessarlo) attore più che spettatore della lunga serie di partite svoltesi sotto i suoi occhi, e che ha sbalordito addirittura i pochi cronisti europei presenti alla manifestazione. Meritava che ad esso si accennasse prima ancora di parlare di questioni tecniche e organizzative; lo meritava perchè è valso a dimostrare che la pallacanestro è uscita di minorità e si avvia a conquistare nella simpatia dei pubblici mondiali posti fino a ieri esclusivamente riservati a pochi sport privilegiati, come il calcio ed il ciclismo in Europa, base-ball e rugby nei paesi anglosassoni.

Dal lato propagandistico ed organizzativo tutto è andato bene, salvo il solito incidente sollevato dalla non meno solita Jugoslavia, recidiva nel non volersi incontrare con la Spagna. Certo i dirigenti della Federazione Internazionale (F.I.B.A.) avrebbero dovuto, fatti esperti dai precedenti di Nizza, cautelarsi preventivamente. I francesi fanno colpa agli stessi dirigenti, di non avere accolto un più che fondato loro reclamo (per questo anche si sono dimessi), ed in secondo luogo di non aver saputo assicurare al torneo la necessaria regolarità arbitrale. Tutti sono unanimi nel lamentare la violenza del gioco praticato dai sudamericani (Argentina esclusa) e dall'Egitto, sollevando anche per quest'ultimo il sospetto che i suoi giocatori venissero drogati.

La formula del torneo, inoltre ha suscitato non poche proteste, specie da parte della Francia e del Cile che sono arrivati al girone finale avendo disputato tre partite di qualificazione, contro le due dell'Egitto, e l'unica dell'Argentina, U.S.A. e Brasile. Quanto ciò possa avere influito sul rendimento nelle ultime partite, lo si può facilmente constatare esaminando i risultati delle due ultime giornate. Le proteste sono servite soltanto a far sì che la FIBA varasse fin d'ora la formula del torneo olimpionico. E speriamo che fino al 1952 si possa aver trovato rimedio anche al grande problema della uniformità dell'arbitraggio, in modo da evitare i guai dei quali furono vittime prima l'Italia a Budapest, poi la Francia a Buenos Aires. Non sarebbe una cattiva idea quella di chiamare tutti gli arbitri designati ad un... allenamento preolimpionico.

Per quel che riguarda i risultati tecnici della manifestazione, il fatto nuovo è dato dalla sconfitta degli Stati Uniti. Questi si sono illusi di potersi affermare inviando a Buenos Aires una formazione non proprio la migliore. Devono oggi constatare che il basket, da Londra ad oggi, ha fatto nel mondo dei passi da gigante. Non sono bastate le doti straordinarie di uno Stanich, il migliore della formazione, a sopperire alle deficienze nel gioco preordinato, indispensabile per superare una Argentina dal giuoco semplicemente superlativo. Furlong, che è stato la vedetta del torneo, e i suoi compagni, si sono presi una bella soddisfazione, dimostrando che la loro classifica di Londra (quindicesimi) era assolutamente un'ingiustizia. La Argentina è oggi in grado di battersi alla pari con le migliori formazioni degli U.S.A.; e si propone di dimostrarlo ad Helsinki. A ridosso dei primi due colossi sono arrivati con lo stesso punteggio, Cile, Brasile e Egitto. Dei tre, il primo possiede senza dubbio la squadra migliore, anche se l'Egitto (vedere le riserve fatte prima) lo ha superato nel confronto diretto. I cileni Bernardo e Zorzano sono stati tra i migliori giocatori del torneo. Il secondo, alto appena m. 1.72, è stato il terrore di tutte le difese, da lui superate con azioni di virtuoso.

Il Brasile ha giocato delle grandi partite contro l'Argentina e gli U.S.A., praticando un gioco anche troppo deciso, e facendo valere, oltre ad un'ottima tecnica, anche la capacità fisica dei suoi instancabili atleti. L'Egitto, classificandosi alla pari con simili avversari, ha dimostrato di meritare pienamente il titolo di campione europeo (!) di cui si fregia. I suoi giocatori si sono saputi meglio ambientare dei francesi, usciti quasi stroncati dalle fatiche di un lungo torneo. Per questi ultimi, riferendosi al secondo posto da loro occupato a Londra, valgono, in senso inverso, le considerazioni fatte per l'Argentina.

L'Ecuador, che all'ultimo momento ha sostituito l'Uruguay, campione del Sudamerica, ha vinto il torneo di consolazione battendo la Jugoslavia, la Spagna ed il Perù, dopo essere stato eliminato, nelle qualificazioni, dall'Egitto e dalla Francia. Segue nella classifica il Perù, che ha mancato per un soffio l'ingresso alle finali, perdendo contro la Francia nei tempi supplementari. In coda Spagna e Jugoslavia, che non hanno saputo vincere nemmeno un incontro.

In genere tutte le squadre hanno messo in evidenza doti atletiche eccezionali, mentre per quanto riguarda i temi tattici, solo Argentina e U. S. A. hanno dimostrato di esserne perfetti padroni. Nella capacità di realizzazione, gli europei sono stati di gran lunga inferiori agli americani.

Aggiungendo alle squadre che abbiamo brevemente esaminato, le formazioni dei grandi assenti a Buenos Aires (Canadà, Uruguay, Messico, Bulgaria, Belgio e... sia pure Italia) ci si può fare un'idea di quello che potrà essere l'interesse del torneo olimpionico di Helsinki. C'è solo da augurarsi che possano essere tutte presenti.

MARSILIO VIDULICH

L'Uruguay stigmatizza l'organizzazione del campionato

Montevideo, 8

La Federazione uruguayana di pallacanestro ha avanzato richiesta alla Federazione internazionale di un indennizzo di 5.000 pesos argentini per rimborso di spese sostenute per la preparazione della sua rappresentativa nazionale che poi fu deciso di non inviare al campionato mondiale svoltosi a Buenos Aires a causa della mediocre organizzazione dello stesso.

La Federazione ha inoltre richiesto che il torneo mondiale recentemente svoltosi a Buenos Aires non sia considerato come campionato del mondo ed ha insistito per la inclusione nei regolamenti internazionali di un articolo che autorizzi la libertà di informazioni per la stampa e per la radio.

Il giro del mondo in bicicletta

Passaggio da Trieste

Milano, 8

Sono giunti nella nostra città due ciclisti francesi, i signori Alain e Cristophe, che partiti da Parigi, si propongono di compiere il giro del mondo in bicicletta. Dopo una sosta di un paio di giorni i due francesi proseguiranno per Verona, Trieste, Belgrado.

I «gialli» della «Bartali» stanno preparandosi intensamente per il «Giro della Sicilia». Alla classica corsa a tappe siciliana che si svolgerà nella settimana prossima ed a cui parteciperanno i migliori «indipendenti» italiani prenderanno il via anche Mario Baroni, Giannelli, Gestri e Lambertini. I primi tre che hanno effettuato numerosi allenamenti sulle strade della Toscana, partiranno venerdì prossimo per Palermo.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DOMESTICHE, prestaservizi capacissime, offronsi. Agenzia Leban, Pascoli 32, tel. 96-816. 69355 A

DONNA giovane illibati costumi offresi prestaservizi mattina. Cassetta 14074 A UPI.

DONNA media età offresi stabile o giornata con lunga pratica, buone referenze. Via Maiolica 5-I. 69396 A

RAGAZZE capacissime prestaservizi oneste principianti lavandaie offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 74-19. 118 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICA stabile tutto fare, giovane, sana, forte, cercasi. Palestrina 2-II. 69354 B

DOMESTICHE stabili cercansi Agenzia Leban, Pascoli 32, telefono 96-816. 69355 B

PRESTASERVIZI cerca piccola famiglia. Tel. 91771. 69388 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni. Corso 37, portineria. 69379 C

CUOCA giovane capacissima offresi ristorante, mensa, Trieste, anche fuori. Cass. 14069 C UPI.

DIPLOMATA ginnastica terapeutica, metodo tedesco moderno, giovane, occuperebbesi presso clinica istituto o privati anche saltuariamente. Cass. 14080 C UPI.

FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili, anche domicilio. Telefonare 93353. 69387 C

GIOVANE volonteroso, diploma maturità scientifica, impiegherebbesi qualsiasi genere di lavoro. Cass. 14059 C, UPI.

INFERMIERA pratica offresi qualsiasi mansione assistenza diurna-notturna, eventualmente anche sole iniezioni domicilio. Miti pretese. Gentili offerte Cassetta 14077 C UPI.

PARCHETTI doghe raschia riparara operaio, prezzi minimi. Battisti 2, portin. 69328 C

PITTORE camere cucine botteghe colori olio, conveniente, Caccia 7, pianoterra. 69370 C

RADIOTECNICO esperto offresi riparazioni accuratissime, domicilio, giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 69323 C

RAGIONIERE giovane, espertissimo qualsiasi lavoro, cassiere, conoscenza lingue, primarie referenze, occuperebbesi. Cass. 14089 C, U. P. I.

SARTA donna capace offresi a giornata. Telefon. 7966. 69331 C

SIGNORINA diplomata pratica bambini, referenze, conoscenza lingue, offresi pomeriggi. Cassetta 14079 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

CONFEZIONANSI mantelli, tailleurs, abiti sera, pellicce interne ecc.; lavorazione primaria. XX Settembre 21-III, sin. 68447 CC

IMPERMEABILI garantiti 10.000 in poi. Valdirivo 11-II. Riparazioni, confezioni. 69356 CC

TAGLIATRICE abilissima, taglia mette in prova mantelli, abiti, facile ad ultimare. Eseguisconsi anche modelli in carta. Ricca scelta spalline per mantelli, vestiti semplici e kimono. Carducci 34-I. 69381 CC

TAILLEUR, mantelli, vestiti, confezione perfetta, si eseguiscono e consegnano in settimana. Piazza S. Giovanni 1-III, destra. 69101 CC

TAPPETI riparazioni lavature puliture custodie, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 69276 CC

TRIESTE • BISCHOFF, tel. 77-11

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

AIUTO banconiera giovane cercasi. Bar Urbanis, piazza della Borsa. 69358 D

APPRENDISTA commessa panificio, 15-enne, cercasi. Indirizzo UPI 69348 D.

CASSIERA praticissima, svelta, referenze ineccepibili, cerca Modabella, via Ponchielli 1. 69351 D

CONTABILE bilancista che conosca perfettamente anche corrispondenza tedesco inglese, trova pronto collocamento. Offerte Cass. 14070 D U. P. I.

LAVORANTE sarta uomo e garzona cercansi. Oriani 1. 69367 D

MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Non presentarsi se non capace, volonterosa. Via S. Nicolò 12, Valent. 69326 D

PELLICCIAIA sarta cercasi per subito. Marceglia, via Rittemeyer n. 18. 12487 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA vuota pagando anticipo cerca signora, oppure cambio lavori cucito, assistenza ammalati, bambini. Cass. 14084 E UPI.

MOBILIATA vuota ingresso libero cerca rappresentante stabile. Cass. 14087 E UPI.

STANZA vuota, anche periferia, cercano coniugi soli, disposti qualche servizio. Cass. 14078 E UPI.

STANZA indipendente, bene mobiliata, telefono, bagno, cerca 40-enne solo distinto presso piccola famiglia non mestierante. Cass. 14080 E UPI.

VANI due vuoti indipendenti uso ufficio cercansi. Telef. 35-66. 69357 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

A. STANZE conforto affittansi, quartieri scambiansi. Palma, Goldoni 9-I, tel. 95-146. 69345 F

CAMERA mobiliata comodo cucina periferia 5 minuti tram affittasi coniugi soli, massima serietà. Dettagliare. Offerte Cass. 14090 F UPI

LETTO affittasi giovane perbene. Tiziano 12-IV, p. 12. 69363 F

MATRIMONIALE elegante salotto, cucina, uso bagno, affittasi coniugi distinti alleati. Cassetta 14073 F, UPI.

MATRIMONIALE uso bagno affittasi coniugi alleati. Indirizzo UPI 69391 F.

MATRIMONIALE uso bagno telefono stufa. XX Settembre 39, porta 15. 69392 F

MOBILIATA centralissima soleggiata, tipo salotto, ingresso scale, affittasi distintissimo. Referenze. Telefonare pomeriggio 25157. 69338 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto. Referenze. Cassetta 14085 F UPI.

PARTE appartamento, stanze diverse centrali, 8000 affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 118 F

PENSIONE a due studenti offresi presso famiglia distinta. Indirizzo UPI 69393 F.

STANZA soleggiata uso bagno doccia, affittasi. XX Settembre 86, porta 18. 69386 F

STANZA lussuosa mobiliata, telefono, bagno, affittasi distintissimo. Cass. 14061 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 20

A.A.A.A.A. DATTILOSTENOCONTABILI, inglese, rilasciansi attestati. Corsi diurni, serali. Istituto Enenkel, Battisti 22. 69390 G

A.A.A.A. ENENKEL. Istituto fondato 1919. Corsi intensivi accelerati. Maturità classica, scientifica, abilitazione maestro, ragioniere, geometra, capitano, macchinista. Licenza media, avviamento commerciale, industriale. Elementari. Doposcuola mattino, pomeriggio. Dattilostenocontabili diurni, serali. Rilasciansi attestati. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 8800. 69390 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità pratica moderna. Ricalco. Macchine perfette (Olivetti, Underwood, ecc.). Corsi completi 45 giorni: 2000. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 69304 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

MATEMATICA inferiori superiori. Compiti svolgonsi, spiegazioni. 2000 mensili. Polacco, Diaz 3. Preparazioni individuali. 69359 G

RUSSA insegnante dà lezioni madrelingua. Via Cancellieri 1, pt. 69333 G

UNIVERSITARIO, impartisce lezioni elementari, medie inferiori. Telef. 26781. 69324 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

ANELLO oro sigillo smarrito. Mancia onesto rinvenitore. Telefonare 4625. 69340 H

ANELLO con perla smarrito. XX Settembre-Xydias. Mancia portandolo Toro 5-III, Skerl. 69378 H

CANE lupo nome Wolf smarrito. Mancia telefonando 25631, Alberti. 69364 H

PULLOVER smarrito sabato sera Corso, paraggi «Carillon». Generosa mancia rinvenitore. Telefonare 85266: 49010 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTI, ville, scambi, condomini, magazzini, uffici, stanze disponiamo. Torrebianca 24. 69344 I

APPARTAMENTO 4 camere tutti conforti, termosifone autonomo, telefono, rione signorile, affitto bloccato, cedesi verso contributo spese. Dettagliare offerte Cassetta 24482 I UPI.

APPARTAMENTO 3 stanze stanzino accessori Venezia scambiasi con Trieste, possibilmente centro. Cass. 14083 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

AFFITTO aggiornato offro per appartamento 3-4 stanze, posizione centrale, anche presso persona sola. Telefonare 92-247. 69332 L

APPARTAMENTINO mobiliato elegante, conforto, bagno, cerca distinto pagando benissimo. Scrivere Cassetta 24493 L UPI.

APPARTAMENTO vuoto o semimobiliato, buon affitto, cercasi. Cass. 14056 L UPI.

APPARTAMENTO mobiliato con bagno, possibilmente telefono, cercasi. Telefonare 91945 dalle 8-10 e 14-17. 49027 L

APPARTAMENTO indipendente mobiliato 2 o 3 stanze, cucina, bagno, cerca sergente americano. Possibilmente Opicina o città centro. Telefonare 91592. 69350 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. RIMAGLIATRICE nuovo modello vendesi occasione. Negozio Simeoni, Corso 2 9. 69385 M

AFFETTATRICE macinino elettrico, zanzariere finestra, vendonsi, Commerciale 7, tel. 6352. 69339 M

CALORIFERI aria calda funzionamento carbone legna, installazioni rapide, economiche. Calabria, via Rismondo 9. 69319 M

CUCCIOLI 3 mesi regalansi a persone di cuore. Via Udine 21, porta 8. 69378 M

CUCINA economica smaltata bianco, altra Pathent vendonsi, Bosco 12, magazzino. 69398 M

DITTAFONO ultimo modello inglese vendesi occasione. Piazza S. Giovanni 1, ANLI. 69361 M

FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

MACCHINA Singer perfetta garantita 10.000 vendesi straoccasione. Settefontane 12, interno. 69382 M

MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

MACCHINE cucire «Pfaff» originali germaniche tutti i tipi per artigiani e per industria. Concessionario esclusivo: Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1994 M

MACCHINE cucire Necchi nuovo modello B. U. cuciono, rammendano, ricamano, uniscono pizzi senza telaio, attaccano bottoni, fanno occhielli. Garanzia 15 anni. Altre Singer rientranti occasione, altre sarto, calzolaio. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33, Monfalcone Corso 28. 69212 M

MACCHINE cucire 8000, 13.000, lussuose, ratealmente. Maiolica 13, terzo. 6500 M

MACCHINE maglieria «Wahit» finezza: 8, 10, 12; massima garanzia; vendita rateale. Concessionario: Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 1994 M

MACCHINE maglieria «Dubied» nuove, moderne, vendonsi anche ratealmente, altre Rimoldi sopragitto per maglieria e pellicceria. Tullio, Trieste, Battisti 12, telefono 65-33, Monfalcone Corso 28. 69212 M

MANTELLO grigio signora, divano, vendonsi. Foscolo 16 p. 8. 69327 M

MATERASSI due lana suste nuove vendonsi prontamente. Fonderia 12-I, destra. 68369 M

PELLICCE castorino, breischwanz, persiano, ermellino, marmotta, ratmousqué, opossum, gatto, pannofix, agnello, massima convenienza, condizioni. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6-II. 49033 M

PELLICCE tutti tipi, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Facilitazioni. Casa della Pelliccia. Zonta 4, II, tel. 77-43. 1934 M

PELLICCE tintoria pulitura riformatura riparazioni, prezzi modici. Via del Bosco 8. 69347 M

PELLICCE persiano zampe 79.000 murmel 85.000. Guarnizioni, riparazioni. Ginnastica 21. 69349 M

PELLICCERIA Bravin, risparmierete acquistando pellicce, colli. Facilitazioni, riparazioni. De Amicis n. 29. 121 M

PELLICCIA chiara, nuova, donna snella, prezzo minimo, vendesi. XXX Ottobre 13-II, porta 13. 69384 M

PELLICCIA nuova marron bellissima L. 35.000 occasione. Alfeo, Orlandini 3. 69346 M

RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M

RADIO Telefunken perfetta 4000, Geloso 6000. Radio Trieste XX Settembre 15. 1783 M

RADIO, frigoriferi, lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere, radio. Vendita rateale, Zanetti, Cavana 6. 1784 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M

RETI metalliche nuove vendonsi occasione. Via Boccaccio 11, Fachin. 69329 M

SPARHERDS due gas e carbone; macchina cucire vend. Cassa Risparmio 12, tel. 4704. 170 M

STUFA terracotta, altre ghisa, petrolio, gas, elettrico, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 69399 M

STUFE a gas luce e petrolio, cappotto nuovo invernale, uno usato, vendonsi. Via Roma 22, pasticceria. 69376 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.

TAPPETI persiani, quadri, cineserie, antichità compero. Cassetta 24491 N UPI

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti, sino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 69188 NN

A. MATRIMONIALI, cucine, massima solidità, metà prezzo: unica fonte d'acquisto, ricordatevi sempre: Mobilificio Biecher, via Istria 27. Attenzione: dirimpetto caserma 69303 NN

A. MATRIMONIALE 5 porte ordinata 250.000 vendesi 130.000. Via Ghirlandaio 34. 49030 NN

A. MATRIMONIALI lussuosissime vendonsi, prezzi imbattibili. Visitateci, risparmierete, Falegnameria Crasso, Toti 19. 69309 NN

A. PUNZO mobili via Carducci 10, da circa 30 anni ha sempre accordato facilitazioni di pagamento, praticando migliori prezzi. Confrontate! Nuovi arrivi. 69201 NN

ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti, garantiti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. 69249 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN

AL Mobilificio Maranzana via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi assortimento camere letto, pranzo, salotti, cucine, anche pezzi singoli. Garanzia, facilitazioni pagamento. 13948 NN

AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, nuovi arrivi camere letto, cucine, salotti, sale pranzo. Confrontate bellezza, qualità, prezzi e facilitazioni pagamento. 69201 NN

ARRIVATE nuovamente ultime novità matrimoniali cucine: Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 69350 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 83 NN

CUCINA moderna seminuova occasionissima 45.000: altre modelli, prezzi occasionali. Crispi 51, falegnameria. 49032 NN

CUCINA usata vendesi occasione. Via Galatti 14, magazzino. 69374 NN

CUCINA senza sedie e marmo del tavolo, prezzo conveniente. Cunicoli 11-V, sinistra. 69334 NN

CUCINA usata completa marmi occasione vendesi. Rossetti 12-I, destra. 69380 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

LIBRERIA bar con armadi nuova, adatta salotto studio, vende falegname Rigutti 15. 69383 NN

MATRIMONIALE bellissima ordinata, forte, vendesi metà prezzo. Via Cancellieri 6. 69302 NN

MATRIMONIALE 4 porte noce vendesi occasione, anche a rate. Gatteri 16, trattoria. 49017 NN

MATRIMONIALE nuova lussuosa vendo rarissima occasione anche ratealmente. F. Severo 10, mezzanino, portineria. 69375 NN

PIANINO Koch-Korselt corde incrociate, ottimo stato; armonium 7 registri, forte, vendonsi. Giovanni Kacin, via Cravos 27, Gorizia. 2091 NN

STANZA pranzo usata vendesi. Pasticceria Roma 22. 69376 NN

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

APERITIVO francese (tipo Pernò) extra, primo premio Torino 1950. Fabbrica cerca concessionario o rappresentante bene introdotto. Scrivere Cassetta 2234 SPI, Torino. 6404 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

A.A. PIROTTA 49 cc. ciclomotori completi, micromotori applicabili qualsiasi bicicletta. Tecnaiso, Valdirivo 14. 69394 Q

APRILIA 1500 vendesi o scambiasi; Topolino C km. 9000, 650.000 vendesi. Telefon. 94576. 69368 Q

AUTO 4 posti con lavoro affittasi cauzione o vendesi 250.000 trattabili, causa malattia. Nordio 16. 69377 Q

AUTOVETTURA circolante per camioncino vendesi 70.000. Via Nordio, Cantinetta. 69372 Q

BALILLA furgoncino anche disordine se occasione acquistasi. Telefonare 29851. 69322 Q

BALILLA ultima serie vendesi. Galatti 14, magazzino, ore 9-12 e 15-18. Esclusi mediatori. 69374 Q

ISO, Isomoto, approfittate prezzo speciale ancora pochi giorni. Tecnaiso, Valdirivo 14. 69394 Q

ISOCARRO 125 HP. 6.7, meraviglia della tecnica moderna. Visitateci, interpellateci. Tecnaiso, via Valdirivo 14, tel. 28366. 69394 Q

MILLE-400 cabriolet, 1400 berlina, 1100, 500-B, 500-C, vendonsi. Geppa 8. 69389 Q

TOPOLINO ottime condizioni vendesi. Economo 6, ore 8-12, 14-18. 69342 Q

TOPOLINO very good condition for sale. Via Economo 6. 69342 Q

VESPA quasi nuova vendesi. Telefonare 4330. 69353 Q

VESPA 98 vendesi occasione. Torricelli 4, officina. 69330 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

CEDO parte società industria redditizia con impiego, causa partenza. Cass. 14083 R UPI.

MAGAZZINETTO, negozio via Revoltella, cedesi o scambiasi con stanza I piano, posizione centrale. Telefonare 8007. 69362 R

MAGAZZINO vuoto ottima posizione cercasi. Telefonare 25236, dalle 12-14. 69395 R

NEGOZIO centralissimo, un foro, vendesi condominio. Indirizzo UPI 69397 R.

NEGOZIO generi alimentari cerca socio apporti piccolo capitale. Affarone. Cass. 14086 R UPI.

OFFICINA elettromeccanica farebbe combinazione o cessione. Cass. 14081 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTO centrale 6-7 stanze libero subito acquistasi. Offerte Cass. 14037 S UPI.

CONDOMINI centrali casa nuova 2 stanze stanzino bagno, termoautonomo, poggiolo, ascensore, vendonsi occupati prezzi vantaggiosi. Cassetta 14065 S UPI.

CONDOMINIO centrale 3-5 camere occupato compero. Telef. 94-130. 69336 S

COSTRUZIONE darei vendita appartamenti amministrazione disposta darmi piccolo aiuto. Tel. 91154. 69373 S

QUARTIERI in condominio liberi, centro Roiano, vendonsi. Universal, Caccia 3. 69360 S

V DIVERSI L. 40

RADIESTESISTA, medium riceve ogni pomeriggio. Tel. 91-993 per appuntamento. 69341 V

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Riceve: Via San Lazzaro 15-II
Tel. 80-30 - Ore 11.30-13 e 17-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano
rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate.
Cura piorree - Palati invisibili.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47

È provato che lavarsi i denti subito dopo ogni pasto con il Dentifricio Colgate

CONTRIBUISCE AD ARRESTARE LA CARIE

2 anni di ricerche in cinque delle più importanti università americane dimostrano che l'uso del Dentifricio Colgate subito dopo i pasti contribuisce ad impedire la formazione della carie dentaria.

Più di due anni di ricerche scientifiche in alcune delle più importanti università americane, basate sull'osservazione e sullo studio di centinaia di casi, dimostrano che l'uso del Dentifricio Colgate nel modo prescritto contribuisce ad arrestare la carie!

Moderne ricerche dimostrano che la carie dentaria è causata dagli acidi della bocca, che sono particolarmente nocivi dopo i pasti.

SpazzolandoVi i denti con il Dentifricio Colgate subito dopo i pasti, Voi contribuite a rimuovere questi acidi prima che abbiano modo di attaccare lo smalto. E la penetrante schiuma del Colgate raggiunge gli interstizi fra i denti dove spesso si annidano particelle di cibo.

La prova più conclusiva nel campo delle ricerche concernenti l'azione dei dentifrici sulla carie dentaria.

È stato dimostrato che lo stesso Dentifricio che rinfresca durevolmente l'alito mentre pulisce a fondo i denti, contiene tutti gli ingredienti necessari per una efficace cura quotidiana dei denti. Nessun rischio di irritare le mucose della bocca e le gengive! Naturalmente visite regolari al Vostro dentista sono necessarie per una completa cura dei denti. Nessun dentifricio può arrestare tutte le carie o ridurre le cavità già esistenti. Ma spazzolarsi i denti subito dopo ogni pasto con il Dentifricio Colgate è il modo igienico, scientificamente provato per contribuire ad arrestare la carie.

Usate sempre il DENTIFRICIO COLGATE rinfresca durevolmente l'alito mentre pulisce a fondo i denti e contribuisce ad arrestare la carie!

829

IL DENTIFRICIO COLGATE
È L'UNICO CHE OFFRA LE PROVE DI QUESTI RISULTATI

FLORIO
MARSALA
NON È UN MARSALA COMUNE!